

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Festival del Cinema			
48	Corriere della Sera	27/12/2025	"IO, ANNA E TUTTE LE ALTRE" (O.Sgroi)	4
48	Corriere della Sera	27/12/2025	La guida Fino al 2 gennaio sull'Isola Azzurra con anteprime (anche mondiali)	7
49	Corriere della Sera	27/12/2025	"Da tre decenni siamo un ponte con gli Oscar" (C.D'aragona)	8
49	Corriere della Sera	27/12/2025	"Vicino a Yanez per tenerezza e faccia tosta" (P.Baldini)	10
20	Il Messaggero	03/01/2026	"SANDOKAN" E "FRANKENSTEIN" PREMIATI A CAPRI	11
27	Il Messaggero	19/12/2025	IL FESTIVAL CAPRI, HOLLYWOOD PREMIA "JAY KELLY"	12
20	Il Messaggero	15/12/2025	A MONICA GUERRITORE IL PREMIO CAPRI-WERTMULLER	13
29	Libero Quotidiano	19/11/2025	Il film che spopola non ha voluto soldi (D.Priori)	14
24	Avvenire	23/12/2025	Morricone protagonista a Capri	15
23	Il Tempo	12/01/2026	Da Hampton a Proia e Colo' tutti pazzi per "Evolution" (M.Monse')	16
23	Il Tempo	06/01/2026	"A Hollywood le eccellenze italiane"	17
23	Il Tempo	03/01/2026	I premiati di Capri Hollywood	18
25	Il Tempo	28/12/2025	"Un semplice incidente" di Panahi premiato "Best International Film"	19
23	Il Tempo	21/12/2025	Capri Hollywood Tim Roth e 260 Days inaugurano il festival (A.Regina)	20
21	Il Tempo	15/12/2025	A Monica Guerritore il premio Capri Hollywood dedicato a Lina Wertmuller (F.Puglisi)	21
23	Il Tempo	03/12/2025	Grande cinema per la Pace "Nasce a Castel Gandolfo il mio Hallelujah Festival" (F.Puglisi)	23
21	Il Tempo	27/10/2025	"Capri 30th Award" premia Gascon, Garrone, Rusic e Marshall (A.Regina)	25
31	Il Mattino	06/01/2026	Da Morricone a Wertmüller: quelle stelle da "walk of fame" (A.F.)	26
31	Il Mattino	06/01/2026	Sorrento-Hollywood il ponte delle emozioni (A.Farro)	27
35+46	Il Messaggero - Cronaca di Roma	05/01/2026	Sull'isola un cinema di giovani stelle	29
16/17	Nuovo Tv	05/01/2026	Televisioni	31
10	Corriere del Mezzogiorno - Campania (Corriere della Sera)	03/01/2026	DENTRO LE CITTA' (V.Fondi)	33
29	Il Mattino	03/01/2026	Da Zeno a Ferragamo: largo ai giovani (A.F.)	34
29	Il Mattino	03/01/2026	Il thriller "Eternity" merita la sirena E il patron Vicedomini recita se' stesso (A.F.)	35
29	Il Mattino	03/01/2026	Viva Frankenstein (A.Farro)	36
7	Metropolis	02/01/2026	si chiude oggi: parata di star	38
1+9	Corriere del Mezzogiorno - Campania (Corriere della Sera)	31/12/2025	Giampaolo Morelli: vi racconto in quanti modi si puo' dire amore (A.Fiore)	39
39	Il Mattino	31/12/2025	I Premi Boniello 2025 a Fabi, Tinnirello e Lembo	41
24	Il Resto del Carlino - Cronaca di Bologna	31/12/2025	"Pochi minuti per raccontare violenza e lutto"	42
8	Metropolis	31/12/2025	L'idea nata sul palco "Dedichiamo una via a Guido Lembo"	43
21	Roma	31/12/2025	"Capri, Hollywood" premia giovani talenti	44
18	Weekend (La Repubblica ed. Napoli)	31/12/2025	Musica in piazza a Ischia e Capri	45
8	Corriere del Mezzogiorno - Campania (Corriere della Sera)	30/12/2025	La "Perla" Alanah Bloor: io, tra Sandokan e Caravaggio (A.Fiore)	47
35	Il Mattino	30/12/2025	Int. a A.Bloor: "La Perla di Labuan? Selvaggia come me" (A.Farro)	48
21	Roma	30/12/2025	Parata di star a "Capri, Hollywood"	50

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Festival del Cinema			
1+22	Il Giorno	29/12/2025	<i>Int. a A.Preziosi: Preziosi: "Io, Yanez Alter ego di Salgari" (G.Bogani)</i>	51
7	Il Mattino	29/12/2025	<i>Moravia secondo Godard (e Ponti): le scene di nudo (censurate) a Capri (T.Fiore)</i>	53
36	Il Mattino	29/12/2025	<i>"Il cinema italiano e' sano: io dimostra il film di Zalone" (A.F.)</i>	54
36	Il Mattino	29/12/2025	<i>Rai Cinema ha 25 anni: la scommessa continua (A.F.)</i>	55
21+36	Il Mattino	29/12/2025	<i>Int. a Noa: Da Capri appello alla pace Noa, disco contro le armi "Comunione tra i popoli" (A.Farro)</i>	56
1+22	Il Resto del Carlino	29/12/2025	<i>Int. a A.Preziosi: Preziosi: "Io, Yanez Alter ego di Salgari" (G.Bogani)</i>	58
1+22	La Nazione	29/12/2025	<i>Int. a A.Preziosi: Preziosi: "Io, Yanez Alter ego di Salgari" (G.Bogani)</i>	60
25	Liberta'	29/12/2025	<i>Capri, Hollywood la omaggia</i>	62
1+2	Metropolis	29/12/2025	<i>Addio a Brigitte Bardot Omaggio della sua Capri</i>	63
9	Corriere del Mezzogiorno - Campania (Corriere della Sera)	28/12/2025	<i>DENTRO LE CITTA' (V.Fondi)</i>	65
1+35	Il Mattino	28/12/2025	<i>Int. a M.Guerritore: Guerritore: Anna Magnani la mia fragile guerriera (A.Farro)</i>	66
10	Corriere del Mezzogiorno - Campania (Corriere della Sera)	27/12/2025	<i>Trentesima edizione del festival internazionale Oggi il via ufficiale (A.Fiore)</i>	68
1+10/1	Corriere del Mezzogiorno - Campania (Corriere della Sera)	27/12/2025	<i>Preziosi: "Vero antieroe, astuto come un napoletano Vi racconto il mio Yanez" (V.Fondi)</i>	69
25	Il Giorno	27/12/2025	<i>Int. a M.Guerritore: Monica Guerritore "Anna Magnani, la forza della verita'" (G.Bogani)</i>	72
37	Il Mattino	27/12/2025	<i>Int. a A.Preziosi: Capri Hollywood (A.Farro)</i>	73
37	Il Mattino	27/12/2025	<i>Un contest per duecentodieci titoli: nelle sale, ma anche in piattaforma (A.F.)</i>	75
37	Il Mattino	27/12/2025	<i>Una luce accesa nel buio invernale (A.F.)</i>	76
25	Il Resto del Carlino	27/12/2025	<i>Int. a M.Guerritore: Monica Guerritore "Anna Magnani, la forza della verita'" (G.Bogani)</i>	77
25	La Nazione	27/12/2025	<i>Int. a M.Guerritore: Monica Guerritore "Anna Magnani, la forza della verita'" (G.Bogani)</i>	78
36	L'Eco di Bergamo	27/12/2025	<i>"Il futuro dei Festival non e' solo al cinema"</i>	79
14	Roma	27/12/2025	<i>Preziosi attore dell'anno 2025</i>	80
48	Il Mattino	24/12/2025	<i>Int. a P.Vicedomini: Vicedomini: "Il festival ricomincia da trenta" (A.Farro)</i>	81
48	Il Mattino	24/12/2025	<i>Le star tornano sull'isola: Haggis, Guerritore & Co.</i>	83
15	Weekend (La Repubblica ed. Napoli)	24/12/2025	<i>Capri Hollywood show e proiezioni</i>	85
8	Gazzetta del Sud	21/12/2025	<i>"260 Days" Il d'una famiglia travolta dalla guerra</i>	86
28	Giornale di Sicilia	21/12/2025	<i>"260 Days" il dramma d'una famiglia travolta dalla guerra</i>	87
16	Il Mattino	21/12/2025	<i>"Capri Hollywood" celebra Ennio Morricone (e premia il figlio)</i>	88
37	Il Mattino	19/12/2025	<i>Musica, brindisi e show Christmas party di I'M (F.Scognamiglio)</i>	89
21	Il Giorno	15/12/2025	<i>Premio Wertmuller a Monica Guerritore</i>	91
12	Il Mattino	15/12/2025	<i>Capri premia Monica Guerritore</i>	92
21	Il Resto del Carlino	15/12/2025	<i>Premio Wertmuller a Monica Guerritore</i>	93
21	La Nazione	15/12/2025	<i>Premio Wertmuller a Monica Guerritore</i>	94
3	Metropolis	15/12/2025	<i>Capri indossa l'abito buono per "l'invasione" di dicembre</i>	95
9	Roma	15/12/2025	<i>Assegnato a Monica Guerritore il Premio "Capri - Lina Wertmuller" per "Anna"</i>	96

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Festival del Cinema				
47	Il Messaggero - Ed. Metropolitana	10/12/2025	<i>Noa tra i banchi della Paolo VI: "La pace non e' solo uno slogan"</i>	97
90	Evatremila	28/11/2025	<i>Capri Hollywood film festival</i>	98
80/82	Novella 2000	18/11/2025	<i>Trent'anni di magia</i>	99
33+47	Il Messaggero - Cronaca di Roma	26/10/2025	<i>Festa romana per Capri-Hollywood il festival del cinema internazionale</i>	102

Personaggi L'attrice e regista premiata al «Capri Hollywood» Festival. Che fa 30 anni nel segno del cinema

«IO, ANNA E TUTTE LE ALTRE» GUERRITORE: «RACCONTANDO MAGNANI DO VOCE ALLE DONNE»

di **Ornella Sgroi**

Caparbia, coraggiosa, autentica. Libera. Così era Anna Magnani, così è Monica Guerritore, che fa rivivere la grande attrice romana con una potenza sconvolgente. Perché nella sua opera prima *Anna. Una vicenda umana* la Magnani è viva. E ci confida «quello che noi non sappiamo di lei» spiega l'attrice e regista. «Ho cercato di ascoltare cose che possiamo intuire, ma che non sono state dette o a cui non abbiamo assistito, perché lei comunica un grande senso di forza, autonomia, autenticità, spalle dritte, sguardo fiero, però c'era dentro di lei una malinconia che andava raccontata. Altrimenti la sua voce, quella delle sue battaglie, sarebbe andata perduta. Invece lei è un'ispirazione, già dagli anni '40 ha indicato fortemente una strada alle donne, senza mai omologarsi ed essendo pienamente quello che è, generosa e fuori norma. Non aveva paura di manifestarlo e questo in qualche modo ci accomuna».

Al punto da far sfumare la linea di confine tra queste due donne, che sembrano confondersi l'una dentro l'altra nel film, per il quale Guerritore riceverà il Premio Capri Lina Wertmüller e che il 26 gennaio uscirà in Francia. «All'età

mia, ho pensato che avevo la forza e l'esperienza giusta per poterla ingerire e ridare al pubblico, attraverso il mio corpo, la mia voce, il mio sguardo, il mio respiro». Mettendoci un po' degli altri grandi personaggi femminili che Monica ha impersonato. «Oriana Fallaci, Giovanna d'Arco, Carmen, Madame Bovary alla stregua della Magnani raccontano parti della complessità femminile. Per Anna ho scelto l'ossimoro della fragile guerriera, che ha combattuto ma non ha vinto. La sua battaglia però deve rimanere viva, perché era un'interprete abituata a lavorare sui personaggi, ma finito il professionismo la trattano come una marionetta. Contro questo combatte e contro l'omologazione delle figure femminili che arrivavano dal cinema americano».

Battaglie che anche Guerritore porta avanti, in un mondo cinematografico ancora troppo maschile. E lo fa con la stessa autenticità e una grinta anche provocatoria, come nella serie *Inganno* di Pappi Corsicato, in cui ha dimostrato «quanta storia, quanta ricchezza ci sia in una donna tra i 50 e i 70, in un mondo che guarda la figura femminile con una limitatezza di immagine tra i 25 e i 40. Purtroppo il mondo produttivo cinematografico è molto patriarcale, ha regole difficili da buttare giù. Ma bisogna combattere

contro questa strozzatura e io come Anna libero il talento femminile, che non finisce con i 40 anni. Arrivati i 50 e i 60 mi sono sentita forte. Non chiedo più scusa per il posto che occupo».

Forte di una carriera importante, iniziata al cinema a 15 anni con Vittorio De Sica. «Con Christian vivevamo vicini, io e mio fratello gravitavamo spesso a casa sua, dove c'erano anche Robertino Rossellini, di cui ero innamoratissima, e Carlo Vanzina. De Sica preparava un film con Florinda Bolkan in un sanatorio, era Natale e un giorno ci disse «Ragazzi, venite a svecchiarmi il sanatorio»». Ride Monica nel ricordare il debutto nel '71 con *Una breve vacanza*. Poi nel '73 l'incontro con Giorgio Strehler. «Accompagno un'amica al Piccolo Teatro e Strehler, invece di vedere lei, vede me. Da lì non ho mai smesso di fare teatro. Mi ha detto «Tu farai l'attrice e bene» e io tutta la vita ho pensato che volevo fare l'attrice e bene, come lui aveva detto». A teatro fermenta anche il sodalizio con Gabriele Lavia, che nel 1996 la dirige nel film *La lupa*, proprio nel ruolo che era stato di Magnani. «Il momento più forte per la mia carriera» confida. «Gabriele lo aveva proposto a Sofia Loren, ma in una lettera lei rispose «la sceneggiatura è bellissima ma il mio pubblico non capirebbe una madre cat-

tiva». Allora mi feci avanti io. Questi grandi personaggi, purtroppo, per le donne al cinema non ci sono più».

A Monica, però, piace anche la commedia. Da ultimo come «moglie» di Verdone in *Vita da Carlo*. «Con lui è come stare a casa» chiosa. Ma il suo cuore batte pure per Woody Allen, di cui ha adattato per il teatro *Mariti e mogli*. Con il suo permesso. «Chiesi a Vittorio Storaro» sorride «di spiegargli che avevo capito che si era ispirato a *Scene da un matrimonio* di Bergman. Dopo tre giorni Allen gli disse «Ho capito chi è la tua amica. Dille che può fare quello che vuole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il riconoscimento

A Guerritore verrà assegnato il Premio Capri Lina Wertmüller. Il film andrà in Francia



Arrivati i 50 e i 60 mi sono sentita forte. Non chiedo più scusa per il posto che occupo. Il cinema è troppo patriarcale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



065510



Debutti

Monica Guerritore, 67 anni, ha esordito nella regia cinematografica con «Anna» (qui accanto uno scatto sul set, assieme a Tommaso Ragno, che interpreta Roberto Rossellini). A Guerritore viene assegnato il premio «Capri - Lina Wertmüller» nell'ambito della 30esima edizione di Capri - Hollywood. Il riconoscimento celebra la memoria della regista romana, co-fondatrice della manifestazione e prima donna regista candidata all'Oscar

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

065510

La mostra



In occasione del festival sarà allestita nella Certosa di San Giacomo la mostra «Diaspora delle donne» a cura di Antonella Felicioni, del Centro Sperimentale di Cinematografia: un percorso che si apre con Magnani e Loren, quindi con immagini di registe come Wertmüller e Cavani, per proseguire con Cardinale e concludersi con attrici come Bosè e Schiaffino



Sul set

Monica Guerritore sul set di «Anna» dove impersona la Magnani. Il film racconta la notte del 21 marzo 1956, nella quale l'attrice romana attendeva con ansia la telefonata da Los Angeles con l'esito dei premi Oscar

La guida

Fino al 2 gennaio
sull'Isola Azzurra
con anteprime
(anche mondiali)

Il Cinema per la Pace e il Dialogo sarà il filo conduttore della XXX edizione di **Capri, Hollywood** – **The International Film Festival**, in programma fino al 2 gennaio nella cornice dell'Isola Azzurra. La manifestazione è organizzata dall'Istituto **Capri nel Mondo**, con il sostegno del ministero della Cultura – Direzione Generale Cinema e Audiovisivo e della Regione Campania, e con il patrocinio della Città di Capri, del Comune di Anacapri, della Città Metropolitana di Napoli,

nonché della Croce Rossa Italiana, del Nuovo IMAIE, dell'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo e dei Musei e Parchi Archeologici di Capri. Il Festival si avvale inoltre della partnership di Intesa Sanpaolo e Givova, con la partecipazione di UniSalute e Caremar. Il cartellone prevede 210 proiezioni totali di cui 71 sull'Isola Azzurra (tra il Cinema Paradiso di Anacapri, al Centro Congressi di Capri) e 139 in streaming (64 su eventive.org e 75 su mymovies.it). Info **capri-world.com**



«Da tre decenni siamo un ponte con gli Oscar»

Vicedomini: il cinema deve essere uno strumento di pace e dialogo
Apri Roth, tra gli ospiti c'è Riotta

di Caterina R. d'Aragona

«Il Cinema per la Pace e il Dialogo»: questo il tema della 30esima edizione di **Capri, Hollywood – The International Film Festival**, che verrà inaugurato oggi alle 12 in piazza Vittoria ad Anacapri, alle 16 nella piazzetta di Capri - per la prima volta dalla Banda della Gendarmeria del Vaticano, in un omaggio a Ennio Morricone, con la partecipazione straordinaria di suo figlio Andrea, a sua volta compositore, musicista, direttore d'orchestra e autore di colonne sonore.

Fino al 2 gennaio sono in programma 210 proiezioni (71 in sala, tra il Cinema Paradiso di Anacapri e il Centro Congressi di Capri, 139 in streaming sulle piattaforme Eventive.org e mymovies.it) di lungometraggi, documentari e cortometraggi selezionati tra le grandi produzioni in corsa per i premi internazionali di questa stagione, le principali opere europee e nazionali dell'anno, e le candidature mandate sulla piattaforma filmfreeway.com da 1733 autori provenienti da 95 Paesi. Numeri che confermano il ruolo globale conquistato dalla manifestazione organizzata dall'Istituto **Capri nel Mondo** con il sostegno del Ministero della Cultura (direzione generale Cinema e Audiovisivo) e della Regione Campania, e con il patrocinio di Città di Capri, Comune di Anacapri, Città Metropolitana di Napoli, Croce Rossa Italiana, Nuovo IMA-

IE, Assemblea Parlamentare del Mediterraneo, Musei e Parchi Archeologici di Capri e con la partecipazione di Intesa Sanpaolo e Givova.

«Il trentennale di **Capri, Hollywood** non è solo una tappa simbolica nella storia del festival; ma soprattutto un'occasione di riflessione sul ruolo che il cinema e l'audiovisivo possono e devono svolgere nel nostro tempo», dice il fondatore e produttore della kermesse Pascal Vicedomini, che in questi giorni è reduce dal successo della prima edizione di **Hallelujah, Film Festival - simposio internazionale della pace** a Castel Gandolfo, da lui ideato come ponte tra culture e identità diverse. Missione perseguita d'altronde fin dalle prime edizioni anche da **Capri, Hollywood**. «Da trent'anni siamo impegnati a valorizzare il cinema come strumento di racconto, confronto e crescita collettiva. Perché il cinema, più di altri linguaggi, ha la capacità di parlare a tutti, superare confini e barriere, offrire emozioni che uniscono e riflessioni che aprono nuovi punti di vista, favorire insomma una cultura della pace», sottolinea il giornalista, conduttore e produttore spiegando la scelta del tema della 30esima edizione. «In questo momento storico segnato da tensioni geopolitiche, conflitti e crisi internazionali il trentennale vuole lanciare a tutti gli operatori dello spettacolo un invito a soffermarsi sulla responsabilità dell'arte, e del cinema in particolare, come

strumento di dialogo».

Sarà 260 Days, interpretato da Tim Roth, Armand Assante e ad aprire la 30ª edizione. Tantissime le star attese sul red carpet, dall'attore Vincent Riotta, chairman di quest'anno; e poi Michael O'Keefe, Monica Guerritore, Alessandro Preziosi («Person of the Year Award»), Francesco di Leva («Actor of the Year Award»); e ancora Gary Stretch, Moustapha Mbengue, Dessy Tenekedjewa, Francesco Del Gaudio, Lina Sastri, Biagio Izzo (premio «Prince of Comedy»), Romano Reggiani, Giampaolo Morelli. Tra i registi: Yaniv Raz, Nathan Grubbs e Daniel Vincent Masciari, Paul Haggis; Gianluca Ansanelli, Cinzia Th Torrini, Raffaele Brunetti, Edoardo De Angelis. Tanti i produttori. E poi, tra gli altri ospiti, l'artista B.Zarro, che espone 30 opere a Villa Rosa ad Anacapri. Alla Certosa di San Giacomo, oltre ai simposi, la mostra *La diaspora della donna* a cura di Antonella Felicioni del Centro Sperimentale di Cinematografia.

Il collegamento fortunato tra la partecipazione a **Capri, Hollywood** e la scalata agli Oscar è più che leggenda. «Il primo a beneficiarne — ricorda Vicedomini — fu l'attore australiano Geoffrey Rush, che nel 1996 sbarcò sull'isola con *Shine* per poi salire sul palco degli Academy Award a ritirare la statuetta. Poi negli anni l'alchimia si è ripetuta, tra l'altro, con gli attori Forest Whitaker e Melissa Leo, gli scenografi Dante Ferretti e Francesca Lo Schiavo, i registi Michel Hazanavicius e Pawel Pawlikowski, i costumisti Sandy Powell, Alexandra Byrne e Michael O'Connor. Per non parlare delle nomination ai Golden Globe e agli Oscar».



Capri pronta a fare una volta ancora da trampolino di lancio verso Hollywood.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Responsabilità
Sarà un'occasione di riflessione sul ruolo che il cinema e l'audiovisivo hanno nel nostro tempo



Sodalizi

Pascal Vicedomini (a destra), direttore artistico del festival e Tony Renis, presidente onorario



Alessandro Preziosi

«Vicino a Yanez per tenerezza e faccia tosta»

di Paolo Baldini

Ironia, tenerezza, faccia tosta. Tre doti che Alessandro Preziosi dice condividere con Yanez, il pirata salgariano amico di Sandokan la tigre della Malesia che ha appena interpretato nella serie di Rai, un successo annunciato. Nel suo curriculum ci sono gli eroi del teatro classico, da Re Lear a Cyrano de Bergerac. In prospettiva, c'è un ruolo da protagonista nella serie tv *Portobello* di Marco Bellocchio, sul caso Tortora, che sarà trasmessa dalla piattaforma HBO Max a partire dal 20 febbraio. A metà gennaio tornerà sul set per il nuovo film di Francesco Patierno. Per tutto questo Alessandro Preziosi sarà premiato dal festival **Capri Hollywood** come The Person of the Year.

Spiega: «Ho molti ricordi piacevoli legati alla rassegna. Qui ho presentato il mio primo documentario da regista, *La legge del terremoto*, poi premiato con il Nastro d'argento, mentre Capri è da 44 anni uno dei luoghi del mio cuore». Definisce così il suo splendido 2025: «Una sintesi ideale del mestiere dell'attore. Un continuo cambio di registri, personaggi, storie. Un'alternanza creativa di cinema, teatro, televisione e partecipazioni a eventi come, ad esempio, la commemorazione in Parlamento per i cent'anni del delitto Matteotti. Significa interpretare un santo, un dongiovanni, un giudice o un pirata. Ecco: io considero l'attore soprattutto un operatore culturale».

Dice che *Sandokan* ha rappresentato per lui un punto di svolta: «Sono passati cinquant'anni dallo sceneggiato con Kabir Bedi e Philippe Leroy — afferma l'attore —, ma Yanez è ancora molto vivo nell'immaginario di una certa fascia di pubblico. La sfida era agganciare le nuove generazioni, portarle nel mondo di Salgari ricostruito a Cinecittà e poi a Tivoli, Lamazia Terme e all'isola della Reunion. Ci siamo riusciti, mi pare. Durante le riprese mi sentivo l'occhio dello spettatore, una specie di osservatore speciale, il collante del gruppo, attori e troupe. Un po' come il regista di una squadra di calcio che tiene insieme i compagni e li spinge a giocare al meglio. È un compito che mi s'addice: lavorare di sponda per far rendere al massimo tutti gli altri».

Quasi trent'anni di carriera. «Penso di essere nel punto più bello. Non perché ritenga di avercela fatta, no. Ma perché ora comincio a farcela e a prendere consapevolezza del percorso che ho compiuto fin qui. Il mio è un *work in progress*. Di fronte all'insuccesso, alle scelte sbagliate, agli errori recito il *mea culpa* e riparto». Dice che ogni interpretazione è il

frutto di un lungo studio. «Per natura non sono competitivo. Le parole carriera e successo non rientrano nel mio vocabolario. Ma sono uno che lavora tanto. Per anni ho recitato d'istinto. Ora ci metto più cervello. In scena sono a mio agio, mi diverto di più». Non rinnega l'immagine da sex symbol che ancora lo insegue. «Del resto, se qualcuno mi dice che sono un sex symbol a 52 anni non posso che ringraziarlo. La bellezza è una questione di salute. Se stai bene, non c'è niente di impossibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anteprime e proiezioni in rassegna

1 «260 Days» (Croazia) con Tim Roth, film d'apertura della rassegna

2 «When I See You Again», film di Elvis Hau Chor Fung che racconta lo scontro tra identità rurali e urbane nella Cina moderna

3 «Glitched» (Irlanda), regia di Zoe Quist, un'incursione nella fantascienza

4 «Cowboy» (Usa) di Nathan Grubbs, un noir americano

5 «Eternal Return» (Usa) di Yaniv Raz

6 «Eugene O'Neill's - The First Man», Hardeep Giani



Yanez

Nel nuovo «Sandokan» in onda su Rai 1, Alessandro Preziosi interpreta Yanez, ruolo che fu di Philippe Leroy nello storico sceneggiato del 1976





"SANDOKAN" E "FRANKENSTEIN" PREMIATI A CAPRI

Il Board di **Capri Hollywood** 2025, presieduto da Vincent Riotta, ha premiato "Frankenstein" di Guillermo del Toro come film dell'anno e Leonardo DiCaprio miglior attore. Per l'Italia film dell'anno a "Follemente", regia a Mario Martone e miglior serie a "Sandokan" (foto).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



065510



IL FESTIVAL CAPRI, HOLLYWOOD PREMIA "JAY KELLY"

Il cast di "Jay Kelly", film diretto da Noah Baumbach, con George Clooney (foto) e Adam Sandler, ha vinto il Cast Capri Ensemble Award 2025. Il premio sarà consegnato durante il **Capri, Hollywood - The International Film Festival**, in corso dal 26 dicembre al 2 gennaio.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



065510



A MONICA GUERRITORE IL PREMIO CAPRI-WERTMULLER

A Monica Guerritore il Premio "Capri-Lina Wertmuller" del Capri Hollywood Film Festival, in programma dal 26 dicembre al 2 gennaio sull'isola azzurra, per il suo debutto alla regia con il film "Anna", un omaggio cinematografico ad Anna Magnani.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



065510

Morricone protagonista a Capri

Capri Hollywood

Festival celebra
il suo trentennale
nel segno di
Ennio
Morricone.

L'omaggio si
svolgerà il 27
dicembre
sull'Isola
Azzurra, in due
momenti: alle
ore 12:00 ad
Anacapri e alle
ore 16:00 nella
storica Piazzetta.

Protagonisti
della giornata
saranno la
Banda della
Gendarmeria
Vaticana,
interprete di un
programma
musicale
speciale, e
Andrea

Morricone, figlio
di Ennio,
compositore e
testimone diretto
di un'eredità
artistica che
continua a
emozionare e
ispirare il mondo
intero. La 30^a

edizione di Capri

Hollywood sarà
all'insegna dei
temi della pace,
del dialogo e
dell'incontro tra
le culture, valori
fondanti del
Festival fin dalla
sua nascita. Ad

aprire
ufficialmente il
Festival sarà, il
27 dicembre, il
film *260 Days*
del regista
croato Jakov
Sedlar



DE LAURENTIIS

«A Hollywood le eccellenze italiane»

Con la chiusura del Sorrento Film and Food Festival si apre idealmente la rotta verso Hollywood, nel cuore della Awards Season. A tracciare il passaggio è Raffaella De Laurentiis, produttrice e presidentessa del Los Angeles Italia - Film, Fashion and Art Festival, che dà appuntamento alla 21ª edizione della rassegna, in programma dall'8 al 14 marzo al Chinese Theatre di Hollywood, alla vigilia degli Academy Awards. Il Festival californiano arriva al termine di un percorso che, come sottolinea De Laurentiis, attraversa le principali piattaforme italiane di promozione cinematografica internazionale: Ischia Global, Capri Hollywood e Sorrento. «Ischia, Capri, Sorrento e ora Hollywood: le eccellenze italiane sono attese nel momento più importante della stagione dei premi», afferma. In un

contesto in cui la California è attraversata da una competizione sempre più accesa per i grandi riconoscimenti internazionali, anche le manifestazioni culturali assumono un ruolo strategico. In questa cornice si inserisce Capri Hollywood, appena concluso, che con i suoi premi ha contribuito ad alimentare il dialogo tra il cinema europeo e l'industria statunitense. Secondo De Laurentiis, il valore del Los Angeles Italia - Film, Fashion and Art Festival risiede anche nella visione del suo fondatore, Pascal Vicedomini. «Vicedomini ha avuto

un'intuizione geniale e concreta: creare un ponte stabile tra l'Italia e la California proprio nel momento più caldo della Awards Season», sottolinea. «Un progetto che consente ad artisti, artigiani, creativi e imprenditori del grande e del piccolo schermo di avere una presenza istituzionale riconosciuta nel cuore del cinema globale». L'appuntamento è fissato dall'8 al 14 marzo a Hollywood mentre il percorso delle eccellenze italiane prosegue, dall'Italia alla California, nel cuore della stagione dei premi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



065510

CINEMA

I premiati di Capri Hollywood

Il Board degli Artisti di Capri Hollywood 2025 ha annunciato i premi della 30ª edizione del festival. Il Capri Award - Film dell'Anno va a «Frankenstein» (Netflix) di Guillermo del Toro. Annunciati anche gli altri riconoscimenti asse-

gnati al film: Capri Visionary 2025, Migliori Costumi, Miglior Scenografia e Miglior Trucco e Parrucco. Regista dell'Anno Paul Thomas Anderson per «Una battaglia dopo l'altra». Per lo stesso film viene premiato Leonardo Di Caprio come Miglior Attore. La grande rivelazione della stagione, Teyana Taylor, riceve il premio come Miglior Attrice Non Protagonista. Il riconoscimento per il Miglior Cast è assegnato a Jay Kelly di Noah Baumbach, mentre Adam Sandler ottiene il premio per il Miglior Attore Non Protagonista. Capri Hol-

lywood 2025 premia Emma Stone per «Bugonia» di Yorgos Lanthimos. Miglior Film Internazionale dell'Anno va al nuovo di Jafar Panahi, candidato dalla Francia, che si aggiudica anche il premio per la Miglior Sceneggiatura. La Miglior Sceneggiatura Non Originale viene assegnata a «Train Dreams». Allo stesso film va anche il premio per la Miglior Fotografia. Miglior Film d'Animazione è KPop Demon Hunters, premiato anche per la Miglior Canzone Originale, «Golden». Documentario dell'Anno «The Perfect Neighbor». All'ultimo film di Kathryn Bige-

low, «A House of Dynamite», sono infine assegnati i premi per Miglior Montaggio e Miglior Suono. Per il cinema italiano, Film dell'anno a «Follemente» di Paolo Genovese; Migliore Regia a Mario Martone per «Fuori». Miglior documentario è «Sotto le nuvole» di Gianfranco Rosi. Miglior serie tv è «Sandokan». Capri Hollywood 2025 dà appuntamento alla 21ª edizione di Los Angeles Italia - Film, Fashion and Art Festival (8-14 marzo), nello storico TCL Chinese Theatre, sede degli Academy Awards.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



I 30 ANNI DI «CAPRI HOLLYWOOD»

«Un semplice incidente» di Panahi premiato «Best International Film»

Il Capri Best International Film dell'Anno viene assegnato a «Un semplice incidente», l'ultima opera di Jafar Panahi, scelta dalla Francia come candidato agli Oscar 2026 nella categoria Miglior Film Internazionale e vincitore della Palma d'Oro al Festival di Cannes 2025.

L'annuncio è stato dato dal chairman di Capri Hollywood 2025, l'attore Vince Riotta, nel corso dell'inaugurazione della 30ª edizione della manifestazione, promossa con il sostegno del Ministero della Cultura e della Regione Campania, e con la partecipazione di Intesa Sanpaolo e Givova. La cerimonia in Piazzetta, particolarmente emozionante, ha visto protagonisti la Banda della Gendarmeria della Città del Vaticano (premio Capri Humanitarian Award) e il piccolo Alessandro Gervasi (Capri Enfant Prodiges Award), pianista prodigio di sette anni, già applaudito all'ultimo Festival di Sanremo, dove ha eseguito Champagne nel mito di Peppino di Capri. Il giovane talento è stato scoperto da Cinzia TH Torrini, che lo



ha voluto co-protagonista dell'omonimo film di Rai Fiction dedicato al leggendario artista, icona dell'isola di Tiberio.

Sul palcoscenico, a premiare la Banda musicale del Vaticano, sono intervenuti anche il geniale chitarrista Phil Palmer, il Sindaco di Capri Paolo Falco e l'Assessore ai Grandi Eventi Salvatore Ciuccio, in un momento di grande partecipazione istituzionale e artistica che ha suggellato l'apertura di un'edizione speciale del festi-

val all'insegna della Pace e del Dialogo, come ricordato dal produttore della kermesse Pascal Vicedomini nel ringraziare gli "artisti del Papa" che si sono esibiti nel mito di Ennio Morricone. Capri Hollywood conferma così la propria vocazione internazionale e il ruolo di ponte culturale tra cinema, musica e istituzioni, celebrando opere e talenti capaci di parlare al mondo con autenticità e coraggio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Al festival di Vicedomini
Premiata l'ultima opera di Jafar Panahi, scelta dalla Francia come candidato agli Oscar 2026 nella categoria Miglior Film Internazionale e vincitore della Palma d'Oro al Festival di Cannes 2025



DAL 27 DICEMBRE

Capri Hollywood Tim Roth e 260 Days inaugurano il festival

DI ANDREA REGINA

Sarà «260 Days», intenso film internazionale diretto dal regista croato Jacov Sedlar e interpretato da Tim Roth, Armand Assante e Ángela Molina, ad aprire ufficialmente la trentesima edizione di «Capri, Hollywood - The International Film Festival», in programma dal 27 dicembre al 2 gennaio sull'isola di Capri. La serata inaugurale si terrà sabato 27 dicembre presso il Centro Congressi di Capri.

L'annuncio è stato dato ufficialmente dal Chairman del Festival, Vincent Riotta, attore anglo-italiano di origini siciliane e protagonista del cinema e della serialità internazionale che guiderà simbolicamente questa edizione celebrativa dei trent'anni compiuti dall'importante manifestazione.

Il film è basato su una storia vera. «260 Days» racconta, attraverso lo sguardo di un bambino, il dramma di una famiglia travolta dalla guerra e costretta a 260 giorni di prigionia. La pellicola trasforma una vicenda personale in un racconto universale che parla di sopravvivenza, memoria e dignità umana.

Un'opera di forte impatto emotivo che è capace di coniugare il rigore storico e la profonda umanità, in piena sintonia con lo spirito del Festival «Capri Hollywood».

«Aprire la trentesima edizione di Capri Hollywood con 260 Days - ha dichiarato Vincent Riotta - significa riaffermare la vocazione del Festival a un cinema che emoziona, interroga e lascia un segno. È un film che parla alla coscienza collettiva attraverso una storia intima e potente, e rappresenta pienamente i valori culturali e umani che Capri Hollywood celebra da trent'anni».

«Capri, Hollywood - The International Film Festival» è un evento promosso dal Capri in the World Institute e prodotto da Pascal Vicedomini, organizzato con il sostegno del Ministero della Cultura - Direzione Generale Cinema e Audiovisivo e della Regione Campania, insieme a Intesa Sanpaolo e Givova.

L'edizione che inizierà nei prossimi giorni segna un traguardo storico per un festival divenuto negli anni un evento-ponte tra Europa e Hollywood e un punto di riferimento internazionale alla vigilia della Awards Season mondiale, capace di coniugare glamour, riflessione artistica e dialogo tra culture diverse tra loro.

Con l'apertura affidata a «260 Days», Capri Hollywood 2025 si prepara a inaugurare una trentesima edizione davvero speciale e all'insegna del grande cinema internazionale, delle storie che contano e di un confronto culturale che è diventato sempre più globale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



LA 30ª EDIZIONE DELL'INTERNATION FILM FESTIVAL

Si svolgerà dal 26 dicembre al 2 gennaio nell'isola azzurra la kermesse curata da Pascal Vicedomini con numerose star del cinema

A Monica Guerritore il premio Capri Hollywood dedicato a Lina Wertmuller

DI FRANCESCO PUGLISI

A dodici giorni dal suo inizio è stato assegnato a Monica Guerritore il Premio «Capri - Lina Wertmuller» della 30ª edizione di Capri Hollywood - The International Film Festival, in programma dal 26 dicembre al 2 gennaio sull'Isola azzurra. Il riconoscimento celebra la memoria della leggendaria regista romana, co-fondatrice della manifestazione e prima donna regista candidata all'Oscar, e valorizza le eccellenze internazionali del cinema femminile. Il premio viene conferito a Guerritore nell'anno del suo debutto alla regia con «Anna», omaggio cinematografico ad Anna Magnani. L'annuncio è stato dato da Tony Petruzzi, presidente dell'Istituto Capri nel Mondo, che organizza la storica kermesse di fine anno, fondata da Pascal Vicedomini,

con il sostegno del Ministero della Cultura, della Regione Campania e la partecipazione di Intesa Sanpaolo, Unisalute e Givova.

L'edizione del trentennale si aprirà ufficialmente il 26 dicembre ad Anacapri, con l'inaugurazione al Museo Villa Rosa di una mostra celebrativa di B.Zarro dedicata ai trent'anni di «Capri Hollywood», che ripercorre la storia del festival attraverso immagini, materiali d'archivio e testimonianze dei protagonisti che hanno segnato il percorso della manifestazione.

«Siamo felici di premiare un'artista importante, carismatica e amatissima dal pubblico come Monica Guerritore - sottolinea Petruzzi - protagonista assoluta del teatro italiano e di una lunga carriera cinematografica con oltre quaranta film, diretta da autori come Mauro Bolognini, Ferzan Özpetek e Ga-

briele Lavia, e recentemente da Pappi Corsicato nella serie di grande successo Inganno». Nelle passate edizioni il Premio «Capri - Lina Wertmuller» è stato assegnato, tra le altre, alla regista americana Greta Gerwig, a Micaela Ramazzotti e Maura Delpero.

Anche quest'anno Capri Hollywood proporrà un ricco programma di anteprime e rassegne con i successi della stagione, confermandosi piattaforma strategica per la promozione del cinema italiano nel mondo, del cinema internazionale in Italia e tappa chiave nella corsa agli Oscar. Già assegnati a Roma, lo scorso 24 ottobre, i primi «Capri 30th Award» celebrativi all'attrice spagnola Karla Sofia Gascón, al regista Matteo Garrone e ai produttori Riccardo Tozzi (Cattleya), Nicola Claudio (Rai Cinema), Rita Rusic e all'americana McKenna Marshall.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Celebrities C'è grande attesa per la 30ª edizione dell'International Film Festival Capri Hollywood ideata da Pascal Vicedomini (in alto), al centro Monica Guerritore

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

065510

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI

«Capri 30th Award» premia Gascon, Garrone, Rusic e Marshall

DI ANDREA REGINA

L'attrice spagnola Karla Sofia Gascon e il regista Matteo Garrone insieme ai produttori Riccardo Tozzi (Cattleya), Nicola Claudio (Rai Cinema), Rita Rusic e l'americana McKenna Marshall hanno ricevuto il premio «Capri 30th Award» in occasione del «Roma Fall Gala - The Producers night» promosso al Palazzo delle Esposizioni in Roma. Un evento speciale per il trentennale del «Capri Hollywood - The International Film Festival». La kermesse cinematografica di fine anno promossa dall'Istitu-

to Capri Nel Mondo con il sostegno del Ministero della Cultura e della Regione Campania. Una serata nel clou della Festa del cinema di Roma, aspettando l'happening per l'industria cinematografica internazionale in programma dal 27 dicembre al 2 gennaio prossimi.

A celebrare questa ricorrenza insieme al sindaco di Capri Paolo Falco, ai presidenti del festival Tony Petruzzi e Tony Renis e al produttore Pascal Vicedomini sono intervenuti gli attori Vince Riotta, Darko Peric, Ronn Moss, Siena Agudong, Marcello Fonte, Letizia Toni, Didi Anderson, Massimo

Boldi, Donatella Finocchiaro, Marco Leonardi, Claudia Marchiori, Kaspar Caparoni, Mariana Falace, Daniel McVicar, Elisabetta

Pellini insieme ai produttori Roberto Cipullo, Claudio Bucci, Silvio Muraglia, Daniele Gramiccia; ai registi Cinzia TH Torrini, Nun-

zia De Stefano, Fausto Brizzi, Gianluca Ansanelli, Dennis Dellai, Alessio Della Valle, Valerio Esposito, Massimo Paolucci e Giorgio Verdelli.

E sono stati tanti i musicisti che hanno accolto nella Capitale il «reuccio dell'Anema e Core» di Capri Gianluigi Lembo per

questa piacevole ricorrenza, a cominciare dalla «Paradise Orchestra» di Moreno Conficconi con special guest come Dolcenera, Amedeo Minghi, Claudia Cielì, il tenore Alessandro Liberatore con il mezzo-soprano Sandra Pastrana. Tra gli altri ospiti accolti Raffaele Ranucci (AD della

Fondazione Musica per Roma), Federico Ekberg e Raffaele Borriello rispettivamente capi di gabinetto del MIMIT e del MASAF, Nicola Corigliano di Intesa Sanpaolo, Daniele Taddei (Presidente degli Studios). E ancora Stefano Sala, Denny Mendez, Fiorenza D'Antonio, Alexia Cozzi, Shaen Teves, Maya Talem, Martina Marotta, Raffaella Modugno, Jenny Campagna, Ludovica Cutuli, Alessandro Capparoni, Francesco Del Gaudio, Natalia Bush, Alessia Fabiani, Beppe Convertini, lo stilista Jamal Taslaq e il costumista Andrea Sorrentino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pascal Vicedomini e Massimo Boldi



Pascal Vicedomini e Dolcenera



Da Morricone a Wertmüller: quelle stelle da «walk of fame»

Una settimana di dibattiti, proiezioni gratuite e premiazioni: «Los Angeles Italia» porterà il nostro cinema al Chinese Theater, il teatro degli Oscar, dall'8 al 14 marzo, alla vigilia degli Oscar.

La manifestazione, ideata e fondata da Pascal Vicedomini e presieduta da Raffaella De Laurentiis, ha tra i soci fondatori storici la compianta Marina Cicogna insieme a Franco Nero e Tony Renis, che hanno contribuito ad aggiungere visione e credibilità ad una kermesse che si inserisce nel momento più caldo della stagione dei grandi premi.

Per anni Lina Wertmüller è stata il faro della manifestazione, e Vicedomini sottolinea con orgoglio come il festival rappresenti per lui la chiusura di un cerchio capace di connettere i migliori talenti italiani con Hollywood nel momento più importante per l'industria del cinema.

Nel corso degli anni, il festival è stato un punto di riferimento per la promozione degli artisti italiani in corsa per le ambite statuette e ha premiato ogni anno talenti italo-americani, cercando di diventare un vero e proprio ponte culturale tra Italia e Stati Uniti.

Ha contribuito anche alla promozione delle eccellenze italiane sulla Walk of Fame hollywoodiana, con l'assegnazione di quattro stelle a grandi nomi del cinema e della musica: Bernardo Bertolucci (2008), Andrea Bocelli (2010), Ennio Morricone (2016) e Lina Wertmüller (2019). L'Istituto che promuove la manifestazione è stato, inoltre, promotore della campagna all'Oscar alla carriera per Wertmüller, prima donna nella storia a essere candidata all'Oscar come migliore regista, per il film «Pasqualino Settebellezze», nel 1977.

Quest'anno, la rassegna vedrà la partecipazione di Antonino Montefusco, chef della Terrazza Bosquet di Sorrento, ma anche di giovani emergenti: anche quest'anno, infatti, la spedi-

zione punterà in maniera particolare sulle nuove generazioni, già coinvolte nell'«Ischia global film & music fest» e nelle recentissime edizioni di «Capri Hollywood» e di «Sorrento Film & Food Festival».

Il festival gode del patrocinio e del sostegno di ministero della Cultura, ministero degli Affari Esteri, Regione Campania, Comune di Los Angeles e altri enti istituzionali, e del contributo di partner privati come Intesa Sanpaolo.

a.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANCHE I NOMI
DI BERTOLUCCI
E DI ANDREA BOCELLI
SUL CELEBRE
MARCIAPIEDE
DELLE STAR



IL MAESTRO Ennio Morricone con la sua stella sulla «walk of fame» di Hollywood nel 2016

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

065510

Sorrento-Hollywood il ponte delle emozioni

Mentre si conclude il «Film & food festival», sta per partire la nuova edizione di «Los Angeles Italia»
La produttrice De Laurentiis racconta gli sforzi per promuovere il nostro cinema alla vigilia degli Oscar

Alessandra Farro

do Hollywood è davvero in ascolto».

Si conclude oggi la quarta edizione del «Sorrento film and food festival» e Raffaella De Laurentiis, tra gli ospiti della rassegna presieduta da Daniel McVicar, ne approfitta per lanciare dalla costiera l'appuntamento per il ventunesimo «Los Angeles Italia – Film, fashion and arte festival» di cui è presidentessa, dall'8 al 14 marzo, alla vigilia degli Oscar, allo storico Chinese Theatre.

LA TRASFERITA

«Ischia, Capri, Sorrento e ora la trasferta a Hollywood: le eccellenze italiane sono attese sotto i riflettori del mondo», racconta la produttrice. «È un cammino che racconta la forza di un sistema culturale capace di unire cinema, creatività, identità e visione internazionale. Mai come in questo momento la California è teatro di una competizione serrata per i grandi premi internazionali. Proiezioni riservate, incontri istituzionali, campagne e riconoscimenti scandiscono giornate decisive per artisti e produzioni. In questa corsa si è inserito anche «Capri Hollywood», appena concluso, anticipando e accompagnando il clima della stagione dei premi che contano, quelli che culminano nella Notte delle stelle. In questo contesto, «Los Angeles Italia» si conferma una piattaforma importante. Un ruolo che nasce da una visione precisa: quella di Pascal Vicedomini, fondatore e promotore della manifestazione che ha voluto creare un ponte concreto, produttivo e istituzionale tra la penisola e la California proprio nel momento più importante della stagione dei premi, quan-

LA STAGIONE DEI PREMI

Il racconto del cinema italiano e internazionale guarda verso Hollywood nel momento più strategico della stagione. A segnare il passaggio ideale tra le rassegne italiane e quella americana è il percorso di promozione culturale tracciato da Vicedomini, che parte in estate con «Ischia global film & music fest», continua in inverno con «Capri Hollywood» e «Sorrento film & food festival», e approda in primavera in California.

LA VETRINA

«Il festival consente al sistema creativo italiano di essere presente nel momento più caldo del cinema mondiale con una dignità culturale e istituzionale», prosegue De Laurentiis. «È questo che fa la differenza. Un'intuizione che ha permesso negli anni a artisti, artigiani, produttori e imprenditori italiani, del grande e del piccolo schermo, di trovare a Los Angeles non solo una vetrina, ma uno spazio di rappresentanza riconosciuto, capace di dialogare con le istituzioni, con l'industria e con i grandi decisori del cinema globale. La rassegna non rappresenta un semplice festival», conclude la produttrice.

QUARTA EDIZIONE
IN COSTIERA
PER LA RASSEGNA
CINEGASTRONOMICA
PRESIEDUTA
DA DANIEL MCVICAR

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

065510

PRIMEDONNE
La sindaca
di Beverly
Hills Sharona
R. Nazarian
con Raffaella
De
Laurentiis.
Sotto: Nolan
Funk
premiato
da Pascal
e Matteo
Vicedomini
e, in basso,
gli chef
Claudio
Conti,
Antonino
Montefusco
e Stefano
Marzetti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

065510

"Capri Hollywood" Sull'isola un cinema di giovani stelle Quaglia a pag. 46



Allo storico festival "Capri Hollywood"
tanti gli artisti romani in trasferta

Il cinema che brilla è sull'isola

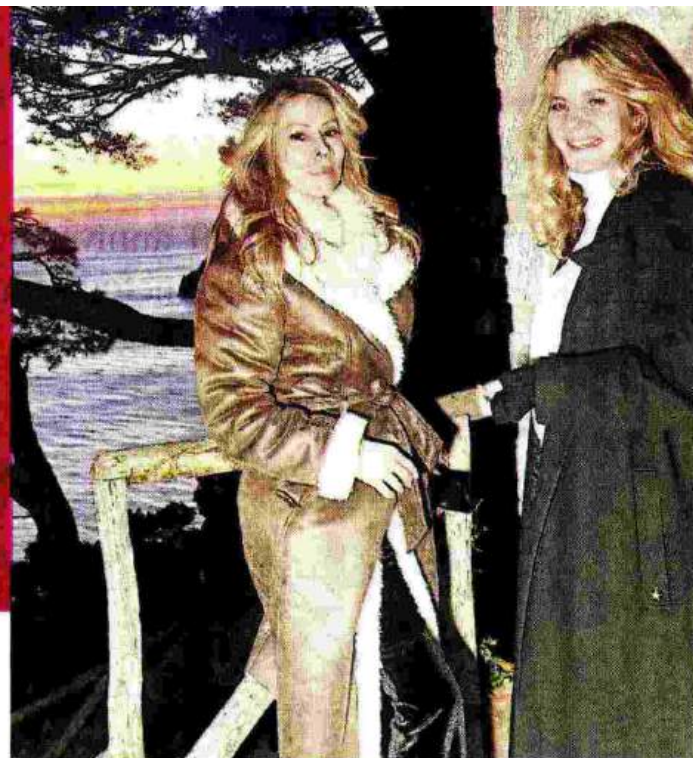
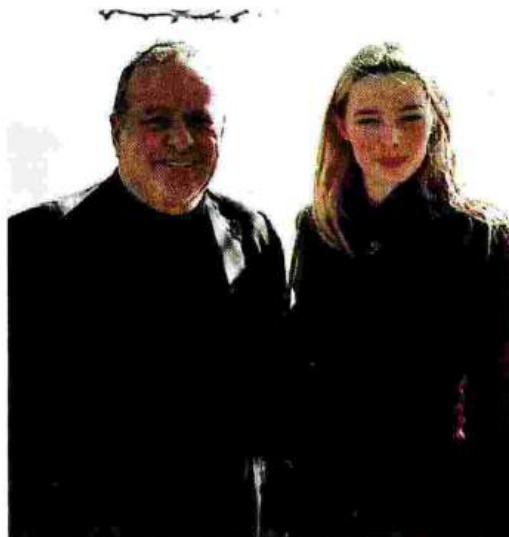
LA KERMESSA

Anche quest'anno polvere di stelle sull'isola azzurra. Folla di star per la trentesima edizione di "Capri Hollywood Festival" inaugurata perfino dalla banda della Gendarmeria Vaticana, visto che l'evento è dedicato alla pace e al dialogo. «Due temi – sottolinea il fondatore e produttore della manifestazione **Pascal Vicedomini** – al centro di questa particolare edizione che propone 210 proiezioni gratuite e tanti ospiti in arrivo dal mondo. "Capri Hollywood 2025" vuole infatti essere un invito a tutti gli operatori dello spettacolo a soffermarsi sulla responsabilità che l'arte porta con sé. Attraverso le opere cinematografiche il mondo dello spettacolo può contribuire a promuovere valori positivi e propositivi, costruendo ponti e abbattendo i muri dell'odio e dell'indifferenza». Il trentennale dell'happening non è dunque solo una celebrazione del passato, ma uno sguardo consapevole verso il futuro.

Ad inaugurare il festival, un carismatico chairman: l'attore anglo-siciliano **Vince Riotta**. Tra gli ospiti l'attore **Michael O'Keefe** e un'emozionata **Monica Guerritore**, in total black, che riceve il "Premio Capri - Lina Wertmüller". Sguardi di ammirazione per la bionda **Alanah Bloor**, la Lady Marianna del nuovo Sandokan, e ancora per il giovane **Francesco Del Gaudio**, che ha interpretato Peppino di Capri nel film "Champagne" di Cinzia



Sopra, l'attore **Alessandro Preziosi**. Accanto, **Pascal Vicedomini**, anima e voce della rassegna cinematografica, con l'interprete **Alanah Bloor**. Più a destra, l'attrice **Monica Guerritore** appena premiata



Sopra, da sinistra, le artiste **Antonella Salvucci** ed **Elisabetta Pellini** alla storica kermesse a Capri

Th Torrini, molto applaudita. Sguardi di ammirazione per le madrine della kermesse: la conduttrice **Fabrizia Santarelli** e la modella **Arianna Tuccillo**. Avvistate **Elisabetta Pellini** con **Antonella Salvucci**. E arriva **Meadow Williams**, vincitrice del "Person of the year award". Ecco il fascinoso **Alessandro Preziosi**, "Premio Nuovo Immaie - Antonello Fassari 2025", che insieme alla **Bloor** ritira anche il premio "Capri tv series of the year" per la

fiction di Rai Fiction e Lux Vide. Scambio di saluti tra il premio **Oscar Paul Haggis** e i registi **Edoardo De Angelis** e **Gianluca Ansanelli**. Si riconoscono gli attori **Giampaolo Morelli**, **Biagio Izzo**, **Lina Sastri**, **Sebastiano Somma** con la figlia **Cartisia**, che riceve un omaggio. Per la musica, ci sono **Phil Palmer** e **Amedeo Minghi**. Brindisi al cinema e ai suoi protagonisti.

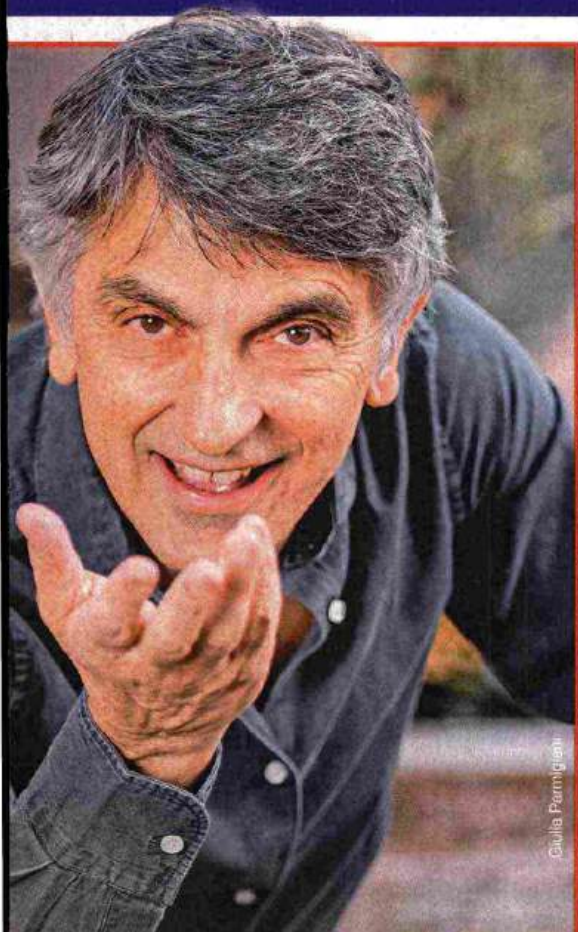
Lucilla Quaglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

065510



Gaulia Parmigiani

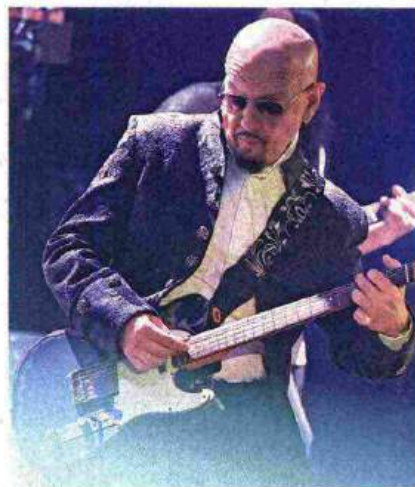
POLIEDRICO

Napoli. Non solo attore. Vincenzo Salemme (68 anni) si definisce un «capocomico» perché scrive, dirige e interpreta tutte le sue commedie. In Ogni promessa è debito, in onda in diretta su Raidue il 5 gennaio alle 21.30. Nel riquadro a sinistra, è con il collega Vincenzo Borrino (56, con la maglietta bianca). Nel cast anche Nicola Acunzo.

Dal 13 gennaio su Raidue

Ruggeri, Gli occhi del musicista

Non c'è due senza tre. Dopo il successo delle prime due stagioni, dal 13 gennaio torna su Raidue, in seconda serata, *Gli occhi del musicista*: cinque puntate in cui **ENRICO RUGGERI** (68) riflette su diversi temi – tra cui il viaggio e l'amicizia – assieme a ospiti vip e tante canzoni.



Al timone di Bake off

La Lodigiani farà il bis

C'è chi ha criticato il suo stile di conduzione ironico, ma ai vertici di Discovery è piaciuto: **BRENDA LODIGIANI** (38) è stata riconfermata al timone di *Bake off Italia*. La rivedremo su Real Time a settembre.



Conticini è inarrestabile

Cash or trash, otto puntate in prima serata

Di nuovo in prima serata. Dopo i due speciali natalizi, Paolo Conticini e il suo *Cash or trash - Chi offre di più?* il 12 gennaio sbarcano di nuovo in prime time sul canale Nove. Previste otto puntate tematiche: una, per esempio, sarà dedicata al "luna park" e avrà come ospite Giorgio Mastrota; un'altra vedrà al centro il mistero, con Roberto Giacobbo e Daniele Bossari. E in una puntata i mercanti diventeranno venditori.

LEONARDO DA VINCI



IN BREVE

SANDOKAN VINCE IL PREMIO CAPRI TV SERIES 2025

È Sandokan la serie televisiva dell'anno. Almeno secondo i giurati del Premio Capri Tv series 2025, la cui cerimonia di premiazione si è svolta il 27 dicembre nell'ambito di **Capri Hollywood** - The international film festival. Premiato anche Alessandro Preziosi, personaggio dell'anno.

THE GOLDEN STEAK. ARRIVA LA SECONDA EDIZIONE

Dal 13 gennaio, ogni martedì alle 22 su Food network, andrà in onda la seconda edizione di *The golden steak*. Il campionato italiano di cottura di bistecche con l'osso, creato da Christian Ranuschio, anche responsabile della giuria, mira a incoronare il miglior grigliatore d'Italia.

HERO FIENNES TIFFIN E IL NUOVO SHERLOCK HOLMES

Giovane e ribelle. È questo il ritratto del nuovo Sherlock Holmes immaginato da Guy Ritchie. Il regista è al lavoro su una nuova serie Tv, intitolata *Young Sherlock*, che arriverà su Prime Video nel 2026. L'investigatore sarà, appunto, giovane e interpretato da Hero Fiennes Tiffin.

© riproduzione riservata

17 **NUOVO TV**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

065510

Cinema

I riconoscimenti
del 30° festival
Capri Hollywood

DENTRO LE CITTÀ

a cura di
Vanni Fondi

Il 30° festival **Capri Hollywood**
svela i suoi riconoscimenti. Il
premio per il Miglior Film dell'anno
va a «Frankenstein» di Guillermo

Del Toro, che se ne assicura anche
altri (Visionary, costumi,
scenografia, trucco e parrucco.
Premio per il Miglior Regista a Paul
Thomas Anderson per «Una
battaglia dopo l'altra» (per lo

stesso film premiato Leonardo
DiCaprio come Miglior attore. La
grande rivelazione della stagione,
Teyana Taylor, riceve il premio
come Miglior attrice non
protagonista, il miglior cast è
quello di «Jay Kelly» di Noah
Baumbach, mentre ad Adam
Sandler va il riconoscimento per il
Miglior attore non protagonista.

Tra le attrici premio a Emma Stone
per «Bugonia» di Yorgos

Lanthimos. Miglior Film
Internazionale è «Un semplice
incidente di Jafar», che si aggiudica
pure il premio per la miglior
sceneggiatura (quella non
originale è «Train Dreams», premio
anche per la miglior fotografia).
Miglior Film d'animazione è «KPop

Demon Hunters», premiato anche
per la miglior canzone originale,
«Golden». Documentario dell'anno
è «The perfect neighbor». Per il
cinema italiano, premi a
«Follemente» di Paolo Genovese;
per la regia a Mario Martone
«Fuori». Migliore documentario è
Sotto le nuvole di Gianfranco Rosi
e Miglior Serie Tv è «Sandokan».



Da Zeno a Ferragamo: largo ai giovani

Largo ai giovani: la trentesima edizione di «Capri Hollywood» premia, insieme a Alessandro Preziosi e Monica Guerriore, Alanah Bloor e Biagio Izzo anche emergenti come Martina Ferragamo, protagonista di «Eh», cortometraggio scritto, autoprodotto e diretto dal compagno Simone Coppo, in cui un uomo di 94 anni, mentre percorre la strada verso il cimitero in un villaggio deserto, ritorna giovane all'improvviso e incontra una ragazza splendida, che gli offre l'opportunità di rivivere, soltanto per una notte, l'amore e la vita.

«Voglio dedicarlo a mia nonna Wanda Ferragamo, che scelse proprio Capri come dimora dopo la scomparsa di suo marito», ha raccontato la ventisettenne, la più giovane dei quattro figli di Ferragamo. «L'isola è un luogo che invita all'ascolto e alla responsabilità. Credo che il cinema oggi debba avere il coraggio di essere intimo ma anche utile, capace di lasciare una traccia che vada oltre lo schermo».

Insieme a lei, premiati anche Alessandro Gervasi e Francesco Del Gaudio, che interpretano rispettivamente Peppino di Capri da piccolo e da ragazzo in «Champagne» di Cinzia TH Torrini, Cartisia Somma, e Luigi Zeno, protagonista di «La linea sottile» di Umberto Santacroce, girato all'istituto Pontano di Napoli. Nel corto contro il bullismo, Zeno è un adolescente spaccone e carismatico consumato dai sensi di colpa.

a.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA COPPIA Martina Ferragamo e Simone Coppo



SULL'ISOLA Luigi Zeno con Cartisia Somma



Il thriller «Eternity» merita la sirena E il patron Vicedomini recita sé stesso

Premiati durante la trentesima edizione di «Capri Hollywood», appena terminata, anche il cast e gli sceneggiatori di «Eternity» di Jamie Marshall, in uscita nelle sale italiane nei prossimi mesi.

Protagonista del film girato tra Roma, Portofino e la Grecia è il canadese Nolan Funk, insieme a lui anche Meadow Williams, Cristiano Caccamo, William Macy, Greg Kinnear, Bérénice Marlohe, Kristos Andrews, Emanuela Postacchini, Ludi Lin ed Edoardo Costa, con un ironico cameo di Pascal Vicedomini, il patron del festival isolano, che interpreta sé stesso in una scena di stand-up legata a una sua trasmissione televisiva, con il figlio Matteo nel ruolo del cameraman, mentre la sceneggiatura è firmata da Celeste Fianna, sorella di Andrews, King Orba e Rachel Robinson-Zetter.

«Sono davvero entusiasta di essere venuto a Capri e di aver

ricevuto questo premio», ha dichiarato Andrews, vincitore di ben 11 Emmy per il ruolo di Pete Garrett nella serie crime inglese «The Bay».

«Per tanti anni ho sentito parlare del festival come un luogo in cui il cinema internazionale incontra l'arte e l'umanità. Questo per me rappresenta un riconoscimento importante per la mia carriera, che sta andando a gonfie vele sul fronte televisivo che su quello cinematografico. Tanti amici tornando dall'Italia mi avevano parlato di questa statuetta, della sirena portafortuna di Lello Esposito: sicuramente Fianna ed io la conserveremo con grande amore nella nostra bacheca dei premi», ha continuato l'attore.

Nel thriller erotico, un affascinante truffatore (Funk) si innamora di una donna facoltosa e decide di seguirla in un viaggio su uno yacht di lusso nel Mediterraneo; durante la tra-

versata, emergeranno però segreti oscuri e colpi di scena letali, che trasformeranno la romantica vacanza in un gioco pericoloso, in cui nulla è come appare e il desiderio si intreccia al rischio.

«Si tratta di un ruolo complesso, poliedrico, sensuale, magnetico e psicologicamente stratificato», ha spiegato l'attore canadese.

«Il regista mi ha sottoposto a una prova attoriale importante, per cui lo ringrazio: spero davvero che questo film mi possa portare a fare un salto di carriera, imponendomi sulla scena cinematografica internazionale. Recitare con Marshall mi ha fatto crescere come attore e come persona. Adesso ho la consapevolezza di potermi muovere agilmente tra le produzioni indipendenti e quelle mainstream».

a.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

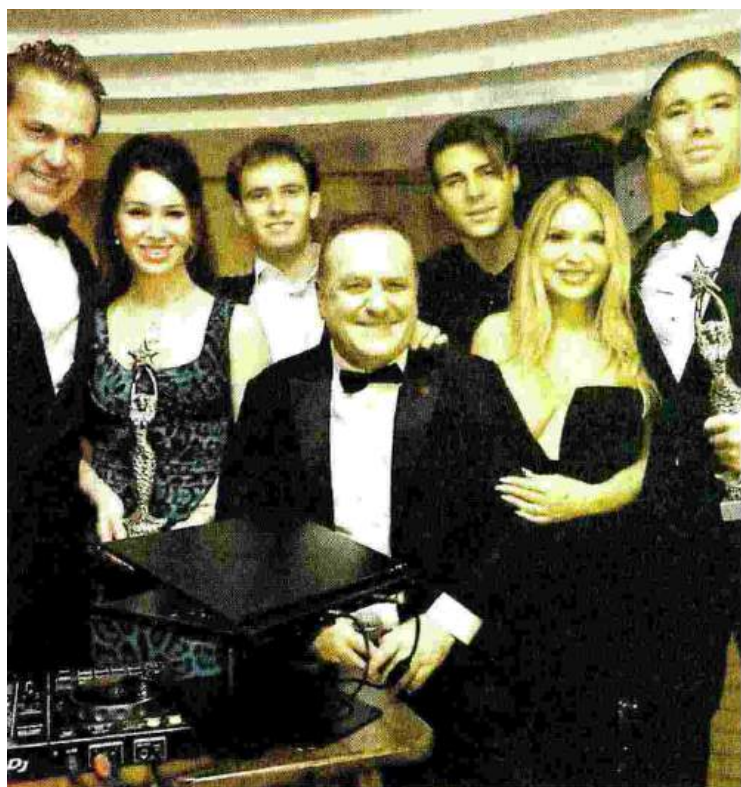


FOTO DI GRUPPO
Pascal Vicedomini
con Nolan Funk e Kristos
Andrews per il premio vinto
da «Eternity» di Jamie
Marshall



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

065510

L'edizione n. 30 di «Capri Hollywood» si è chiusa con i premi ai migliori film dell'annata trascorsa. Vince l'opera di Del Toro. Il presidente Vincent Riotta: «Così il cinema è insieme autorale e popolare»

Viva Frankenstein

Alessandra Farro

Si è conclusa ieri con le premiazioni la trentesima edizione di «Capri Hollywood»: come film dell'anno è stato scelto «Frankenstein» di Guillermo del Toro con Oscar Isaac e Jacob Elordi per la sua forza visionaria e la capacità di reinventare un grande mito cinematografico.

«Frankenstein è un film potente e immaginifico, che dimostra come il cinema possa essere allo stesso tempo popolare e profondamente autorale», ha dichiarato il presidente della kermesse Vincent Riotta, ricordando come all'opera di Del Toro siano andati anche altri riconoscimenti, dal «Capri Visionary 2025», a quelli per costumi, scenografia e trucco e parrucco. «Questi reparti, composti da professionisti straordinari, hanno contribuito a valorizzare un film speciale, con uno stile visivo potente e originale, capace di esaltare la drammaticità e l'estro della storia», ha sottolineato l'attore anglo-italiano.

Regista dell'anno, invece, è Paul Thomas Anderson per «Una batta-

glia dopo l'altra», grazie a cui Leonardo Di Caprio si è aggiudicato il titolo di miglior attore e Teyana Taylor quello di miglior non protagonista, insieme ad Adam Sandler per «Jay Kelly» di Noah Baumbach. Attrice dell'anno è stata scelta Emma Stone, aliena dalla forma umana in «Bugonia» di Yorgos Lanthimos.

Il miglior film internazionale è «Un semplice incidente» del persiano Jafar Panahi, premiato anche per la sua sceneggiatura originale, mentre «Train dreams» si è aggiudicato il premio per la fotografia e per lo script non originale, adattamento cinematografico di Clint

Bentley e Greg Kwedar del romanzo omonimo di Denis Johnson.

«KPop demon hunters» di Maggie Kang e Chris Appelhans è il film d'animazione dell'anno, oltre ad aver ottenuto pure il riconoscimento come miglior canzone originale («Golden» della band virtuale Hunt/x, creata digitalmente appositamente per il film), mentre «The perfect neighbor» di Geeta Gandbhir è il documentario straniero del 2025.

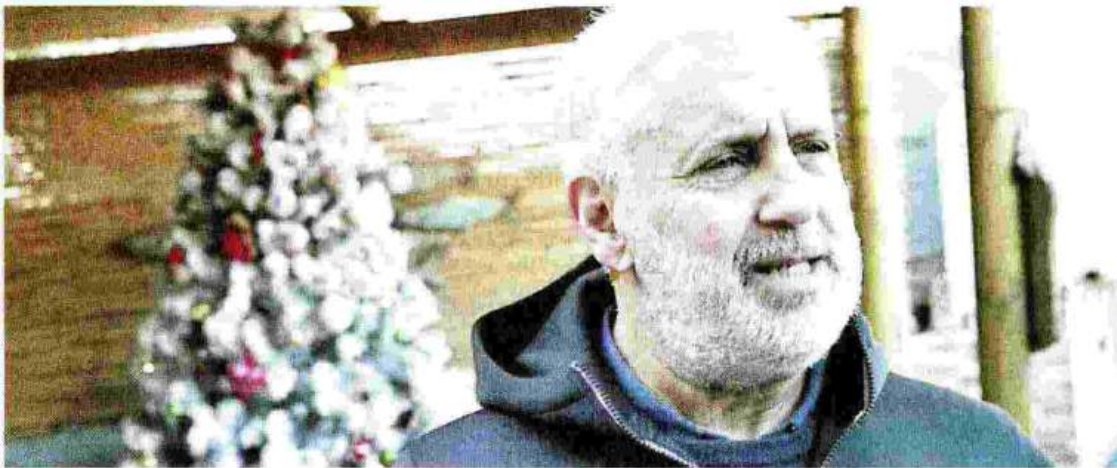
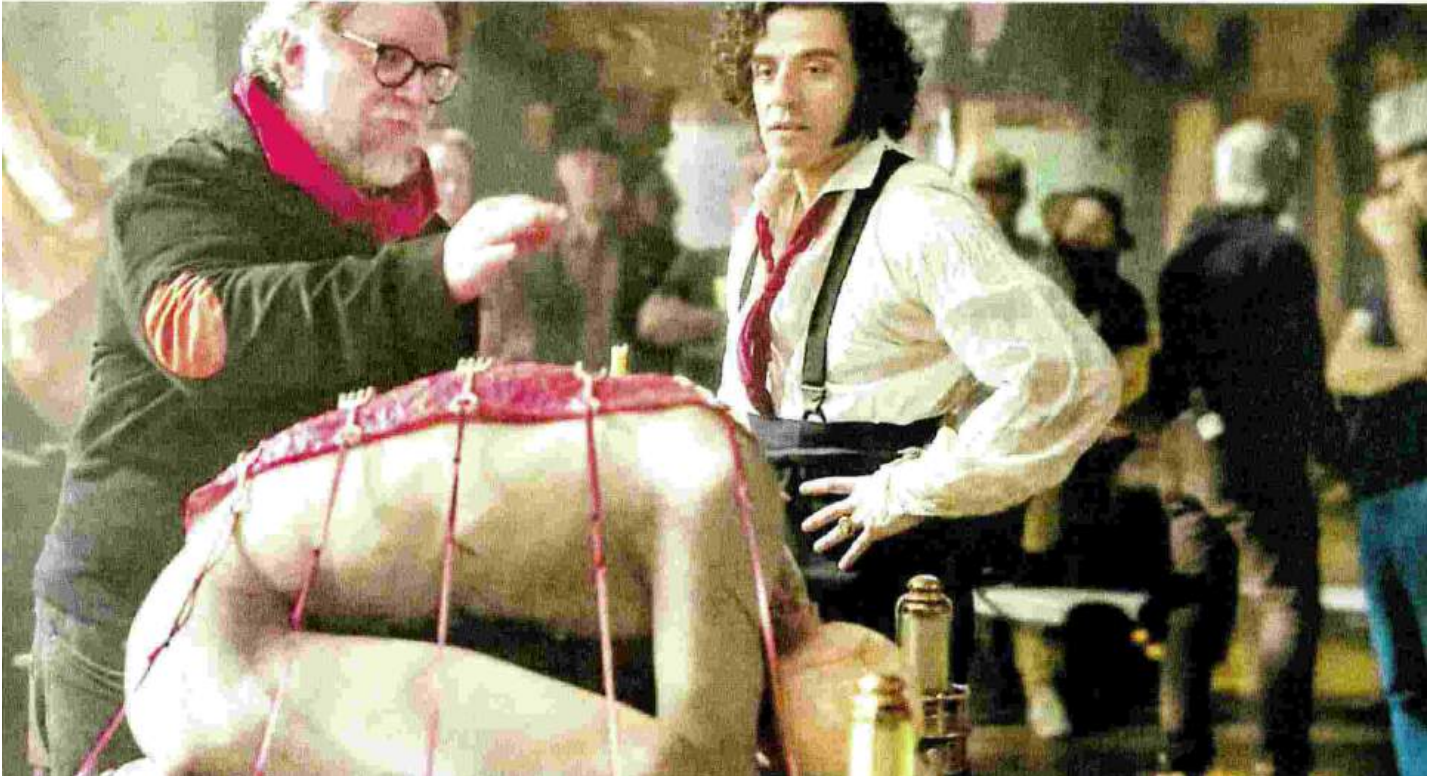
Ad «A house of dynamite», infine, i premi per i migliori montaggio e suono.

Sul fronte italiano a trionfare sono «Follemente» di Paolo Genovese con Edoardo Leo e Pilar Fogliati (film dell'anno), «Fuori» di Mario Martone con Valeria Golino, Eloïe e Matilda De Angelis (migliore regia) e «Sotto le nuvole» di Gianfranco Rosi (documentario dell'anno). Tra le serie riconoscimento a «Sandokan» con Can Yaman insieme ad Alessandro Preziosi e Alanah Bloor, premiati durante le giornate del festival ideato e fondato da Pascal Vicedomini.

Cala così il sipario su quest'edizione n. 30, realizzata con il sostegno del ministero della Cultura e della Regione Campania e la partecipazione di Intesa Sanpaolo e Givova, mentre il patron si prepara al ventunesimo «Los Angeles Italia - Film, fashion and art festival» dall'8 al 14 marzo nello storico TCL Chinese Theatre, sede degli Academy Awards: il festival all'immediata vigilia degli Oscar è promosso, come il suo gemello sull'isola azzurra, dall'Istituto Capri nel Mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«UN SEMPLICE INCIDENTE»
DEL PERSIANO JAFAR
PANAH SI Afferma
TRA I TITOLI
INTERNAZIONALI E VOLA
VERSO L'OSCAR



TEMPO DI BILANCI
Vincent Riotta, presidente
della trentesima edizione
di «Capri Hollywood»
e, in alto, Guillermo Del Toro
sul set del suo «Frankenstein»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

065510

Film in concorso

Capri, Hollywood
si chiude oggi:
parata di star

Ferragamo, Zeno, Somma, la carica dei giovani a Capri Hollywood nei giorni scorsi per un evento che chiude oggi i battenti. La Ferragamo, infatti, ha ricevuto il premio rivelazione che ha voluto dedicare a sua nonna che scelse proprio Capri come dimora dopo la scomparsa di suo marito, le parole della giovanissima attrice italiana.





L'attore a Capri Hollywood

Giampaolo Morelli: vi racconto in quanti modi si può dire amore

di **Antonio Fiore**
a pagina 9

L'intervista

Morelli: vi racconto in quanti modi si può dire amore

In primavera l'attore e regista in sala con un nuovo film

Dica la verità: non è poi tanto male chiudere l'anno ricevendo il titolo di «Principe della Commedia» come è accaduto ieri sera...

«Ma certo, il direttore di «Capri, Hollywood» Pascal Vicedomini ha sempre un'attenzione speciale, anzi deliziosa per tutto ciò che si muove nel cinema italiano, e per questo lo ringrazio».

Da Principe della Commedia a «King of Comedy», come De Niro nel film di Scorsese: che cosa Giampaolo Morelli si propone per passare da principe a re?

«Andare con calma, film dopo film, con meno clamore e più maturità: ma un buon passo potrebbe essere già il mio prossimo titolo, che uscirà a maggio 2026 e si chiamerà «L'amore sta bene su tutto»».

Ancora l'amore? Non le è bastato girare da regista e interprete «7 ore per farti innamorare» e «L'amore e altre seghe mentali»?

«Parlavamo di maturità, no? Questo infatti è un film più decisamente romantico rispetto agli altri miei: qui non si parla solo dell'amore in senso stretto, ovvero quello tra due esseri

umani, ma anche di amore verso il prossimo, verso la vita. Insomma: varie «declinazioni» di questo sentimento, affidate a un cast formato da attori formidabili».

Ci dia i nomi, allora.

«C'è Claudia Gerini che ospita in casa un profugo, ci sono Max Tortora e Monica Guerritore, due ex cantanti che si erano amati in giovane età e quindi perduti, e poi Paolo Calabresi, Gianmarco Tognazzi, Massimo Wertmüller...»

Manca lei, Morelli.

«Giusto. Io nel film ho una relazione con Ilenia Pastorelli e sono uno scrittore «cinico» che ha scritto un manuale su come lasciare il partner e vivere felici».

Commedia romantica: ridiamo o prepariamo i fazzoletti?

«No, ci sarà anche molto da divertirsi. Ma il prossimo film, che ho appena finito di girare, sarà ancora più strettamente romantico. Si intitola «La regola dell'amico»».

Come quella cantata da Max Pezzali degli 883, «la regola dell'amico non sbaglia mai / se sei amico di una donna non ci combinerai mai niente...»

«Esatto. Io mi interrogo sul fatto che l'amicizia, quando è davvero profonda, sfiora e richiede amore: alla fine precipiti in un limbo in cui non sai mai davvero dove termina l'amicizia e dove comincia l'amore».

La vita, d'altronde, è fatta di contraddizioni. Lo stesso Max Pezzali, dopo aver cantato l'esattezza della regola, ha dimostrato il contrario sposando la sua migliore amica.

«Ah, non lo sapevo. Però conferma l'ambiguità tra amicizia e amore...»

Per girare questo film lei, vecchio ragazzo dell'Arenella, ha «tradito» Napoli.

«Sì, lo abbiamo girato nelle Marche, Ancona compresa. E con me ci sono Ilaria Spada, Francesco Arca, Iaia Forte. E Al Bano in un cameo».

Insomma: due film, due ottime mosse per diventare «re» della commedia. Ma lei sa che per conquistare il titolo manca il suo ritorno nei panni di Coliandro, l'ispettore più imbranato della polizia italiana che dal 2006 al 2021 ci ha deliziato per otto stagioni. Quando riprendiamo?

«Quando la Rai vorrà».

Magari nel 2026?

«Magari! Io sono e resto disponibile».

Rai a parte, lei con i Manetti Bros. ha girato anche due film partenopei di grande fascino e ironia come «Song» e «Napule» e «Ammore e malavita». Quando la rivedremo diretto dai Fratelli Manetti?

«Con loro abbiamo fatto cose così belle che è l'ora di farne

un'altra».

Nel frattempo?

«Nel frattempo, oltre ai film in uscita, ho scritto, e presentato poche settimane fa anche in Senato, il libro *Dislessico famigliare* scritto da me e dalla mia compagna Gloria Bellicchi, in cui racconto il mio disturbo specifico dell'apprendimento: la dislessia, appunto. Che riguarda anche i nostri

due figli. Racconto di come io ho scoperto di essere dislessico solo in tarda età, e dunque per tutta la giovinezza ho provato senso di inferiorità e depressione. E come oggi sono invece in grado di capire e aiutare chi ne soffre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonio Fiore

In coppia

Giampaolo Morelli con la compagna Gloria Bellicchi (foto di Orlando Faiola)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



065510

I riconoscimenti di «Capri Hollywood»

I Premi Boniello 2025 a Fabi, Tinnirello e Lembo

Il giornalista Sergio Fabi, il manager Riccardo Tinnirello e lo chansonnier-figlio d'arte Gianluigi Lembo nella quarta giornata di «Capri Hollywood» hanno ricevuto i Premi Capri Boniello, dedicati all'ex assessore Teodorico e alla giornalista Annamaria Boniello, storica corrispondente del nostro giornale e punto di riferimento per



l'informazione sull'isola. La cerimonia si è svolta in piazzetta, alla presenza dell'assessore alla Cultura e ai Grandi Eventi di Capri Salvatore Ciuccio e dell'assessore al Turismo di Anacapri Manuela Schiano. «Capri Hollywood» prosegue sino al 2 gennaio tra proiezioni e premiazioni evitando l'immagine di un'isola chiusa per ferie.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



065510

«Pochi minuti per raccontare violenza e lutto»

L'attore bolognese Romano Reggiani dirige un corto che sarà presentato domani a Capri. E descrive il set di Carlo Verdone

Raccontare in una manciata di minuti la violenza di genere e il vuoto lasciato dall'abbandono delle persone amate è una sfida complessa. **Romano Reggiani** riesce a farlo con delicatezza e rispetto nel cortometraggio *'Per sempre'*, da lui scritto e diretto. Il film sarà presentato in anteprima il primo gennaio al **Capri Hollywood** e, a seguire, sarà disponibile gratuitamente sulla piattaforma MyMovies. Protagonisti del corto, prodotto dalla bolognese Aleo Film e distribuito da Europictures, sono **Celeste Savino** e lo stesso Reggiani.

Romano Reggiani, perché questo titolo?

«Il titolo prende ispirazione da un'intervista di **Pupi Avati** che avevo letto, in cui il concetto di *'per sempre'* veniva descritto come qualcosa che continua a vivere, mutando forma. Quest'idea ha guidato il corto. Racconto una relazione sentimentale che va oltre l'immaginabile, oltre le dimensioni di questo mondo. Al centro della narrazione c'è un giovane poliziotto, alle prese con l'assenza di una persona amata».

È un lavoro tutto bolognese...

«Le riprese si sono svolte in diverse location, tra cui l'Istituto Salesiano, dove abbiamo ricreato gli uffici della Questura. La direzione della fotografia è affidata a **Cesare Bastelli**, grande maestro e storico collaboratore di Pupi Avati».



Qual è la genesi?

«Nasce dall'esigenza profonda di trovare un modo per metabolizzare la perdita di una persona cara nella quotidianità, trasformando il dolore in racconto cinematografico».

Qualche mese fa, invece, era con Carlo Verdone per girare il suo prossimo film, 'Scuola di seduzione'. Com'è andata?

«Con Verdone mi sono trovato subito bene. Durante il provino abbiamo recitato insieme e dopo poco mi ha detto che ero il 'suo uomo'. È la mia prima commedia da protagonista, un'esperienza fantastica».

Accanto a lei c'è un cast di tutto rispetto, da Lino Guanciale, a Vittoria Puccini e Beatrice Arnera. Come avete lavorato?

«Verdone si concentra in modo maniacale su tutti i suoi attori, alla ricerca dell'energia e del ritmo perfetto. Spesso improvvisavamo, Carlo è una persona molto generosa: ti segue, ti guida, con lui si crea una vera connessione».

La difficoltà più grande?

«Dovevamo recitare rimanendo seri, non era affatto semplice».

Cosa ha imparato?

«Da Carlo ho imparato che per fare una commedia bisogna puntare alla verità assoluta. È un approccio che ho cercato di fare mio, andando oltre la prosodia della parola. Un po' alla Woody Allen: il dramma del disagio applicato al comico».

Amalia Apicella

Capri

L'idea nata sul palco «Dedichiamo una via a Guido Lembo»



A Capri una "via Guido Lembo" per ricordare lo chansonnier delle notti isolate e fondatore della taverna "Anema e Core". L'idea è stata lanciata ieri dal palco montato in piazzetta e che ha ospitato la premiazione dei riconoscimenti per "Capri, Hollywood" 2025. E in particolare in occasione ieri mattina della consegna dei premi "Capri Boniello 2025", nell'ambito della kermesse cinematografica con il suo anfitriore Pascal Vicedomini, a chiederlo è stata Anna Maria Boniello, giornalista e icona del mondo dell'informazione, protagonista di tante battaglie sociali e civili sull'isola azzurra. A lei e al padre Teodorico, geniale assessore al turismo di Capri e inventore del primo Capodanno d'Italia in piazza, quarant'anni orsono, sono stati dedicati i riconoscimenti consegnati, ieri, a tre protagonisti della cultura e dello spettacolo italiano, al giornalista romano Sergio Fabi, premiato "per il suo impegno costante nel promuovere il cinema in tutte le sue forme attraverso strumenti digitali", il manager Riccardo Tinnirello, "che da sempre sostiene i talenti italiani nel mondo e ha contribuito alla valorizzazione di eventi internazionali", e a Gianluigi Lembo, "figura di spicco nel panorama culturale italiano, attivo a livello internazionale sulle orme del leggendario padre Guido Lembo". E proprio abbracciando Gianluigi e la madre Anna, che Anna Maria Boniello ha chiesto all'assessore ai grandi eventi di Capri Salvatore Ciuccio, presente alla premiazione insieme all'assessore al turismo di Anacapri Manuela Schiano, che l'amministrazione comunale possa intraprendere l'iter necessario per intitolare a Guido Lembo, la strada che conduce ai Giardini della Flora Caprese a pochi passi dalla piazzetta e dove, appunto, è nata la taverna Anema e Core e ha anche sede l'Istituto "Capri nel mondo".

Marco Milano



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

065510

IL FESTIVAL Riconoscimenti ritirati da Zeno, Somma, Ferragamo, Bergesio, Del Gaudio, Preziosi e Cuomo

"Capri, Hollywood" premia giovani talenti

DI DIEGO PAURA

Martina Ferragamo, Luigi Zeno, Alessandro Gervasi, Cartisia Somma, Francesca Bergesio, Francesco Del Gaudio, Elena Preziosi ed Annaluce Cuomo figurano tra i talentuosi giovani artisti italiani che hanno deciso di inaugurare il nuovo anno a "Capri, Hollywood", trasformando l'isola azzurra in una magnifica vetrina di talento, creatività e stile. Tra i volti principali della manifestazione spicca Martina Ferragamo, talento toscano e protagonista del cortometraggio "Eh" diretto da Simone Coppo, che ha ricevuto il "Premio attrice rivelazione". L'artista, figlia del presidente del celebre Gruppo Ferragamo, ha dedicato il premio alla nonna Wanda Ferragamo, che



aveva scelto Capri come rifugio dopo la scomparsa del marito. Martina ha poi preso parte a una vivace festa fino a tarda notte presso l'"Anema e core", dove Gianluigi Lembo ha coinvolto anche la britannica Alanah Blor, che ha divertito i presenti con un travestimento cinematografico ispirato al personaggio di Sandokan, attirando i flash dei fotografi. Cartisia Somma, figlia di Seba-

stiano e Morgana, è stata premiata per il suo talento poliedrico dimostrato in cinema, fiction e teatro. Visibilmente emozionata, ha commentato: «Non mi aspettavo questo riconoscimento, sono profondamente commossa e ancor più motivata per affrontare un 2026 da protagonista». L'attrice campana ha già firmato un contratto per una nuova e importante serie televisiva. Anche Luigi Zeno continua a ricevere apprezzamenti grazie alla sua performance nel cortometraggio "La linea sottile", che tratta il tema del bullismo tra i giovani. L'elegante attore campano ha sottolinea-

to l'importanza del messaggio del film: «Tutti dobbiamo fare la nostra parte per sostenere le vittime della crudeltà dei coetanei». Una delle stelle più giovani e promettenti della rassegna è stato il piccolo Alessandro Gervasi, prodigioso musicista di soli sette anni, insignito del "Premio enfant prodige". A consegnarglielo sono stati la regista Cinzia TH Torrini e il talentuoso attore e musicista Francesco Del Gaudio. Quest'ultimo ha sottolineato: «Alessandro, io e gli altri protagonisti di "Champagne" siamo immersi nel sogno dell'Italia raccontata dalla fiction di Raiuno, in omaggio a una leggenda nazionale come Peppino di Capri». Un momento di grande emozione ha riguardato Elena Preziosi, figlia di Alessandro Preziosi e Vittoria Puccini, che insieme alla nonna e al

fratello ha conferito il "Premio Person of the Year" al noto attore e regista partenopeo. La serata è stata arricchita da momenti di allegria e brevi siparietti familiari. Un ulteriore riconoscimento legato al "Nuovo Immae-Antonello Fassari" è stato consegnato all'attore stesso da Andrea Micciché. Infine, grande emozione ha suscitato la premiazione della piccola Annaluce Cuomo, altra giovanissima stella dell'evento. La bambina di sette anni, appartenente alla storica famiglia proprietaria dell'Hotel Quisisana, simbolo dell'isola di Capri, è stata premiata per la sua interpretazione nel cortometraggio "Sirens" di Walter D'Errico, che porta un profondo messaggio umanitario di accoglienza verso i migranti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



065510

Le isole

Musica in piazza a Ischia e Capri

A Forio c'è Raoul, mentre dall'altro lato
del golfo prosegue "Capri, Hollywood"

di PASQUALE RAICALDO

Scegli un'isola a Capodanno. Per salutare il 2025 e iniziare nel migliore dei modi il nuovo anno. Il mare d'inverno e la suggestione di luoghi così lontani dai flussi estivi, e forse proprio per questo più intimi, identitari, veri. Ischia si è riscaldata lunedì con il concerto di Irene Grandi e si prepara, oggi, al gran finale: mattinata nel segno dei brunch open air (al porto, ma anche nei borghi di Ischia Ponte e Campagnano, a Casamicciola e a Forio), poi dalle 21 tutti in piazza Antica Reggia con la musica del chitarrista e cantautore Marco Ligabue, che con la sua band rivisita in chiave rock alcuni tra i più grandi successi della musica leggera italiana. A seguire, deejay set. E sull'isola verde è soprattutto Forio - suggestiva l'illuminazione colorata dello skyline, su cui svetta l'iconico Torrione - il cuore pulsante delle celebrazioni: oggi e domani in programma i percorsi enogastronomici di "Cantinando a Natale", il tour tra le cantine allestite con presepi artistici, oggi alle 12 nella frazione di Panza, in piazza San Leonardo gli chef rivisitano le ricette del baccalà. Alle 23,30 tutti in piazza, lungo via Marina, anche a Forio con la voce di Raoul e della sua Swing Orchestra, a seguire deejay set fino all'alba. Domani, l'appuntamento da non perdere è con Janice Robinson, grande nome del gospel internazionale, che si esibisce alle 19 nella parrocchia di San Leonardo, a Panza, e di nuovo alle 21 nella basilica di Santa Maria in Loreto, a Forio. A Casamicciola è il Beat Circus, dalle 23 in piazza Marina, a precedere il countdown, domani da non perdere il benvenuto al nuovo anno con uno spettacolo pirotecnico sul mare alle 19,30 al porto del comune termale.

E sulle isole il Capodanno ripropone - tradizione comanda - anche il bagno a mare: alle 11, allora, appuntamento nella baia di Sorgeto, dove il cosiddetto "cimento" è reso meno impegnativo dall'acqua che sgorga calda, effetto del termalismo dell'isola, sullo sfondo della live music a cura della Pro Loco Panza. Alle 12, tuffo collettivo anche nella spiaggia di San Pietro, a Ischia: subito dopo, panettone e brindisi per tutti, compresi i meno coraggiosi.

Brilla di luci e colori Capri, che in questi giorni ospita il "Capri, Hollywood", il gran gala del cinema, con proiezioni gratuite nei

due comuni (il programma completo è al sito www.capri-world.com): sull'isola azzurra l'appuntamento con il veglione è dalle 22 in piazzetta con Aurelio Fierro e la sua band, a seguire deejay set. Domani, dalle 18, i gruppi folkloristici dell'isola percorrono le vie del centro esibendosi a favore di turisti e residenti: uno spettacolo imperdibile.

Festeggia in piazza anche Procida: live music a Marina Grande dalle 21,30 alle 2,30, a seguire silent party, tutti con le cuffie a suon di musica.

Il festival

La «Perla» Alanah Bloor: io, tra Sandokan e Caravaggio

A **Capri Hollywood** l'attrice che ha interpretato Lady Marianna nella serie Rai: che belli i vostri musei

Lady Marianna, la Perla di Labuan, passeggia lungo via Camerelle mano nella mano col suo fidanzato. Che però non si chiama Sandokan ma Fred, dottorando dell'Istituto di Ricerca sul Cancro di Rochester. E in effetti lei è solo Alanah Bloor, la 24enne attrice che interpreta l'eroina nella nuova serie Rai 1 dedicata alle avventure dell'eroe salgariano, e che ieri è stata premiata al festival **Capri, Hollywood** con il Rising Star Award.

Direi che il suo è quasi un ritorno a casa: Salgari nei suoi libri aveva scritto che Marianna, prima di trasferirsi con lo zio in Borneo, era nata a Napoli, o comunque nel Golfo.

«E Napoli, che ho visitato più volte, mi ha colpito molto: in particolare il Centro storico e le sue bellissime chiese. Qui ho scoperto Caravaggio e i suoi quadri mi hanno tanto impressionato che, tornata a Londra, sono subito andata a vedere i Caravaggio custoditi nella National Gallery...».

Per lei un esordio nel mestiere di attrice col botto: oltre

quattro milioni di telespettatori per l'ultima puntata. E già è in cantiere Sandokan 2. Se l'aspettava? E come si è preparata a questa serie, che il pubblico italiano aspettava con

ansia, visto che la prima «Tigre della Malesia» era rimasta nel suo cuore?

«Non conoscevo Sandokan, ma dopo aver letto lo script mi sono impegnata nelle prime ricerche rendendomi conto che si trattava di una storia molto brillante. E ho cercato testi tradotti in inglese e video per immergermi nel suo mondo».

Ha visto la prima serie, quella in cui Sandokan era Kabir Bedi e Marianna era Carol André?

«No. Ho studiato il personaggio ma non volevo farmi troppo influenzare dalla sua interpretazione: la mia Perla è una nuova "versione", più moderna: è stata una sfida, ma alla fine mi sono sentita molto vicina a lei, una vera eroina, quasi una "musa" della storia. È legata alla natura, viene dalla giungla, ha una personalità originale e selvaggia: in qualche modo mi sento connessa a lei perché

sono cresciuta in campagna, il Cornovaglia, e quindi amo la vita all'aperto».

E da una giovane e romantica donna inglese (che sogna una carriera densa e luminosa come quella della connazionale Judi Dench a un trapanese di Buseto Palizzolo ancora più piccolo, ma già definito «il piccolo Mozart»: ha infatti solo sette anni Alessandro Gervasi, enfant prodige che era Peppino Di Capri bambino pianista nella fiction Rai «Champagne» dedicata al grande musicista caprese, e che a Sanremo 2025 ha continuato a sbigottire il pubblico con la sua maestria alla tastiera. Ebbene ieri, sempre nell'ambito di **Capri Hollywood**, il bimbo Alessandro ha incontrato Peppino a casa sua: un abbraccio speciale, al termine del quale l'artista 86enne ha dichiarato di essersi «rivisto nei suoi occhi: c'era la stessa passione e la stessa luce che avevo io quando cominciai la mia carriera»».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonio Fiore



Sull'isola Alanah Bloor (foto Blasio)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

065510

Premiata a «Capri Hollywood» Alanah Bloor, lady Marianna nella fortunata serie su Sandokan con Can Yaman
«Un debutto da sogno, ho preferito non vedere com'era la mia protagonista nell'interpretazione di Carole André»

«La Perla di Labuan? Selvaggia come me»

Alessandra Farro

Alanah Bloor, la ventiseienne inglese che ha conquistato il pubblico italiano nei panni di Marianna, la perla di Labuan della nuova serie di Raluno con Can Yaman, è sbarcata domenica a Capri insieme al fidanzato Fred Topping, che l'ha accompagnata dappertutto: dalle passeggiate in riva al mare alla consegna del premio come rivelazione dell'anno a «Capri Hollywood», la kermesse ideata e diretta da Pascal Vicedomini che celebra la sua trentesima edizione sull'isola azzurra fino al 2 gennaio, per il suo debutto nella serie «Sandokan» con Can Yaman, Ed Westwick e Alessandro Preziosi.

Conosceva già la storia di Sandokan quando le hanno proposto il ruolo di lady Marianna?

«Vengo dalla Cornovaglia e ammetto di non aver mai sentito parlare della Tigre della Malesia prima della serie. Non sapevo neanche cosa aspettarmi quando ho partecipato al provino. Soltanto dopo ho fatto delle ricerche: prima sui libri di Emilio Salgari, poi sulla miniserie originale di Sergio Solli-
ma».

Quanto si è lasciata condizio-

nare dalla Marianna degli anni Settanta, interpretata da Carole André, nella caratterizzazione del personaggio?

«Davvero poco. Non volevo che somigliasse a quella già esistente: volevo darle uno spessore diverso, più moderna e vivace. Non ho guardato il primo Sandokan televisivo con Kabir Bedi, ho preferito leggere le sue avventure, anche se non è stato semplice trovare una buona traduzione inglese, e poi affidarmi alla sceneggiatura. Solo poco prima delle riprese, per affinare alcuni dettagli del personaggio ed immergermi meglio nel suo mondo, ho dato uno sguardo ad alcune clip con la Marianna di Carole André, che mi piacerebbe poter conoscere un giorno».

Come ha caratterizzato la sua lady Marianna?

«Ho adorato interpretarla. Lei è una vera eroina, la musa dell'intero racconto. Viene dalla giungla ma ha origini napoletane. È selvaggia, come me: sono cresciuta in campagna, all'aria aperta, da piccola mi sdraiavo sull'erba e lasciavo che i raggi del sole mi accecas-
mi è stato d'ispirazione, si vedeva che teneva davvero tanto alla parte e ha messo corpo e anima nel progetto. Inizialmente ero molto nervosa, è stata una grande sfida per

me. Alla fine, ho adorato ogni momento trascorso sul set, specialmente la parte che ha riguardato l'Italia. Passando tanto tempo in Calabria ho potuto godere delle sue bellezze: Tropea è meravigliosa, a parte il caldo sfiancante, soprattutto per me che ero costretta a girare con il corsetto, il vestito lungo e gli stivali in piena estate».

È pronta per la seconda stagione?

«Non vedo l'ora di tornare sul set e il fatto che la prima stagione sia stata acquistata da Netflix per la distribuzione mondiale è una spinta enorme per tutti noi. So che dovremmo cominciare le riprese in primavera, ma per il momento non ho ancora ricevuto la sceneggiatura. Intanto, si prospetta un inverno altrettanto pieno, con un film indipendente ambientato in Grecia a cui tengo molto. Mi auguro che questo sia soltanto l'inizio e che, in futuro, possa costruire un'incredibile carriera come quella di Judi Dench».

Intanto «Capri Hollywood» continua a costruire incontri, ponti tra generazioni: al festival Peppino di Capri ha conosciuto Alessandro Gervasi, il bambino di 7 anni che interpretato il suo ruolo da piccolo in «Champagne», il biopic di Cinzia Th Torrini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PEPPINO DI CAPRI
INCONTRA AL FESTIVAL
ALESSANDRO GERVASI
(SETTE ANNI):
IN «CHAMPAGNE»
ERA LUI DA BAMBINO**

**L'ATTRICE INGLESE:
«È UNA VERA EROINA
E VIENE DALLA GIUNGLA
ANCHE SE LA MADRE
ERA NAPOLETANA.
PRONTA PER IL BIS»**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

065510



NEOSTAR Alanah Bloor con Can Yaman nella serie su Sandokan e, accanto, a Capri (FOTO EUGENIO BLASIO). Sopra, Di Capri con Gervasi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

065510

CINEMA Il festival diretto da Pascal Vicedomini stasera ospita, tra gli altri, Izzo, Morelli, Bloor e Preziosi

Parata di star a "Capri, Hollywood"

DI DIEGO PAURA

“Capri, Hollywood”, evento diretto da Pascal Vicedomini (nella foto), celebra la grande tradizione della commedia italiana premiando due fra gli attori più amati dal pubblico: Giampaolo Morelli e Biagio Izzo. I due protagonisti saranno al centro di una serata speciale stasera sull'isola azzurra, dove riceveranno il riconoscimento “Principi della commedia”, in virtù della loro capacità di combinare la tradizione napoletana con un'ironia moderna e un successo trasversale, come evidenziato nella motivazione del premio. A festeggiarli, un ricco parterre di ospiti internazionali provenienti da Hollywood, anche loro premiati, tra cui Nolan G. Funk, Meadow Williams, l'Emmy Award Kristo Andrew e gli attori britannici Gary Stretch e Alanah Bloor.



Numerosi altri ospiti stanno arrivando sull'isola per partecipare alla 30ª edizione del “Capri, Hollywood”, presieduta dall'attore Vince Riotta.

Tra i premi già assegnati si annovera il “Capri Lina Wertmüller Award” a Monica Guerritore per il suo esordio da regista con il film “Anna”. Daniele Barbiero ha ricevuto il premio “Breakout Director dell'anno” per la pellicola “Squali”, mentre Fran-

cESCO Del Gaudio è stato nominato “Breakout Actor dell'anno” per il ruolo nel film tv dedicato a Peppino di Capri, “Champagne”. Emozioni anche per il giovanissimo Alessandro Gervasi, musicista trapanese insignito del premio “Capri Enfant prodige dell'anno” per il suo talento straordinario. Tra i principali riconoscimenti spiccano quelli destinati ad Alessandro Preziosi “Attore dell'anno” e un “Premio speciale Antonello Fassari” conferito dal “Nuovo Imaic”. Inoltre, Lilliana Mele è stata celebrata come “Rising Star dell'anno”.

Tra i protagonisti internazionali della manifestazione, spicca la figura di Alanah Bloor, insignita del premio “Rivelazione dell'anno” grazie alla sua interpretazione di Marianna nella serie tv “Sandokan”, prodotta da Lux per Rai Fiction, che si è distinta tra i

più grandi successi televisivi del 2025. Nel ritirare il premio, l'attrice inglese ha espresso grande emozione: «Essere qui a Capri è meraviglioso, ma non posso fare a meno di sentire una profonda tristezza per la recente scomparsa di Brigitte Bardot. Era una donna libera, ribelle e indipendente, un simbolo che ha lasciato un'eredità ineguagliabile». Bloor ha poi sottolineato l'importanza del premio che le è stato conferito, ricordando le illustri personalità che lo hanno ricevuto in passato come Eva Mendes, Heather Graham, Carla Gugino, Mélanie Laurent, Hayden Panettiere e Imogen Poots.

Grande entusiasmo anche per il futuro della serie “Sandokan”, la cui seconda stagione inizierà le riprese ad aprile. L'attrice ha rivelato con gioia che Netflix ne curerà la distribuzione mondiale, un passo significativo per il cast e la produzione. Durante il suo

soggiorno a Capri, Alanah Bloor ha visitato la mostra dedicata alle grandi dive organizzata dal Centro Sperimentale di Cinematografia presso la Certosa di San Giacomo, apprezzando le figure di Sophia Loren, Claudia Cardinale e Lina Wertmüller: donne che, secondo l'attrice, hanno rivoluzionato non solo il cinema ma anche la società grazie al loro talento e alla determinazione. A rendere l'esperienza sull'isola ancora più speciale, la compagnia del suo fidanzato Fred Topping e di Alessandro Preziosi, che nella serie interpreta Yanez. Per la Bloor, trascorrere questi giorni intensi insieme a persone significative in uno scenario unico come quello di Capri rappresenta un'esperienza indimenticabile. Alla kermesse presenti anche il cantante e attore Francesco Merola con sua moglie, l'attrice Marianna Mercurio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



065510



Intervista all'attore

Preziosi: «Io, Yanez Alter ego di Salgari»

Servizio a pagina 22

di **Giovanni Bogani**
CAPRI (Napoli)

«Amo Capri perché le sue stradine, fra la roccia e il mare, mi rigenerano. Quando devo prepararmi a un ruolo, quando devo ritrovare me stesso, mi rifugio a Capri, mi metto a camminare verso l'Arco naturale o nelle altre stradine di pietra e di fiori. E pensare di essere premiato, proprio qui a Capri, mi dà una gioia infinita». Alessandro Preziosi sarà celebrato stasera dal festival "Capri Hollywood", che gli conferisce il titolo di Attore dell'anno. Sempre stasera gli verrà consegnato il premio del Nuovo Imaie, intitolato alla memoria di Antonello Fassari. Non c'era miglior modo per celebrare un attore che quest'anno ha dominato la scena televisiva.

La serie Sandokan, prodotta da Lux Vide per Raiuno, ha portato in primo piano il fascino del celebre pirata creato da Emilio Salgari. E accanto al protagonista interpretato da Can Yaman, un ruolo centrale e amatissimo è quello di Yanez de Gomera, il compagno di mille avventure, ironico e disincantato. A dargli vita è Alessandro Preziosi, che ha modellato un personaggio complesso, un'anima che cela dietro una maschera di leggerezza un fondo di tormento.

Preziosi, interpretare Yanez che tipo di esperienza è stata?

«È stata un'esperienza di libertà: ho potuto sperimentare, giocare con il personaggio. Ho

messo a frutto il lavoro teatrale fatto negli anni passati».

Le avventure dei romanzi di Salgari le leggeva, da ragazzo?

«Sì, mi piacevano molto, anche perché erano romanzi pieni di leggerezza e di fantasia. Mai avrei immaginato che avrei potuto un giorno incarnare Yanez, che è quasi un alter ego di Salgari, un eteronimo alla Pessoa. Yanez è un camaleonte come Salgari, un uomo che riusciva a immaginare luoghi, lingue, accenti senza essere mai stato in quei luoghi».

Yanez è il personaggio più sfaccettato di tutta l'opera salgariana...

«Sì: sono stato fortunato, perché ho ricevuto un personaggio complesso, pieno di sfumature, di ambiguità. Mi ricordava i personaggi del teatro che ho amato di più, quelli che non sono mai del tutto buoni o del tutto cattivi. Credo che sia anche bello l'equilibrio che si crea fra Can Yaman, e la sua interpretazione molto rigorosa, piena di partecipazione, e la mia, un po' distaccata, temperata dall'ironia».

Ha rivisto la serie degli anni '70, con Philippe Leroy che interpretava Yanez?

«Sì, un po' sì. Ma ho preferito rileggere i romanzi. E mi piacerebbe pensare che a qualcuno degli spettatori della serie sia venuto il desiderio di accostarsi a quei romanzi».

Il personaggio le ha portato una nuova ondata di popolarità...

...

«Sì, me ne sono accorto. Ma la mia felicità, da uomo di teatro, era vedere che la troupe – il primo pubblico che hai – si divertiva, che l'elettricista si metteva a ridere».

Come ricorda le riprese?

«È successo qualcosa di buffo: nei ciak più difficili, nella jungla, con la pioggia, al buio, fra mille difficoltà logistiche, mantenevo l'equilibrio ascoltando musica, con le cuffiette. Era diventata un'ossessione, un'abitudine così forte per trovare un equilibrio. Al punto che in una scena, sento il regista urlare: nooooo! E che è successo? Avevo le cuffiette alle orecchie...»

La serie sarà vista anche all'estero?

«Sì: è stata venduta a Netflix America, compreso il Canada e il Sudamerica. Da gennaio sarà su Disney+, ed è stata venduta in una trentina di paesi nel mondo».

Dal mondo, arriviamo a Capri. Che cosa rappresenta per lei?

«Un luogo di umana ispirazione. Lì vedo le persone come sono veramente. Nel corso degli anni, Capri mi ha ispirato mille volte, ha persino avuto un ruolo nella mia scelta di cambiare lavoro, dopo essermi laureato in Giurisprudenza, e di dedicarmi alla recitazione. Se ho abbandonato la carriera forense per dedicarmi al teatro e al cinema, lo devo alle passeggiate in quest'isola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL SET AI LIBRI

**«Questo ruolo
mi ha dato popolarità
Ma io spero che gli
spettatori siano spinti
a leggere i romanzi»**



Alessandro Preziosi, attore dell'anno a **Capri Hollywood**. Sotto, nei panni di Yanez



Moravia secondo Godard (e Ponti): le scene di nudo (censurate) a Capri

IL FILM-CULT

Titta Fiore

L'immagine di Brigitte Bardot nuda, statuaria e distante sulla terrazza di Villa Malaparte a Capri, nel film di Jean-Luc Godard «Le Mepris», «Il disprezzo», appartiene alla storia del cinema. E racconta, più di tante parole, una stagione splendente di vitalità creativa e di artigianato produttivo. Ma anche una lavorazione segnata da contrasti memorabili e dolorose esperienze personali.

Nell'elegante monolito di Villa Malaparte, scrigno di bellezze nascoste allo sguardo da una scalinata in fuga verso il nulla, ma custodite nel caldo della luce mediterranea, Godard girò con memorabili piani sequenza scene che riproducevano il suo tormentato rapporto con la moglie Anna Karina. Nelle pagine di sceneggiatura scritte a ritmo febbrile ogni mattina, il padre della Nouvelle Vague riversava le frustrazioni, le gelosie del suo matrimonio agli sgoccioli. Per i ruoli dei protagonisti il regista avrebbe voluto Frank Sinatra e Kim Novak, il produttore Carlo Ponti chiedeva di scritturare la collaudata coppia formata da Sophia Loren e Marcello Mastro-

ianni. Su Michel Piccoli nei panni dello scrittore e Brigitte Bardot in quelli della sua compagna, raggiunsero un onorevole compromesso. Era il 1963 e B.B., dopo il successo di «Et Dieu créa la femme», era la star europea per antonomasia. La primadonna bizzosa dal broncio irresistibile, la bionda ribelle capace di incantare ballando sui tavoli dei bistrot di Saint Tropez vestita di cotone a quadretti. Una dea, una regina.

E infatti a Capri B.B. fece un arrivo regale, incedendo scalza tra due ali di folla adorante, un fascio di fiori tra le braccia, un'espressione distaccata sul volto di porcellana. Al porto di Napoli restò chiusa in auto per ore ad aspettare l'arrivo del vaporetto: fuori, i fans la guardavano attraverso il vetro dei finestrini con stupore ammirato, come si guarda un bellissimo alieno, ma vicini, sempre più vicini in un abbraccio soffocante. Non si chiamava ancora star system, quell'ondata di popolarità verace, ma aveva comunque i crismi del fenomeno di massa. Tant'è che il regista francese Jacques Rozier decise di girare sulle avventurose riprese di Capri (e di Sperlonga, l'altra location molto poco pubblicizzata) due documentari, «Paparazzi» e «Bardot et Godard ou le Parti Pris de Choses» per testimoniare l'isteria dei

napoletani nei confronti dell'attrice e l'ingenua curiosità della gente accalcata su barchette di fortuna in mezzo al mare, tenuta a bada faticosamente dalla troupe.

Nel «Disprezzo», tratto dal libro di Alberto, Godard aveva riversato i livori del suo matrimonio in crisi con Anna Karina. Carlo Ponti, che pretendeva un utilizzo di Bardot in chiave sexy, bocciò il risultato finale, e chiese al regista di girare tre scene di nudo con la diva, tra cui quella famosissima sul tetto di Villa Malaparte, lei sdraiata di spalle a prendere il sole coperta solo da un libro giallo dal titolo impertinente, «Entrate senza bussare». Poi volle tagliarne due su tre e, infine, si rifiutò di mandare il film in gara alla Mostra di Venezia. La relazione professionale tra Brigitte e il regista non fu proprio il massimo, non mancarono le incomprensioni e, alla domanda su come fosse stato il suo rapporto con Bardot, Godard rispose: «Nulla, io non le interessavo, lei non mi interessava».

«Il disprezzo» è un classico e come tale si è preso nel tempo le sue rivincite. Nel 2016 la scelta di farne l'immagine simbolo del festival di Cannes ne ha rinnovato la magia. Domani il festival «Capri, Hollywood» lo proietterà per rendere omaggio a un'attrice, a un'icona indimenticabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL FOTOGRAMMA Brigitte Bardot in «Il disprezzo»

«IL DISPREZZO»
GIRATO NEL 1963
A VILLA MALAPARTE:
LA DIVA FRANCESE
SBARCO SULL'ISOLA
A PIEDI SCALZI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

065510

«Il cinema italiano è sano: lo dimostra il film di Zalone»

«Il cinema italiano è sano e forte: lo dicono i numeri», così la sottosegretaria della Cultura Lucia Borgonzoni, che con il suo ministero sostiene «Capri Hollywood». «Stiamo chiudendo l'anno con un grandissimo trionfo in sala. «Buen Camino» di Checco Zalone. Quando a settembre cominciavamo a tirare le somme raggiunte dal cinema italiano al botteghino, c'era un po' di preoccupazione, ma io sapevo che avremmo pareggiato i risultati dello scorso anno, perché era in arrivo il film di Zalone, che è da sempre capace di portare le masse al cinema, confermando che la gente, se trova un titolo interessante, torna in sala».

Il problema delle sale vuote, insomma, starebbe nella programmazione: «Esistono film destinati a un pubblico di nicchia, che vanno tutelati, così come le opere prime e seconde, ma al di fuori di questi lavori, molte produzioni non riflettono sulle esigenze del pubblico. Il film di Zalone, invece, nella sua apparente semplicità, è un prodotto studiato per coinvolgere gli spettatori. Ho l'impressione che certo cine-

ma italiano si affretti a chiudere le storie e portarle sul set, realizzando prodotti autocelebrativi che non rispecchiano i gusti della gente. Bisognerebbe ragionare sulle esigenze del pubblico e dedicare alla stesura di una storia il giusto tempo, che non può ridursi a un paio di mesi: ci vogliono anni per raggiungere una buona sceneggiatura. Di contro, la fabbrica cinematografica si sofferma troppo sull'aspetto commerciale e poco su quello culturale. Bisogna riequilibrare questi due elementi, e mi sembra che il cinema italiano stia già andando verso questa direzione».

Intanto bisognerà aiutare anche le sale, sicuramente in affanno: «Il vero problema del cinema sono le produzioni americane, che non sfornano più kolossal come un tempo e non garantiscono sempre grandi numeri. I film italiani, in genere, riescono a raggiungere risultati buoni in base al pubblico di riferimento. Intanto, bisognerà modificare la legge del cinema, che è stata scritta nel 2017, quando non erano ancora arrivati né il Covid né le piattaforme, oggi protagoniste non soltanto della serialità ma

anche dei film. Al netto di tutto questo, il cinema resta lo strumento migliore in cui investire per raccontare l'Italia: è grazie alle produzioni che scelgono i nostri territori che si stanno ricostruendo le immagini di alcune regioni come la Calabria: la sua Film Commission sta facendo un ottimo lavoro, come ha fatto in passato quella pugliese e come continua a fare quella campana».

I festival come «Capri Hollywood» come possono aiutare questo processo: «Le rassegne sono fondamentali per il settore dell'audiovisivo, perché celebrano il cinema e spingono le persone in sala. Nello specifico, quella di Pascal Vicedomini unisce nomi importanti ad emergenti, mette in programmazione sia prodotti d'autore che lavori più popolari e questo non è assolutamente scontato. I trent'anni della kermesse sono un successo per lui e per tutto il comparto che auguriamo possa proseguire con la stessa tenacia».

a.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARTA D'IDENTITÀ
Lucia Borgonzoni
49 anni,
senatrice nel 2018
con la Lega
è sottosegretaria
al ministero
della Cultura
dal 2021
con i Governi
Draghi e Meloni

**LA SOTTOSEGRETARIA
BORGONZONI
SOSTIENE IL FESTIVAL:
«TIENE INSIEME
AUTORI IMPORTANTI
ED EMERGENTI»**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

065510



IL PRESIDENTE
Nicola Claudio

Rai Cinema ha 25 anni: la scommessa continua

Ha compiuto 25 anni, quest'anno, Rai Cinema: «Una tappa importante», sottolinea il presidente Nicola Claudio. «Il nostro compito è essere un punto di equilibrio tra l'industria cinematografica, il pluralismo produttivo e la cultura italiana. La nostra missione è quella di promuovere il talento, le idee, le produzioni che raccontano il nostro Paese con visione precisa, e con ambizione e coraggio».

Nell'ultimo triennio sono stati 105 i documentari e 205 i film realizzati con il contributo di Rai Cinema, di cui 110 opere prime: «Questo testimonia la nostra vicinanza agli autori emergenti», continua il presidente.

«Non soltanto un compito del servizio pubblico, ma anche un investimento pensato per avvicinare le nuove generazioni alla cultura e creare dibattito. Questo percorso lungo 25 anni conferma la capacità di investire e sostenere la realtà industriale e culturale del comparto dell'audiovisivo, un mondo sempre più articolato e complesso in cui la Rai gioca un ruolo fondamentale, difendendo sempre la centralità della sala, come conferma il variegato listino dei titoli che lanceremo il prossimo anno: da "Le cose non dette" di Gabriele Mucc-

no a "Scherzetto" di Mario Martone, passando per "Nessun dolore" di Gianni Amelio».

Da 25 anni Rai Cinema è anche vicina a «Capri Hollywood»: «Un'iniziativa preziosa e un punto di incontro per gli appassionati del cinema e i protagonisti del comparto», conclude Claudio.

a.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da Capri appello alla pace Noa, disco contro le armi «Comunione tra i popoli»

Alessandra Farro a pag. 36



Un nuovo album in arrivo il prossimo anno per Noa (nella foto), ospite insieme alla sua band di «Capri Hollywood», che festeggia la sua trentesima edizione, in programma sull'isola azzurra sino al prossimo 2 gennaio. L'artista israeliana, fortemente critica (è un eufemismo) con il premier Netanyahu è impegnata per la pace e una

Palestina libera. Io porterà appena possibile anche in tour, mentre in Italia ha ripreso a girare con «Noapolis», il suo straordinario omaggio alla canzone classica napoletana: come ha appena fatto al teatro Tasso di Sorrento. «Ogni brano - spiega - è ispirato a quello che sta succedendo in Palestina: il filo conduttore è contro la guerra».

Noa ritorna a «Capri Hollywood»: «Qui vincono i temi della cultura, del rispetto, del dialogo tra i popoli»
La cantante israeliana, sempre critica con Netanyahu, prepara un album e un festival: parleranno di pace

«Un disco sulla guerra che insanguina Gaza»

Alessandra Farro

Un nuovo album in arrivo il prossimo anno per Noa, ospite insieme alla sua band di «Capri Hollywood», che festeggia la sua trentesima edizione, in programma sull'isola azzurra sino al prossimo 2 gennaio. L'artista israeliana, fortemente critica (è un eufemismo) con il premier Netanyahu è impegnata per la pace e una Palestina libera, lo porterà appena possibile anche in tour, mentre in Italia ha ripreso a girare con «Noapolis», il suo straordinario omaggio alla canzone classica napoletana: come ha appena fatto al teatro Tasso di Sorrento.

Noa quali saranno i temi del suo nuovo disco, «The giver and the see»?

«Ogni brano è ispirato a quello che sta succedendo in Palestina: parlo di diritti umani, del lavoro degli attivisti a Gaza e della pace. Il filo conduttore dell'intero album è lo slogan, oggi centrale nella battaglia contro la guerra: «From the river to the sea, Palestine will be free». È incredibile pensare che in passato, la stessa frase, sia stata usata dagli

israeliani per rivendicare la striscia palestinese, mentre oggi è simbolo di pace. Temo che la difesa del popolo palestinese venga strumentalizzata: in tanti non conoscono la storia della rivalità tra Israele e Palestina. Per questa ragione questa frase o alcune parole che la compongono compaiono in tutte le canzoni del disco. È un invito alla riflessione, al ragionamento più che alla tifoseria nell'esprimerci su determinati temi. Contestualmente, sto lavorando insieme alla mia amica palestinese Mira Awad (con cui ho duettato all'ultimo Sanremo) anche ad un altro progetto che parte sempre dallo slogan: una ninna nanna per i bambini, con una frase pensata come un incantesimo contro la guerra».

A proposito: gli italiani sono informati bene su quello che sta accadendo nella Striscia?

«Difendere la Palestina sta diventando quasi una moda. Non dico che le persone non siano mosse da buone intenzioni, ma che la questione andrebbe approfondita maggiormente. I miei amici palestinesi mi dicono che alcuni movimenti pro-pal li stanno danneggiando, strumentalizzando la sofferenza di

un popolo per promuovere altro. Un tema spinoso, che finirà nel mio prossimo progetto».

Magari anche alla prima edizione del festival sulla pace che sta organizzando a Firenze, «Re-Imagine Peace»?

«Il titolo è ispirato a «Imagine» di John Lennon e il festival si terrà l'11 e 12 luglio, ma è soltanto il primo passo verso una serie di rassegne incentrate sull'importanza della pace. Ovunque nel mondo regnano l'antagonismo, la violenza e la paura: servono ad isolare le persone, controllarle. Io voglio combattere questo sistema attraverso l'arte, per questo coinvolgerò ogni tipo di artista, dai musicisti ai ballerini, dagli scrittori ai pittori. Sento spesso parlare di giustizia, ma la parola su cui dobbiamo concentrare la nostra attenzione è pace. Per conquistare una vera giustizia, dobbiamo prima trovare dei compromessi, un modo equilibrato di vivere insieme. Questa è la vera sfida ed è questo quello di cui voglio parlare».

Lei è un'affezionata frequentatrice del festival ideato da Pascal Vicedomini.

«Sono molto contenta di fare parte da tempo della rassegna, mi piace

l'attenzione che dedica alla cultura ed al cinema. Viviamo in un'era in cui la cultura e l'arte sono in pericolo: gli artisti hanno paura di esprimersi, si lasciano strumentalizzare

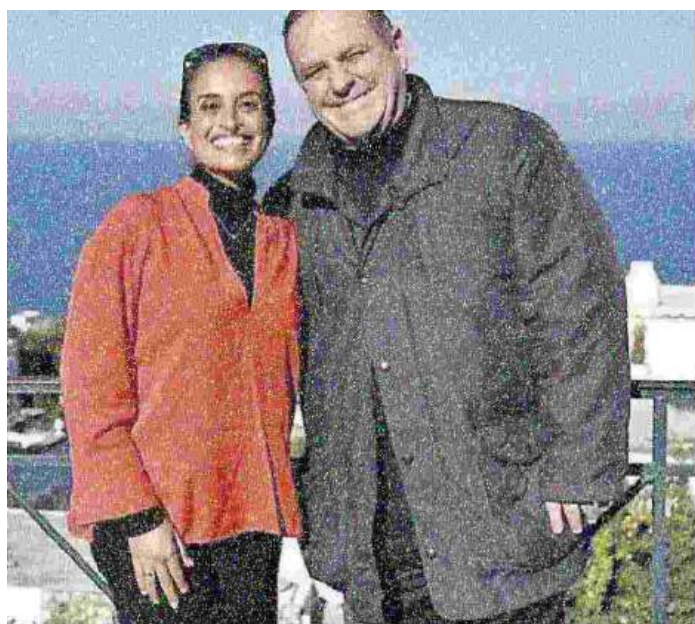
dal denaro scendendo a compromessi che corrompono la creatività. Dobbiamo tornare al tempo in cui, invece, l'arte era libera. Dobbiamo tornare a cantare per i nostri di-

ritti come facevano Joni Mitchell e Joan Baez e festival come quello caprese incoraggiano gli artisti a fare sentire la propria voce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INSIEME
Noa in duetto
con Mira
Awad.
Sotto,
la cantante
con Pascal
Vicedomini,
patron
di «Capri
Hollywood»



LA RIVENDICAZIONE:
«OGNI MIO BRANO
È ISPIRATO A QUANTO
STA SUCCEDENDO
IN PALESTINA
SUI DIRITTI UMANI»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

065510



Intervista all'attore

Preziosi: «Io, Yanez Alter ego di Salgari»

Servizio a pagina 22

di **Giovanni Bogani**
CAPRI (Napoli)

«Amo Capri perché le sue stradine, fra la roccia e il mare, mi rigenerano. Quando devo prepararmi a un ruolo, quando devo ritrovare me stesso, mi rifugio a Capri, mi metto a camminare verso l'Arco naturale o nelle altre stradine di pietra e di fiori. E pensare di essere premiato, proprio qui a Capri, mi dà una gioia infinita». Alessandro Preziosi sarà celebrato stasera dal festival "Capri Hollywood", che gli conferisce il titolo di Attore dell'anno. Sempre stasera gli verrà consegnato il premio del Nuovo Imaie, intitolato alla memoria di Antonello Fassari. Non c'era miglior modo per celebrare un attore che quest'anno ha dominato la scena televisiva.

La serie Sandokan, prodotta da Lux Vide per Raiuno, ha portato in primo piano il fascino del celebre pirata creato da Emilio Salgari. E accanto al protagonista interpretato da Can Yaman, un ruolo centrale e amatissimo è quello di Yanez de Gomera, il compagno di mille avventure, ironico e disincantato. A dargli vita è Alessandro Preziosi, che ha modellato un personaggio complesso, un'anima che cela dietro una maschera di leggerezza un fondo di tormento.

Preziosi, interpretare Yanez che tipo di esperienza è stata?

«È stata un'esperienza di libertà: ho potuto sperimentare, giocare con il personaggio. Ho

messo a frutto il lavoro teatrale fatto negli anni passati».

Le avventure dei romanzi di Salgari le leggeva, da ragazzo?

«Sì, mi piacevano molto, anche perché erano romanzi pieni di leggerezza e di fantasia. Mai avrei immaginato che avrei potuto un giorno incarnare Yanez, che è quasi un alter ego di Salgari, un eteronimo alla Pessoa. Yanez è un camaleonte come Salgari, un uomo che riusciva a immaginare luoghi, lingue, accenti senza essere mai stato in quei luoghi».

Yanez è il personaggio più sfaccettato di tutta l'opera salgariana...

«Sì: sono stato fortunato, perché ho ricevuto un personaggio complesso, pieno di sfumature, di ambiguità. Mi ricordava i personaggi del teatro che ho amato di più, quelli che non sono mai del tutto buoni o del tutto cattivi. Credo che sia anche bello l'equilibrio che si crea fra Can Yaman, e la sua interpretazione molto rigorosa, piena di partecipazione, e la mia, un po' distaccata, temperata dall'ironia».

Ha rivisto la serie degli anni '70, con Philippe Leroy che interpretava Yanez?

«Sì, un po' sì. Ma ho preferito rileggere i romanzi. E mi piacerebbe pensare che a qualcuno degli spettatori della serie sia venuto il desiderio di accostarsi a quei romanzi».

Il personaggio le ha portato una nuova ondata di popolarità...

...

«Sì, me ne sono accorto. Ma la mia felicità, da uomo di teatro, era vedere che la troupe – il primo pubblico che hai – si divertiva, che l'elettricista si metteva a ridere».

Come ricorda le riprese?

«È successo qualcosa di buffo: nei ciak più difficili, nella jungla, con la pioggia, al buio, fra mille difficoltà logistiche, mantenevo l'equilibrio ascoltando musica, con le cuffiette. Era diventata un'ossessione, un'abitudine così forte per trovare un equilibrio. Al punto che in una scena, sento il regista urlare: nooooo! E che è successo? Avevo le cuffiette alle orecchie...»

La serie sarà vista anche all'estero?

«Sì: è stata venduta a Netflix America, compreso il Canada e il Sudamerica. Da gennaio sarà su Disney+, ed è stata venduta in una trentina di paesi nel mondo».

Dal mondo, arriviamo a Capri. Che cosa rappresenta per lei?

«Un luogo di umana ispirazione. Lì vedo le persone come sono veramente. Nel corso degli anni, Capri mi ha ispirato mille volte, ha persino avuto un ruolo nella mia scelta di cambiare lavoro, dopo essermi laureato in Giurisprudenza, e di dedicarmi alla recitazione. Se ho abbandonato la carriera forense per dedicarmi al teatro e al cinema, lo devo alle passeggiate in quest'isola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL SET AI LIBRI

«Questo ruolo
mi ha dato popolarità
Ma io spero che gli
spettatori siano spinti
a leggere i romanzi»



Alessandro Preziosi, attore dell'anno a **Capri Hollywood**. Sotto, nei panni di Yanez





Intervista all'attore

Preziosi: «Io, Yanez Alter ego di Salgari»

Servizio a pagina 22

di **Giovanni Bogani**
CAPRI (Napoli)

«Amo Capri perché le sue stradine, fra la roccia e il mare, mi rigenerano. Quando devo prepararmi a un ruolo, quando devo ritrovare me stesso, mi rifugio a Capri, mi metto a camminare verso l'Arco naturale o nelle altre stradine di pietra e di fiori. E pensare di essere premiato, proprio qui a Capri, mi dà una gioia infinita». Alessandro Preziosi sarà celebrato stasera dal festival "Capri Hollywood", che gli conferisce il titolo di Attore dell'anno. Sempre stasera gli verrà consegnato il premio del Nuovo Imaie, intitolato alla memoria di Antonello Fassari. Non c'era miglior modo per celebrare un attore che quest'anno ha dominato la scena televisiva.

La serie Sandokan, prodotta da Lux Vide per Raiuno, ha portato in primo piano il fascino del celebre pirata creato da Emilio Salgari. E accanto al protagonista interpretato da Can Yaman, un ruolo centrale e amatissimo è quello di Yanez de Gomera, il compagno di mille avventure, ironico e disincantato. A dargli vita è Alessandro Preziosi, che ha modellato un personaggio complesso, un'anima che cela dietro una maschera di leggerezza un fondo di tormento.

Preziosi, interpretare Yanez che tipo di esperienza è stata?

«È stata un'esperienza di libertà: ho potuto sperimentare, giocare con il personaggio. Ho

messo a frutto il lavoro teatrale fatto negli anni passati».

Le avventure dei romanzi di Salgari le leggeva, da ragazzo?

«Sì, mi piacevano molto, anche perché erano romanzi pieni di leggerezza e di fantasia. Mai avrei immaginato che avrei potuto un giorno incarnare Yanez, che è quasi un alter ego di Salgari, un eteronimo alla Pessoa. Yanez è un camaleonte come Salgari, un uomo che riusciva a immaginare luoghi, lingue, accenti senza essere mai stato in quei luoghi».

Yanez è il personaggio più sfaccettato di tutta l'opera salgariana...

«Sì: sono stato fortunato, perché ho ricevuto un personaggio complesso, pieno di sfumature, di ambiguità. Mi ricordava i personaggi del teatro che ho amato di più, quelli che non sono mai del tutto buoni o del tutto cattivi. Credo che sia anche bello l'equilibrio che si crea fra Can Yaman, e la sua interpretazione molto rigorosa, piena di partecipazione, e la mia, un po' distaccata, temperata dall'ironia».

Ha rivisto la serie degli anni '70, con Philippe Leroy che interpretava Yanez?

«Sì, un po' sì. Ma ho preferito rileggere i romanzi. E mi piacerebbe pensare che a qualcuno degli spettatori della serie sia venuto il desiderio di accostarsi a quei romanzi».

Il personaggio le ha portato una nuova ondata di popolarità...

tà...

«Sì, me ne sono accorto. Ma la mia felicità, da uomo di teatro, era vedere che la troupe – il primo pubblico che hai – si divertiva, che l'elettricista si metteva a ridere».

Come ricorda le riprese?

«È successo qualcosa di buffo: nei ciak più difficili, nella jungla, con la pioggia, al buio, fra mille difficoltà logistiche, mantenevo l'equilibrio ascoltando musica, con le cuffiette. Era diventata un'ossessione, un'abitudine così forte per trovare un equilibrio. Al punto che in una scena, sento il regista urlare: nooooo! E che è successo? Avevo le cuffiette alle orecchie...»

La serie sarà vista anche all'estero?

«Sì: è stata venduta a Netflix America, compreso il Canada e il Sudamerica. Da gennaio sarà su Disney+, ed è stata venduta in una trentina di paesi nel mondo».

Dal mondo, arriviamo a Capri. Che cosa rappresenta per lei?

«Un luogo di umana ispirazione. Lì vedo le persone come sono veramente. Nel corso degli anni, Capri mi ha ispirato mille volte, ha persino avuto un ruolo nella mia scelta di cambiare lavoro, dopo essermi laureato in Giurisprudenza, e di dedicarmi alla recitazione. Se ho abbandonato la carriera forense per dedicarmi al teatro e al cinema, lo devo alle passeggiate in quest'isola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL SET AI LIBRI

**«Questo ruolo
mi ha dato popolarità
Ma io spero che gli
spettatori siano spinti
a leggere i romanzi»**



Alessandro Preziosi, attore dell'anno a **Capri Hollywood**. Sotto, nei panni di Yanez





Capri, Hollywood la omaggia

Capri, Hollywood omaggia Brigitte Bardot proiettando martedì "Il disprezzo" girato da Jean-Luc Godard nel 1963.



Cinema in lutto

Addio a Brigitte Bardot Omaggio della sua Capri

Milano a pagina 2

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

065510

“La Fondazione Brigitte Bardot annuncia con immensa tristezza la scomparsa della sua fondatrice e presidente, Brigitte Bardot, attrice e cantante di fama mondiale, che ha scelto di rinunciare alla sua prestigiosa carriera per dedicare la sua vita e le sue energie al benessere degli animali e alla sua Fondazione”.

Il comunicato, senza precisare la data o il luogo della sua morte ha, purtroppo, reso noto, ieri, comunque, l'addio a novantuno anni di “B.B.”. La Bardot, al cinema, dal quale si era congedata ormai da mezzo secolo, ha lasciato in eredità insieme ad una serie di film, in particolare due scene iconiche, un mambo in un ristorante di Saint-Tropez in “E Dio creò la donna” e soprattutto un monologo, nuda, all'apertura de “Il disprezzo”, film di Jean-Luc Godard, del 1963, dal titolo originale “Le Mépris”, tratto dall'omonimo romanzo del 1954 di Alberto Moravia, ambientato a Capri. Brigitte Bardot a Villa Malaparte, scende la scalinata, mentre lascia cadere un accappatoio giallo, e si tuffa nelle azzurre acque dell'isola più bella al mondo. Libertà, bellezza, fascino, tutto racchiuso in quella ideale “cartolina” che ora verrà ricordata sull'isola. Domani, “Capri, Hollywood”, infatti, il festival internazionale di cinema giunto alla trentesima edizione, che ha preso il via proprio l'altro giorno sullo scoglio caro all'imperatore Tiberio, tributerà un omaggio a Brigitte Bardot con una giornata speciale. Al centro, proprio la proiezione de “Il disprezzo”. Il festival, tra l'altro, aveva già dedicato il suo ventennale alla Bardot, ricordando come la sua “persona-

Il lutto

Brigitte Bardot, addio all'icona del cinema francese

«Capri, Hollywood» omaggia la diva scomparsa a 91 anni
Domani proiezione de «Il disprezzo», girato anche sull'isola

Marco Milano



L'iconica scena de «Il disprezzo», di Jean-Luc Godard, girata a Villa Malaparte a Capri

lità e immagine di stile è rimasta nella storia dell'isola”. Tra i film-manifesto della Nouvelle Vague, con un cast importante che comprende Michel Piccoli e Jack Palance, “Il disprezzo” racconta la crisi dell'amore ed “ha contribuito a consacrare Bardot - viene sottolineato dalla kermesse che vede Pascal Vicedomini da sempre nel ruolo di deus ex machina - come musa del cinema mondiale sullo sfondo incantato di un'isola che l'attrice francese ha molto amato”.

L'appuntamento è alla Certosa di San Giacomo, “che per l'occasione - si legge ancora nell'annuncio - si trasformerà in un luogo privilegiato di incontro tra memoria cinematografica e paesaggio mediterraneo. La Certosa ospita in questi giorni anche la mostra del Centro Sperimentale di Cinematografia “La diaspora della donna”, a cura di Antonella Felicioni, un percorso espositivo che indaga il ruolo, l'immagine e l'evoluzione della figura femminile nel cinema, creando un dialogo ideale con l'omaggio a Brigitte Bardot”.

E per gli appassionati di immagini della Capri degli anni d'oro, sicuramente queste sono le ore per rispolverare da archivi e cassette le foto della Bardot che passeggiava scalza per le strade capresi. B.B., infatti, sull'isola azzurra, come a Saint-Tropez, amava camminare a piedi nudi, lungo le stradine. Un gesto spontaneo destinato a divenire simbolo di libertà ma anche di naturalezza e fascino mediterraneo, più in breve, la sintesi di novantuno anni di vita di una straordinaria donna francese.

DENTRO LE CITTA'

a cura di
Vanni Fondi

Auditorium Oscar Niemeyer Massimo Ranieri, è solidarietà

Durante le feste la Fondazione Ravello presenta una serie di concerti che segnano la riapertura dell'Auditorium Oscar Niemeyer alla musica. Il primo è in programma domani alle 21 e vedrà protagonista Massimo Ranieri con il suo spettacolo «Tutti i sogni ancora in volo». Il ricavato dei biglietti sarà devoluto a Medici Senza Frontiere.

Capri Hollywood



Premio al film di Jafar Panahi

A **Capri Hollywood** il premio «Best international - Film dell'anno» va a «Un semplice incidente», l'ultima opera di Jafar Panahi, scelta dalla Francia per gli Oscar 2026 nella categoria Miglior Film Internazionale e vincitore della Palma d'Oro al Festival di Cannes 2025. Così è partito ieri il 30° festival internazionale nella famosa Piazzetta dell'isola azzurra.

Piazza Mercato Torna «Montedidio»

Per «Natale senza confini», alle 18 nella chiesa di Santa Croce e Purgatorio in Piazza Mercato alle 18 c'è «Montedidio», pièce teatrale tratta dal romanzo di Erri De Luca. Regia di Annamaria Russo, con Nico Ciliberti e Rocco Zaccagnini.



Capri-Hollywood
Guerritore:
Anna Magnani
la mia fragile
guerriera
Alessandra Farro in Capri



Monica Guerritore premiata stasera a «Capri Hollywood» per il suo primo film da regista, «Anna»: «Mostro la donna Magnani, non solo l'attrice»

«Nannarella la mia fragile guerriera»

Alessandra Farro

Di un'eleganza d'altri tempi, Monica Guerritore sarà premiata stasera alla trentesima edizione di «Capri Hollywood» con il riconoscimento intitolato a Lina Wertmüller per la sua prima prova da regista con «Anna», il racconto accorato della vita di Anna Magnani. Un successo arrivato dopo un altro successo, quello in «Inganno», fortunata serie-feuilleton diretta da Pappi Corsicato su Netflix. Perché un film su Anna Magnani, signora Guerritore? «Per farci capire, sentire, vivere quello che noi non sappiamo rispetto alla sua vita privata: Nannarella aveva una forza incredibile e, al contempo, serbava in sé una grande fragilità emotiva. Ha sempre tenuto fede al suo talento, difendendolo, anche quando la sua maestria è stata messa da parte da un cinema che non ha saputo tenere conto della sua preziosa arte. In genere, pensando all'attrice, pensiamo ai suoi film,

ma in pochi sanno quello che lei stava vivendo nel profondo. Il mio film descrive Anna come una guerriera fragile. Il messaggio che voglio trasmettere è che le sue battaglie devono continuare attraverso ogni donna: noi dobbiamo difenderci e occupare il nostro posto nel mondo a prescindere dal resto. Per far capire meglio chi fosse Anna Magnani durante la cerimonia del festival, farò ascoltare un audio originale di Eduardo De Filippo, che l'ha molto amata». Perché ha deciso di far cominciare il film nel momento in cui Magnani aspetta la telefonata che le confermerà la vittoria dell'Oscar per «La rosa tatuata», mentre il suo amore, Roberto Rossellini, la lascia per Ingrid Bergman? «Era importante far immergere subito il pubblico nei traumi, nei dolori della donna e dell'attrice. Quell'amore interrotto con Rossellini, con cui poi tornerà nel momento più drammatico della sua vita, la fa ritrovare sola. L'America in una notte le porta via tanto della sua vita privata, mentre le dà professionalmente il più importante dei riconoscimenti, an-

che se nemmeno la conquista dell'Oscar le ha portato la visibilità che avrebbe meritato: in quel momento il mondo del cinema stava cambiando e l'ha lasciata comunque ai margini».

Il suo film mette al centro la donna, prima che l'artista?

«Si tratta di un'indagine sulla sua vita privata, che porta a commuoversi fino alle lacrime. Ci ho impiegato tre anni per ricostruire la sua storia: nessuno può immaginare quello che si nasconde dietro le sue grandi interpretazioni, anche perché lei non ne ha mai parlato apertamente».

Com'è stato essere per la prima volta dall'altra parte della camera da presa?

«Questa storia è stata concepita integralmente da me: l'ho ideata, scritta, immaginata e interpretata, ma non avrei potuto girarla senza l'aiuto del direttore della fotografia, Gino Sgreva. Avevo già lavorato con lui in passato, conoscevo bene il suo sguardo e l'ho sempre apprezzato. Ha saputo cogliere la sensibilità e la bellezza della storia. Abbiamo capito insieme quello che volevamo mostrare e come volevamo farlo».

E com'è stato, invece, interpretare Anna Magnani?

«Per me è un personaggio fantasmagorico. Piano piano, durante la preparazione del film, ho iden-

tificato Anna e ho capito come incarnarla, dando colore e voce ai suoi sentimenti. Volevo costruire un personaggio che fosse autentico, anche se non esatto».

Ma per lei cosa rappresenta la Magnani?

«Anna evoca una forza, una verità, una generosità, una pienezza, una passione ed un fermento che sono difficili da trovare oggi. Nei suoi occhi aleggiava una grande malinconia romantica, dettata da quell'amore che ha sempre tenuto dentro di sé. La passione per Rossellini, infatti, fu centrale nel-

la sua vita, anche quando non c'era più».

Ha in cantiere un secondo film da regista?

«Per ora sono troppo assorbita dalla donna che ho riportato in vita e che ha bisogno di mostrarsi. Il pubblico deve parlare con Anna: anzi, noi tutti abbiamo bisogno di lei come immagine di un femminile che ci manca. Oggi siamo aggrediti e schiacciati da figure fragili e senza spessore. Questa artista così potente, che lotta per difendere se stessa, è fondamentale per noi: dovrebbe essere

la donna ispiratrice del nostro tempo».

Stasera le consegneranno il Capri Award intitolato a Lina Wertmüller, vicino a Pascal Vicedomini dall'inizio della ker-messe isolana.

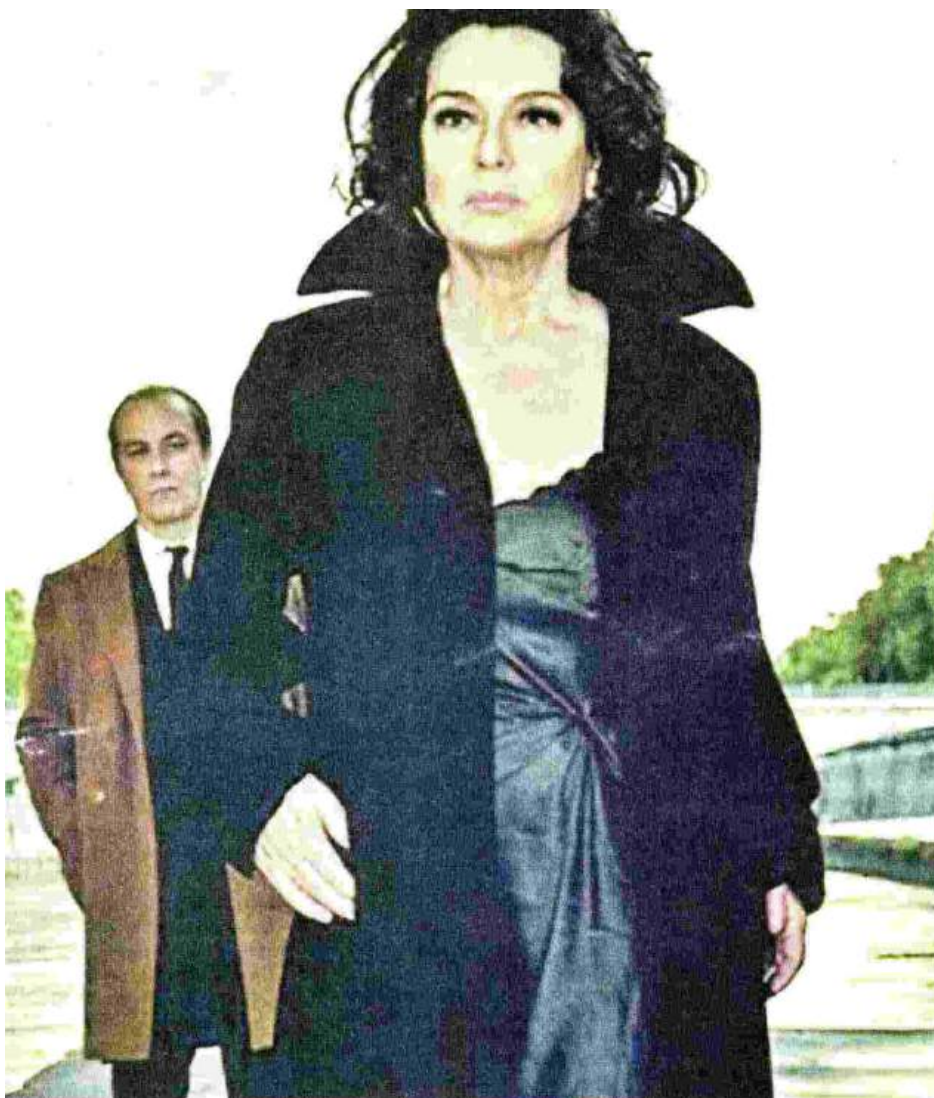
«Sono molto contenta di essere associata a questa figura femminile tanto interessante, e il riconoscimento soddisfa anche il mio amore per Napoli: io sono napoletana da parte di padre, sento molto il legame con questa terra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«PER FAR CAPIRE
CHI FOSSE DAVVERO
FARO ASCOLTARE
SULL'ISOLA UN AUDIO
DI DE FILIPPO:
LUI LA ADORAVA»

«NELLA NOTTE
DELL'OSCAR AVVENNE
LA ROTTURA
CON ROSSELLINI:
L'AMERICA LE DAVA
E TOGLIEVA TANTO»

Monica Guerritore
con Tommaso
Ragno in «Anna».
Sotto, Anna Magnani,
l'attrice in una scena
di «La rosa tatuata»
e con Roberto
Rossellini, il suo
grande amore



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

065510

LA KERMESSE

Trentesima edizione del festival internazionale Oggi il via ufficiale

Saranno le note immortali di Ennio Morricone intonate dalla Banda della Gendarmeria Vaticana (diretta per l'occasione da Andrea Morricone, figlio del Maestro) ad aprire oggi a mezzogiorno nella piazzetta Santa Sofia di Anacapri l'edizione numero 30 di **Capri, Hollywood**, la kermesse internazionale deata e diretta da Pascal Vicedomini che si propone da sempre come ponte tra tra cinema europeo e americano oltre che come «anticamera» nella corsa agli Oscar. Per il trentennale della manifestazione – dedicato al cinema «per la pace e il dialogo», in un momento di conflitti e tensioni internazionali – è stato approntato un cartellone ricchissimo, forte di 210 proiezioni totali (tra lungometraggi, documentari e cortometraggi) di cui 71 sull'Isola Azzurra e 139 in streaming: a inaugurare il programma sarà stasera «260 days» di Jakov Sedlar, intenso racconto (visto attraverso gli occhi di un bambino) della guerra serbo-croata, interpretato da Tim Roth e Ángela Molina. E nei giorni seguenti, fino al 2 gennaio, si alterneranno sugli schermi capresi titoli cinesi e thailandesi in anteprima mondiale, e anteprime europee come lo statunitense «Eternal return», e titoli turchi, svizzeri, canadesi, oltre a una folta selezione italiana che presenta le produzioni più interessanti della stagione. Lunghissima anche la lista degli ospiti: con il chairman per il 2025, l'attore anglo-siciliano Vince Riotta, sul palco si alterneranno fra gli altri Monica Guerriore (che sarà insignita del Premio Capri Lina Wertmüller), Lina Sastri, Alessandro Preziosi (premiatissimo Yanez con la «Perla di Labuan» Alanah Bloor), e ancora Giampaolo Morelli e Biagio Izzo (Premio Capri Principi della Commedia). Tra le star straniere, i registi Paul Haggis e Yaniv Raz, l'attore Michael O'Keefe. Per la musica: Phil Palmer, Jean Michel Byron, con gli italiani Amedeo Minghi e Adriano Pennino. Ma **Capri, Hollywood** è anche mostre, dibattiti, simposi: alla Certosa di San Giacomo a Capri è in programma «La diaspora delle donne», selezione di foto a cura di Antonella Felicioni che celebrano i ruoli femminili attraverso i volti di donne come Anna Magnani, Sophia Loren, Giovanna Ralli, Claudia Cardinale, Lucia Bosè, Silvana Mangano... A Museo Villa Rosa ad Anacapri si potrà invece vedere la mostra che l'artista B.Zarro dedica alle icone del cinema, della musica e dell'arte. Mentre nella Sala Diefenbach della Certosa di San Giacomo si svolgerà l'annuale simposio, stavolta dedicato all'importanza della cultura per perseguire la pace e il dialogo: «Un invito di **Capri, Hollywood** a tutti gli operatori dello spettacolo – afferma il direttore Vicedomini – a soffermarsi sulla responsabilità che l'arte porta con sé».

Antonio Fiore

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA

Preziosi: «Vero antieroe, astuto come un napoletano Vi racconto il mio Yanez»

di Vanni Fondi



a pagina 10

Intervista ad Alessandro Preziosi

«Il mio Yanez? Astuto, come un napoletano»

L'attore riceverà due premi a **Capri Hollywood** legati alla fortunata serie Rai: un personaggio che mi ha molto divertito, l'alter ego di Salgari, un antieroe rispetto al mito di Sandokan

di Vanni Fondi

Alessandro Preziosi premiato come attore dell'anno nella «sua» Capri con ben due riconoscimenti, uno per la serie «Sandokan», di cui è stato uno degli interpreti principali e l'altro per il suo personaggio di Yanez nella stessa fiction di successo della Rai. La cerimonia si terrà sull'isola azzurra il 29 nell'ambito del festival internazionale **Capri Hollywood**, che quest'anno compie 30 anni e che vedrà l'attore napoletano protagonista assoluto.

Alessandro, il «suo» Yanez ha praticamente offuscato il Sandokan modello turco-malese.

«Non sono d'accordo. Sono due personaggi diversi: Sandokan è iconico, appartiene al mito e ha meno sfaccettature. È semplicemente stato scritto in maniera diversa da Salgari, che ha creato Yanez (evidentemente il suo personale alter ego) proprio per bilanciare i due protagonisti. Yanez è Salgari, ovvero il narratore sedentario e nello studio della serie di romanzi per preparare il personaggio ho notato che quando lo scrittore parla di lui si permette di fantasticare, di sbizzarrirsi donargli in più furbizie, azioni, travestimenti, espressioni. Divertendosi lui stesso».

Un personaggio più complesso quindi rispetto a Sandokan.

«Sandokan ha dei paletti precisi che Yanez non ha. Il primo è l'eroe e l'altro è l'antieroe, uomo di mondo, già con una forte esperienza nell'aiutare i più deboli a ribellarsi ai più forti. Un personaggio quindi più facile da far uscire fuori, difficile però da studiare e da interpretare: quindi non mi «levo di dosso» i complimenti. Mi sono divertito molto con i registi, in particolare Jan Maria Michellini, e gli sceneggiatori, in testa Alessandro Sermoneta, nel trattarglielo».

Una curiosità dal set?

«Quando era il momento incredibile delle coreografie di scimitarre e fucili, io, grazie anche alla complicità del regista, riuscivo sempre a non sporcarmi, a restare fermo senza intervenire in battaglia, senza muovere un dito, ma sempre pronto a farlo. Come un osservatore esterno. Divertentissimo».

Come si spiega il successo del remake di «Sandokan», mentre altri tentativi, come quello del «Gattopardo», non sono andati poi così bene?

«Sono due tipologie diverse di grandi romanzi di formazione. «Il Gattopardo» ha dei topic più bloccati nel suo tempo. Pensi invece a «Sandokan» cosa richiama: lotta, protesta, ribellione al-

l'invasore che caccia via dalle terre dei padri. Quanto sono contemporanee queste storie se si pensa alla Palestina, all'Ucraina, all'Africa».

L'ha imbarazzata l'inevitabile paragone con Philippe Leroy, fino a ora l'unico Yanez per tutti?

«Io imbarazzato? No, anche perché eravamo amici e abbiamo recitato insieme in "Elisa di Rivombrosa", dove lui interpretava Re Luigi. Una persona tenera, mite, educata, pacata, leale. Ho quindi assorbito la tenerezza delle sue espressioni cercando di combinare le mie con le sue, con la sua aria da guascone».

Chi è Yanez per lei?

«Uno "sfaccimmo". Voglio spiegare ancora una volta ai non napoletani che questa è una nostra espressione, unica, usata per definire uno che riesce sempre a venire fuori da situazioni difficili e a trovare il suo perfetto tornaconto. Insomma, volendo usare un'altra parola: furbo. Anzi, astuto, come la mia Napoli. La sua arma di convincimento non sono neanche le parole, ma i gesti, le espressioni».

E in questo i napoletani (come lei) la fanno da padrona, no?

«Sì. La mia esperienza l'ho fatta guardando e riguardando i comici napoletani, da Nando Paone ad Alessandro Siani. Fino a Vincenzo Salemme, il vero padre della comicità napoletana delle espressioni, naturalmente dopo Massimo Troisi. Se oggi sono quello che sono è grazie al teatro che ho fatto, ma anche ai film che ho visto».

E perché non a quelli che ha fatto?

«Perché quelli mi distraevano. I film che ho visto e che mi hanno formato sono quelli che hanno avuto e hanno sempre bisogno di un'attenta visione. E infatti, a un certo punto, soprattutto se sono davanti alla tv, mi alzo per finirli di vedere in piedi».

Sugli attenti?

«No, con attenzione».

Quali sono i film che l'hanno segnata?

«Impossibile elencarli, ma ci provo. Sicuramente "La vita è meravigliosa" di Frank Capra. Poi, "Youth - La giovinezza" di Paolo Sorrentino e "Dogville" di Lars Von Trier».

Tornando ai premi che prenderà il 29 a Capri Hollywood. Se li aspettava?

«Sì, ma magari non così presto. Sono stati velocissimi. Poi, oltre a quello dell'Imaie, a me particolarmente caro perché viene da tutti gli addetti al lavoro del nostro settore, mi fa piacere ricevere quello di "Person of the Year"».

Perché?

«Perché mi si addice, corrisponde proprio alla mia persona, senza la quale non sarei l'attore che sono. Mi piace pensare che la mia persona abbia formato il mio lavoro e che insieme abbiano condizionato il mio rapporto con gli altri. Prima la persona dell'attore, quindi».

Ricevere dei riconoscimenti nella «sua» Capri, per lei ha un sapore particolare?

«Considero l'isola la mia patria, avendola girata a piedi, sin da bambino, in lungo e in largo. E qui che ho fatto sempre le mie scelte di vita e professionali, come accadde quando ero avvocato, dopo una serata in discoteca con l'amico Massimo Pasante. Me lo ricordo benissimo: ero ad Anacapri, sulle scale di Mamma Giovanna, davanti al Bar Buonocore, e decisi là che avrei fatto l'attore per sempre».

L'isola azzurra come «musa» ispiratrice.

«Certo, non Roma né Napoli, dove vivo, ma Capri. Ora per esempio, in questi giorni di vacanza sull'isola, mi porterò dietro la sceneggiatura del prossimo film che girerò con Francesco Patierno. E poi passerò, come tradizione, delle belle e intense giornate al festival del mio amico Pascal Vicedomini, che conosco da quando eravamo ragazzini. Bello ricevere dei premi dalle sue mani, una persona competente ed entusiasta, che ha il coraggio di riunire qui a fine anno tutto il gotha del cinema (registi, sceneggiatori, attori, produttori) e che spesso ha creato qui le reti per far nascere spesso progetti internazionali di cinema. Arrivati fino all'Oscar».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'isola azzurra

È la mia patria, ispiratrice, sin da bambino. Qui ho deciso di non fare mai più l'avvocato





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

065510

Monica Guerritore «Anna Magnani, la forza della verità»

A «Capri Hollywood» riceve il Premio Wertmüller
«È stata una donna indipendente, intrisa di italianità»

di Giovanni Bogani
CAPRI (Napoli)

Si è aperta ieri, in una delle isole più belle del mondo, la trentesima edizione del Capri Hollywood film festival. Una rassegna che, da trent'anni, porta nell'Isola azzurra talenti internazionali. Quest'anno, a ricevere il premio intitolato a Lina Wertmüller – che del festival è stata sostenitrice fin dal primo momento – sarà una protagonista del teatro e del cinema italiano, Monica Guerritore. Una carriera folgorante a teatro, nel sodalizio con Strehler e in quello con il compagno Gabriele Lavia; una carriera cinematografica che comprende quaranta film, una serie televisiva di grande successo come *Inganno*. E ora è arrivato il debutto alla regia, con *Anna*, dedicato alla storia di Anna Magnani (domani sarà proiettato all'Auditorium, il 26 gennaio sarà sugli schermi a Parigi).

Monica, che cosa significa per lei questo premio?

«È un piacere immenso, la conferma che il lavoro che abbiamo fatto ha un senso. Abbiamo cercato di raccontare un personag-

gio nella sua verità e complessità, senza scorciatoie».

Quanto è stato difficile preparare il suo film d'esordio?

«È stato complicato finanziarlo. Per poterlo realizzare, sono diventata coproduttrice del progetto: ho anche creato un crowdfunding, e per fortuna poi il ministero della Cultura ha riconosciuto l'interesse culturale del progetto. Una sartoria teatrale leggendaria come Tirelli ha messo a disposizione i suoi costumi, un distributore importante come Notorious ha creduto in noi. Ma non è stato semplice. Vorrei anche ricordare la persona fantastica con cui ho scritto il film, Andrea Purgatori, che purtroppo ci ha lasciati tutti con un vuoto enorme addosso».

Lei interpreta la Magnani. Che tipo di lavoro ha svolto su un personaggio così iconico?

«Non la imito: cerco di restituire

L'ESEMPIO

«Anna è stata punto di riferimento per attrici come Streep e Mirren»



Monica Guerritore, 67 anni, protagonista, regista e co-produttrice del film *Anna*, ritratto di Anna Magnani

la sua energia, il suo sguardo, le sue accensioni e le sue cadute, l'euforia e le depressioni di questa donna. Le delusioni brucianti che ha vissuto sulla pelle».

Ha chiamato a raccolta alcuni attori di grande prestigio, a cominciare da Tommaso Ragno...

«Sì. Tommaso interpreta Roberto Rossellini, il regista che consegnò Anna alla storia, con *Roma città aperta*. E che le provocò il più grande dolore, abbandonandola, per poi andare a vivere con Ingrid Bergman. Ingrid è interpretata da Lucia Lavia, mia figlia. Lucia assomiglia alla Bergman in maniera impressionante, ma soprattutto è un'attrice bravissima, ha vinto il premio Eleonora Duse, ha capito perfettamente che cosa volevo da lei. Beatrice Grannò è – in un secondo momento – Lucia Mascino interpretano Carol Levi, l'agente della Magnani, che fu anche sua amica. Una splendida attrice fiorentina, Francesca Cellini, interpreta Suso Cecchi D'Amico, la

sceneggiatrice di tanto cinema italiano».

Chi era, in definitiva, Anna Magnani per lei?

«Una donna che aveva dalla sua la forza della verità. Una donna indipendente, che non ha avuto un produttore al suo fianco. Una donna che è un punto di riferimento per attrici come Meryl Streep o Helen Mirren, e che tuttavia è totalmente intrisa di italianità, di cultura italiana. Infine, una donna allegra. Non cupa, come spesso è stata dipinta. «So allera: essere la Magnani me diverte da morire!», confessava ad Oriana Fallaci. Era una donna in costante equilibrio fra dramma e ironia. Alla sua governante malata che implora: «Anna, nun me mandate in ospedale», lei risponde: «Ma secondo te? Ci ho tenuto il cane a morì qui, mo' te caccio proprio a te?» Era un umorismo sempre amaro, caustico, ma pieno di affetto, di amore mascherato sotto la risata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Doppio premio sull'isola per Alessandro Preziosi, reduce dal successo della nuova serie Rai, su Sandokan.
«Per approfondire il mio personaggio ho riletto Salgari, piuttosto che rivedere la prova di Philippe Leroy»

Capri Hollywood

Alessandra Farro

Baffi e capelli brizzolati ed un'abbronzatura caraibica per Alessandro Preziosi in «Sandokan - La serie» in cui recita al fianco di Can Yaman ed Ed Westwick. Ospite della trentesima edizione di «Capri Hollywood» al via oggi con la cerimonia inaugurale e l'omaggio ad Ennio Morricone, l'attore napoletano riceverà nella kermesse ideata e diretta da Pascal Vicedomini, il Premio Persona dell'Anno e il Nuovo Premio IMAIE dedicato ad Antonello Frassari come attore dell'anno. **Com'è stata l'esperienza sul set di «Sandokan», Preziosi? Si aspettava un simile trionfo?**

«Si aveva la sensazione di essere di fronte a un lavoro di importante: la preparazione di scene e costumi è stata lunga e faticosa, per non parlare della ricostruzione della colonia di Labuan nella zona industriale di Lamezia Terme. Era tutto tanto convincente che, nonostante non fossimo davvero in mare aperto, nei giorni in cui giravamo sul galeone dalle 8 di mattina alle 4 di pomeriggio soffrivamo il mal di mare. Ma ho capito davvero quanto fosse epica la serie soltanto quando l'ho vista in televisione: una bellissima avventura tratta dai grandi romanzi di formazione

di Emilio Salgari».

Da piccolo aveva seguito la serie anni Settanta diretta da Sergio Sollima?

«Ero impressionato dal mito di Sandokan, poi crescendo mi sono chiesto come mai quella serie mi avesse tanto segnato. È stata la prima serialità non di animazione a cui molti bambini si sono affezionati. Tutti quelli della mia generazione vivono nel ricordo di quella serie e di quella sigla».

Quindi conosceva bene il suo personaggio, Yanez De Gomera, negli anni Settanta interpretato da Philippe Leroy?

«Non benissimo. Per interpretarlo mi sono documentato sulle sue caratteristiche tramite i romanzi, poi ho approfondito il suo carattere grazie alla sceneggiatura, che descrive molto bene il percorso di Yanez e il suo rapporto con Sandokan. È un figlio di nessuno, un eterno adolescente che è ancora convinto di poter vivere al di sopra di tutti».

Si aspettava il successo di ascolti sin dai giorni delle riprese? I produttori avevano condiviso con voi le loro aspettative?

LA SAGA

Can Yaman nei panni di Sandokan e, in alto, Alessandro Preziosi in quelli di Gomez De Gomera. Sotto, Paul Haggis con Ed Westwick

«Sul set pensavo a recitare bene, ma si avvertiva l'impressio-

ne che ci stavamo muovendo verso dei risultati importanti». **A sole due settimane dalla fine della messa in onda della prima stagione è stata confermata la seconda. Anche questo è un sintomo del successo riscontrato su Raiuno**

«Cominceremo a girare il prossimo anno, ma il bis era un obiettivo che i produttori si erano posti dall'inizio».

Veniamo a «Capri Hollywood».

«Io sono quasi residente sull'isola, ci vado spessissimo e la amo, ancor più durante le feste in cui posso usufruire del programma del festival, sono il primo che partecipa alle proiezioni gratuite, ho il ricordo di serate bellissime passate con Mario Martone e Roberto Andò, ad esempio. Nelle manifestazioni di Vicedomini ci si sente come ad una riunione tra amici».

Avrà due riconoscimenti.

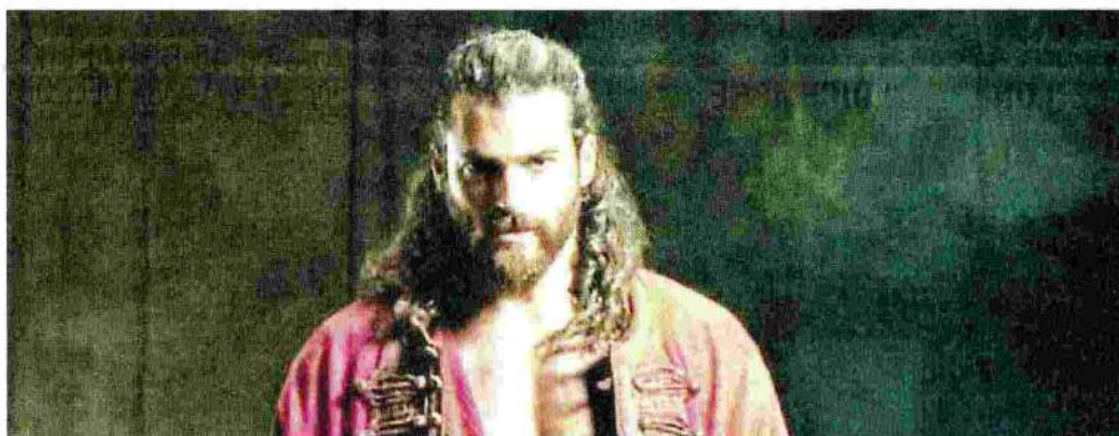
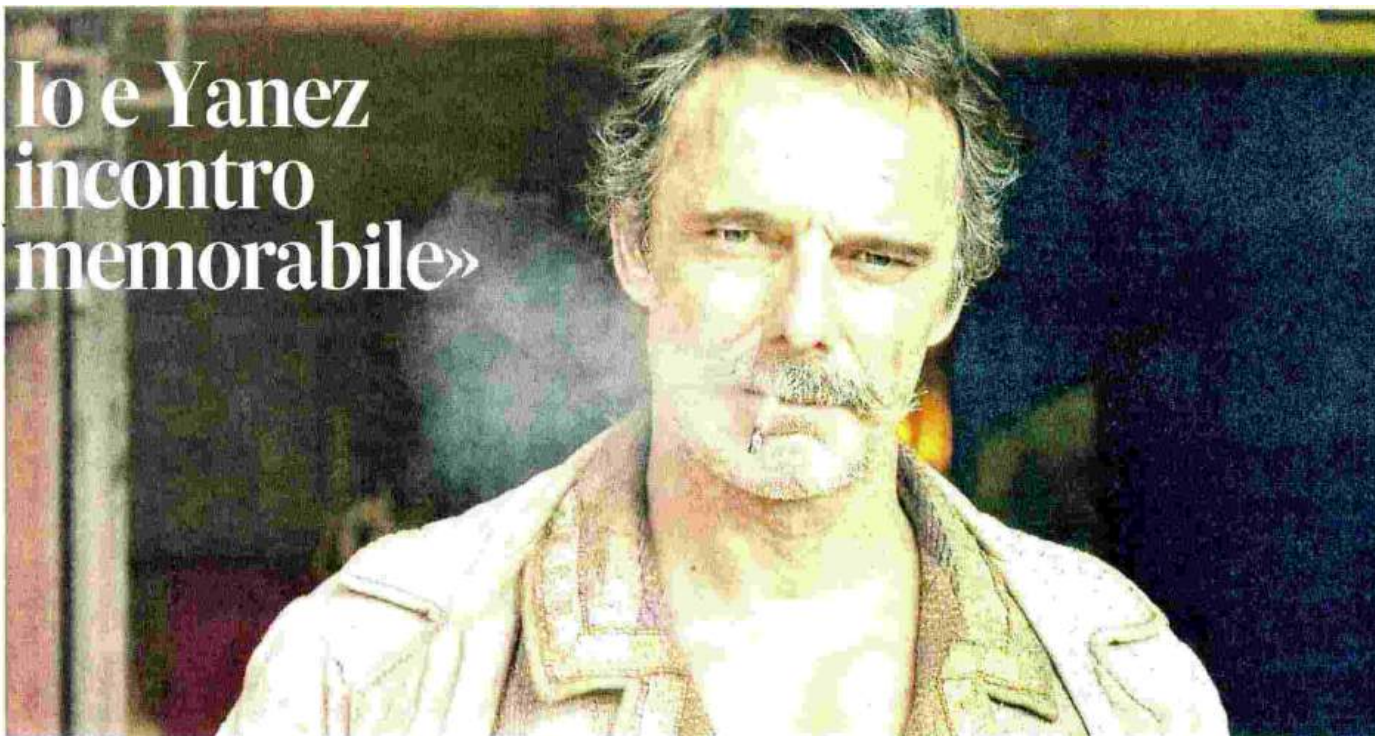
«Persona dell'anno è più bello di attore dell'anno: contano le azioni, non le interpretazioni. Quanto al premio dell'Imaie ne faccio parte, è un'associazione a tutela dei diritti degli attori, so quanto è faticoso assicurarsi che ogni artista abbia ciò che gli spetta. Ricevere questo premio mi riempie di gioia, ho molta stima del presidente Andrea Micciché, ed è un buon augurio per il futuro riceverlo nell'anno in cui è dedicato a Frassari, che ho conosciuto ed ammirato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

065510

Io e Yanez incontro memorabile»



«TUTTA LA MIA
GENERAZIONE AVEVA
SEGUITO LA FICTION
DEGLI ANNI SETTANTA
E SA CANTARNE
A MEMORIA LA SIGLA»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

065510

Un contest per duecentodieci titoli: nelle sale, ma anche in piattaforma

Dal 1995 «Capri Hollywood» vuole fare da ponte ai grandi premi internazionali e creare un legame tra le produzioni italiane e i colossi americani. E, attraverso il «Capri special contest», alla quinta edizione, dà la possibilità agli autori emergenti di vedere le loro opere proiettate: al cinema Paradiso di Anacapri ed al centro congressi di Capri, oppure trasmessi sulle piattaforme digitali (eventive.org e mymovies.it.) durante i giorni del festival. Quest'anno tra i circa 2000 i titoli tra film, corti e documentari arrivati da 95 Paesi - tra cui Cina, America, Brasile, Germania, Croazia - 210 sono stati i lavori scelti: 71 in proiezione nelle sale e 139 destinate allo streaming. «Per il trentennale del festival abbiamo raggiunto un numero record di iscritti in un'annata caratterizzata da un'altissima competitività» spiega Gianluca Castagna, selezionatore del contest. «Tra un numero crescente di ci-

neasti sempre più giovani e l'aumento significativo delle donne dietro la macchina da presa, il lavoro della commissione è stato laborioso e difficile, ma anche appassionante perché ha voluto dare spazio a voci capaci di stimolare il dibattito pubblico attraverso un linguaggio cinematografico che non rinuncia alla bellezza estetica, né alla crudezza di temi di grande attualità. Da segnalare il numero record di titoli dall'Iran (oltre 400), segno di un'urgenza espressiva inequivocabile, così come sempre più numerose le coproduzioni internazionali in cui sono coinvolti giovani registi italiani il cui talento viene riconosciuto anche da industrie cinematografiche straniere».

«Il futuro dei festival non è una scelta tra sale e piattaforme», commenta Paul Haggis, premio Oscar per «Crash - Contatto fisico», tra gli affezionati delle rassegne di Vicedomini: «Il cinema ha

ancora bisogno di uno schermo e di un pubblico nel buio. Un tempo i festival cinematografici erano definiti da un luogo: una sala buia, un silenzio condiviso, una risposta collettiva percepibile nell'immediato. Si capiva se un film funzionava non dai dati, ma dai corpi seduti in sala, dagli applausi concessi o trattenuti. Quella definizione è cambiata. Oggi i festival sono più che mai piattaforme di condivisione. Il dibattito intorno a questa trasformazione viene spesso impostato come una scelta morale: difendere la purezza della sala o abbracciare la scala dell'online. Credo che sia una falsa dicotomia, che ignora il nuovo paradigma. La vera domanda è se i festival siano disposti a fare il lavoro più difficile: essere entrambe le cose. Come fa «Capri Hollywood», abbracciando il cinema sia come forma d'arte sia come industria globale».

a.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

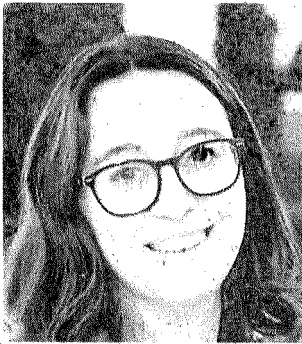


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

065510



IL SINDACO
Paolo Falco



LA CONSIGLIERA
Manuela Schiano

pri Paolo Falco: «La manifestazione, ormai al suo trentennale, rappresenta per il turismo invernale isolano un momento importante. E ci auguriamo che il festival possa restare nel tempo una certezza come traino per la cultura sull'isola. Pascal Vicedomini compie un lavoro importante, spronando istituzioni e imprenditori ad investire su un evento che arricchisce Capri in un difficile periodo, in cui i riflettori sull'isola altrimenti si spegnerebbero».

a.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una luce accesa nel buio invernale

«**S**in dalla nascita di "Capri Hollywood" il Comune di Anacapri ha sostenuto e promosso il festival per il suo valore culturale come rassegna che promuove l'arte cinematografica», ricorda Manuela Schiano, consigliere della giunta di Anacapri. «Ne ha riconosciuto l'importanza, investendo anche risorse cospicue per poter creare e mantenere aperte tutto l'anno sul proprio territorio due sale cinematografiche (le uniche dell'isola). La rassegna di Pascal Vicedomini funge da attrattore turistico nel periodo di bassa stagione richiamando un pubblico di curiosi ed appassionati e ha il nostro pieno appoggio».

Il festival, infatti, punta sin dalla sua prima edizione sull'isola azzurra in inverno, come afferma anche il sindaco di Ca-



Monica Guerritore «Anna Magnani, la forza della verità»

A «Capri Hollywood» riceve il Premio Wertmüller
«È stata una donna indipendente, intrisa di italianità»

di Giovanni Bogani
CAPRI (Napoli)

Si è aperta ieri, in una delle isole più belle del mondo, la trentesima edizione del **Capri Hollywood** film festival. Una rassegna che, da trent'anni, porta nell'Isola azzurra talenti internazionali. Quest'anno, a ricevere il premio intitolato a Lina Wertmüller – che del festival è stata sostenitrice fin dal primo momento – sarà una protagonista del teatro e del cinema italiano, Monica Guerritore. Una carriera folgorante a teatro, nel sodalizio con Strehler e in quello con il compagno Gabriele Lavia; una carriera cinematografica che comprende quaranta film, una serie televisiva di grande successo come *Inganno*. E ora è arrivato il debutto alla regia, con *Anna*, dedicato alla storia di Anna Magnani (domani sarà proiettato all'Auditorium, il 26 gennaio sarà sugli schermi a Parigi).

Monica, che cosa significa per lei questo premio?

«È un piacere immenso, la conferma che il lavoro che abbiamo fatto ha un senso. Abbiamo cercato di raccontare un personag-

gio nella sua verità e complessità, senza scorciatoie».

Quanto è stato difficile preparare il suo film d'esordio?

«È stato complicato finanziarlo. Per poterlo realizzare, sono diventata coprodottrice del progetto: ho anche creato un crowdfunding, e per fortuna poi il ministero della Cultura ha riconosciuto l'interesse culturale del progetto. Una sartoria teatrale leggendaria come Tirelli ha messo a disposizione i suoi costumi, un distributore importante come Notorious ha creduto in noi. Ma non è stato semplice. Vorrei anche ricordare la persona fantastica con cui ho scritto il film, Andrea Purgatori, che purtroppo ci ha lasciati tutti con un vuoto enorme addosso».

Lei interpreta la Magnani. Che tipo di lavoro ha svolto su un personaggio così iconico?

«Non la imito: cerco di restituire

L'ESEMPIO

«Anna è stata punto di riferimento per attrici come Streep e Mirren»



Monica Guerritore, 67 anni, protagonista, regista e co-produttrice del film *Anna*, ritratto di Anna Magnani

la sua energia, il suo sguardo, le sue accensioni e le sue cadute, l'euforia e le depressioni di questa donna. Le delusioni brucianti che ha vissuto sulla pelle».

Ha chiamato a raccolta alcuni attori di grande prestigio, a cominciare da Tommaso Ragno...

«Sì. Tommaso interpreta Roberto Rossellini, il regista che consegnò Anna alla storia, con *Roma città aperta*. E che le provocò il più grande dolore, abbandonandola, per poi andare a vivere con Ingrid Bergman. Ingrid è interpretata da Lucia Lavia, mia figlia. Lucia assomiglia alla Bergman in maniera impressionante, ma soprattutto è un'attrice bravissima, ha vinto il premio Eleonora Duse, ha capito perfettamente che cosa volevo da lei. Beatrice Grannò è – in un secondo momento – Lucia Mascino interpretano Carol Levi, l'agente della Magnani, che fu anche sua amica. Una splendida attrice fiorentina, Francesca Cellini, interpreta Suso Cecchi D'Amico, la

sceneggiatrice di tanto cinema italiano».

Chi era, in definitiva, Anna Magnani per lei?

«Una donna che aveva dalla sua la forza della verità. Una donna indipendente, che non ha avuto un produttore al suo fianco. Una donna che è un punto di riferimento per attrici come Meryl Streep o Helen Mirren, e che tuttavia è totalmente intrisa di italianità, di cultura italiana. Infine, una donna allegra. Non cupa, come spesso è stata dipinta. «So allera: essere la Magnani me diverte da morire!», confessava ad Oriana Fallaci. Era una donna in costante equilibrio fra dramma e ironia. Alla sua governante malata che implora: «Anna, nun me mandate in ospedale», lei risponde: «Ma secondo te? Ci ho tenuto il cane a morì qui, mo' te caccio proprio a te?» Era un umorismo sempre amaro, caustico, ma pieno di affetto, di amore mascherato sotto la risata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Monica Guerritore «Anna Magnani, la forza della verità»

A «Capri Hollywood» riceve il Premio Wertmüller
«È stata una donna indipendente, intrisa di italianità»

di Giovanni Bogani
CAPRI (Napoli)

Si è aperta ieri, in una delle isole più belle del mondo, la trentesima edizione del Capri Hollywood film festival. Una rassegna che, da trent'anni, porta nell'Isola azzurra talenti internazionali. Quest'anno, a ricevere il premio intitolato a Lina Wertmüller – che del festival è stata sostenitrice fin dal primo momento – sarà una protagonista del teatro e del cinema italiano, Monica Guerritore. Una carriera folgorante a teatro, nel sodalizio con Strehler e in quello con il compagno Gabriele Lavia; una carriera cinematografica che comprende quaranta film, una serie televisiva di grande successo come *Inganno*. E ora è arrivato il debutto alla regia, con *Anna*, dedicato alla storia di Anna Magnani (domani sarà proiettato all'Auditorium, il 26 gennaio sarà sugli schermi a Parigi).

Monica, che cosa significa per lei questo premio?

«È un piacere immenso, la conferma che il lavoro che abbiamo fatto ha un senso. Abbiamo cercato di raccontare un personag-

gio nella sua verità e complessità, senza scorciatoie».

Quanto è stato difficile preparare il suo film d'esordio?

«È stato complicato finanziarlo. Per poterlo realizzare, sono diventata coprodottrice del progetto: ho anche creato un crowdfunding, e per fortuna poi il ministero della Cultura ha riconosciuto l'interesse culturale del progetto. Una sartoria teatrale leggendaria come Tirelli ha messo a disposizione i suoi costumi, un distributore importante come Notorious ha creduto in noi. Ma non è stato semplice. Vorrei anche ricordare la persona fantastica con cui ho scritto il film, Andrea Purgatori, che purtroppo ci ha lasciati tutti con un vuoto enorme addosso».

Lei interpreta la Magnani. Che tipo di lavoro ha svolto su un personaggio così iconico?

«Non la imito: cerco di restituire

L'ESEMPIO

«Anna è stata punto di riferimento per attrici come Streep e Mirren»



Monica Guerritore, 67 anni, protagonista, regista e co-produttrice del film *Anna*, ritratto di Anna Magnani

la sua energia, il suo sguardo, le sue accensioni e le sue cadute, l'euforia e le depressioni di questa donna. Le delusioni brucianti che ha vissuto sulla pelle».

Ha chiamato a raccolta alcuni attori di grande prestigio, a cominciare da Tommaso Ragno...

«Sì. Tommaso interpreta Roberto Rossellini, il regista che consegnò Anna alla storia, con *Roma città aperta*. E che le provocò il più grande dolore, abbandonandola, per poi andare a vivere con Ingrid Bergman. Ingrid è interpretata da Lucia Lavia, mia figlia. Lucia assomiglia alla Bergman in maniera impressionante, ma soprattutto è un'attrice bravissima, ha vinto il premio Eleonora Duse, ha capito perfettamente che cosa volevo da lei. Beatrice Grannò è – in un secondo momento – Lucia Mascino interpretano Carol Levi, l'agente della Magnani, che fu anche sua amica. Una splendida attrice fiorentina, Francesca Cellini, interpreta Suso Cecchi D'Amico, la

sceneggiatrice di tanto cinema italiano».

Chi era, in definitiva, Anna Magnani per lei?

«Una donna che aveva dalla sua la forza della verità. Una donna indipendente, che non ha avuto un produttore al suo fianco. Una donna che è un punto di riferimento per attrici come Meryl Streep o Helen Mirren, e che tuttavia è totalmente intrisa di italianità, di cultura italiana. Infine, una donna allegra. Non cupa, come spesso è stata dipinta. «So allera: essere la Magnani me diverte da morire!», confessava ad Oriana Fallaci. Era una donna in costante equilibrio fra dramma e ironia. Alla sua governante malata che implora: «Anna, nun me mandate in ospedale», lei risponde: «Ma secondo te? Ci ho tenuto il cane a morì qui, mo' te caccio proprio a te?» Era un umorismo sempre amaro, caustico, ma pieno di affetto, di amore mascherato sotto la risata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Il futuro dei Festival non è solo al cinema»

Capri

Lo sceneggiatore e regista Haggis interviene sul tema delle piattaforme digitali e delle manifestazioni

«Il futuro dei festival non è una scelta tra sale e link. Il cinema ha ancora bisogno di uno schermo e di un pubblico nel buio. Per l'industria che lo sostiene occorre diffusione e accessibilità. Festival come Capri, Hollywood che comprendono entrambe le esigenze, si stanno adattando, mentre il mondo va avanti».

Paul Haggis, sceneggiatore e regista premio Oscar per «Crash - Contatto fisico» e candidato all'Oscar per «Million Dollar Baby» e «Letters from Iwo Jima», interviene sul tema della trasformazione dei festival e sull'esplosione del cinema digitale, fenomeno confermato dalle quasi 2.000 iscrizioni

al Capri Digital Contest, con opere provenienti da tutto il mondo attraverso la piattaforma FilmFreeway.com. «Un tempo i festival cinematografici erano definiti da un luogo. Una sala buia, un silenzio condiviso, una risposta collettiva percepibile nell'immediato. Si capiva se un film funzionava non dai dati, ma dai corpi seduti in sala, dagli applausi concessi o trattenuti. Quella definizione è cambiata. Oggi i festival sono più che mai piattaforme di submission, link di visione e concorsi digitali. Il dibattito intorno a questa trasformazione viene spesso impostato come una scelta morale: difendere la purezza della sala o abbracciare la scala dell'online. Credo che sia una falsa dicotomia, che ignora il nuovo paradigma. La vera domanda è se i festival siano disposti a fare il lavoro più difficile: essere entrambe le cose».



CAPRI HOLLYWOOD All'attore verrà assegnato anche il premio del Nuovo Imaie, conferito nel nome di Antonello Fassari

Preziosi attore dell'anno 2025



CAPRI. Alessandro Preziosi come attore dell'anno 2025, in un momento centrale della sua carriera, segnato dalla partecipazione a Sandokan, indicata come la fiction dell'anno, e da un percorso artistico che continua a muoversi tra televisione, cinema e teatro. All'attore viene conferito anche il premio del Nuovo Imaie, nell'ambito del festival Capri Hollywood, assegnato nel nome di Antonello Fassari, come riconoscimento non solo al valore interpretativo ma al ruolo culturale dell'attore. Un significato che Preziosi ha voluto sottolineare personalmente nel corso della cerimonia: «È una grande gioia per me, e non solo retoricamente un onore, poter ricevere questi attestati di riconoscimento, più che premi, che per me hanno un significato molto particolare. Poterlo condividere con il direttore fondatore, ma soprattutto grande amico Pascal Viccedomini, che conosco da quando ancora sognavo di fare questo mestiere», ha dichiarato l'attore. Un legame profondo, quello con Capri, che Preziosi ha voluto rimarcare come parte integrante del suo percorso umano e professionale: «Riceverlo in un'isola che mi ha dato la possibilità, l'ispirazione e l'ambizione di fare questo mestiere nel modo più onesto, leale e creativo. Tra Los Angeles, Ischia e Capri ho partecipato a tanti incontri che avevano il profumo e la sostanza della festa dello stare insieme, del parlare di cinema, arricchendo tutti i protagonisti e anche il sottoscritto». Autore, regista, produttore e da sempre attento al valore sociale del mestiere, Preziosi ha ribadito una visione maturata fin dagli anni di formazione: «Ho dedicato la mia carriera cercando di onorare un insegnamento ricevuto quando ero ancora all'Accademia: l'attore è un operatore culturale. Credo di aver imparato a essere filtro di questo grande patrimonio umano che mi è stato dato dalla mia città, dalla mia isola e dal mio Paese». Eppoi: «La dedica più grande la faccio alla mia famiglia, ai miei figli, perché sono loro il motivo di grande orgoglio e di grande felicità». La premiazione ufficiale si terrà il 29 dicembre, quando Preziosi verrà celebrato insieme all'attrice di Sandokan Alanah Bloor, all'interno della 30esima edizione di Capri Hollywood.



Capri, Hollywood

Il fondatore della kermesse ne ricorda la storia e presenta il programma dell'edizione del trentennale, al via il 26

Vicedomini: «Il festival ricomincia da trenta»

**INAUGURAZIONE
CON ANDREA
MORRICONE, POI
210 PROIEZIONI
GRATUITE, ANTEPRIME
PREMIAZIONI E MOSTRE**

Alessandra Farro

Compie trent'anni «Capri Hollywood», il festival cinematografico ideato e diretto da Pascal Vicedomini che vuole fare da ponte tra l'Italia e l'America alla vigilia degli Oscar e che è ormai un appuntamento fisso sull'isola azzurra, ogni anno dal 26 dicembre al 2 gennaio.

Vicedomini cosa rappresenta questa manifestazione nel panorama dei cinefestival?

«È un punto di riferimento unico: nel tempo, infatti, è diventato l'evento di fine anno che apre la stagione dei premi ed accompagna i film nel momento più delicato e decisivo del loro percorso. La kermesse non offre soltanto una vetrina per gli artisti, ma è un luogo di ascolto, confronto e legittimazione culturale. In sintesi, vuole essere un invito a tutti gli operatori dello spettacolo (artisti, autori, produttori, registi e professionisti dell'audiovisivo) a soffermarsi sulla responsabilità che l'arte porta con sé: non soltanto attraverso le opere cinematografiche, ma anche le azioni concrete e le scelte quotidiane, il mondo dello spettacolo può contribuire a promuovere valori positivi e propositivi, costruendo ponti e abbattendo i muri dell'odio, dell'indifferenza, dell'uno contro l'altro

che penalizzano la società contemporanea. Il cinema, più di altri linguaggi, ha la capacità di parlare a tutti, di superare ostilità, di offrire emozioni che uniscono e aprono alla riflessione. Il trentennale del festival non è dunque solo una celebrazione del passato, ma uno sguardo consapevole verso il futuro, in cui ci auguriamo che il cinema continui a essere un potente strumento di dialogo, capace di accompagnare la società verso maggiori comprensione, solidarietà e armonia tra i popoli».

Ci sono compagni di viaggio che seguono l'iniziativa sin dall'inizio?

«Certo. Il festival nasce grazie a una straordinaria comunità di intellettuali e artisti: Lina Wertmüller, Gillo Pontecorvo, Tony Renis, Franco Nero e Marina Cicogna. Alcuni di loro non ci sono più, ma sono stati tutti fondamentali: insieme al presidente dell'Istituto Capri nel Mondo, Antonio Lorusso Petrucci, a Piero D'Emilio e a Paola de Angelis, hanno creduto fin dall'inizio in un'idea semplice ma ambiziosa: fare di Capri, attraverso il cinema, un ponte naturale d'inverno tra Europa ed America».

Cosa trovano in «Capri Hollywood» gli studios americani e le istituzioni italiane?

«Qui i film vengono accolti e premiati nel pieno delle valutazioni per gli attesi verdetti dei premi internazionali in un contesto autorevole ma umano. Le produzioni sanno che sull'isola Capri trovano rispetto, attenzione critica e un pubblico qualificato, oltre a una copertura mediatica. Non è promozione aggressiva, è costruzione di valore.

Poi, il sostegno delle istituzioni è fondamentale per noi. Il festival è promosso dall'Istituto Capri nel Mondo, con il sostegno del ministero della Cultura, direzione generale Cinema e audiovisivo e della Regione. Un ringraziamento speciale va anche a Intesa Sanpaolo, partner insostituibile da anni, che ha creduto nel valore culturale del festival con continuità e visione, senza dimenticare gli altri sostenitori: Givova, la Croce Rossa italiana, il Nuovo Imaie, i musei di Capri e Carimar».

Il tema del trentennale è «Il cinema per la pace e il dialogo».

«Viviamo in un tempo complesso, attraversato da conflitti, polarizzazioni, muri. Vogliamo trasmettere un messaggio chiaro: musica, cinema e spiritualità possono dialogare per costruire pace. Seguono lo stesso filo rosso anche le due mostre, una a Villa Rosa a cura di B.Zarro, e l'altra alla certosa di San Giacomo a cura di Antonella Felicioni».

Veniamo al programma?

«Anche quest'anno il festival propone un cartellone ricco: 210 proiezioni gratuite, tra cui diverse anteprime, poi premiazioni, mostre e simposi dedicati alla pace e al dialogo. L'apertura ad Anacapri il 27 dicembre ha un valore simbolico, sarà affidata alla banda della Gendarmeria vaticana con la partecipazione straordinaria di Andrea Morricone per omaggiare il padre Ennio».

Per lei cosa rappresenta questo festival?

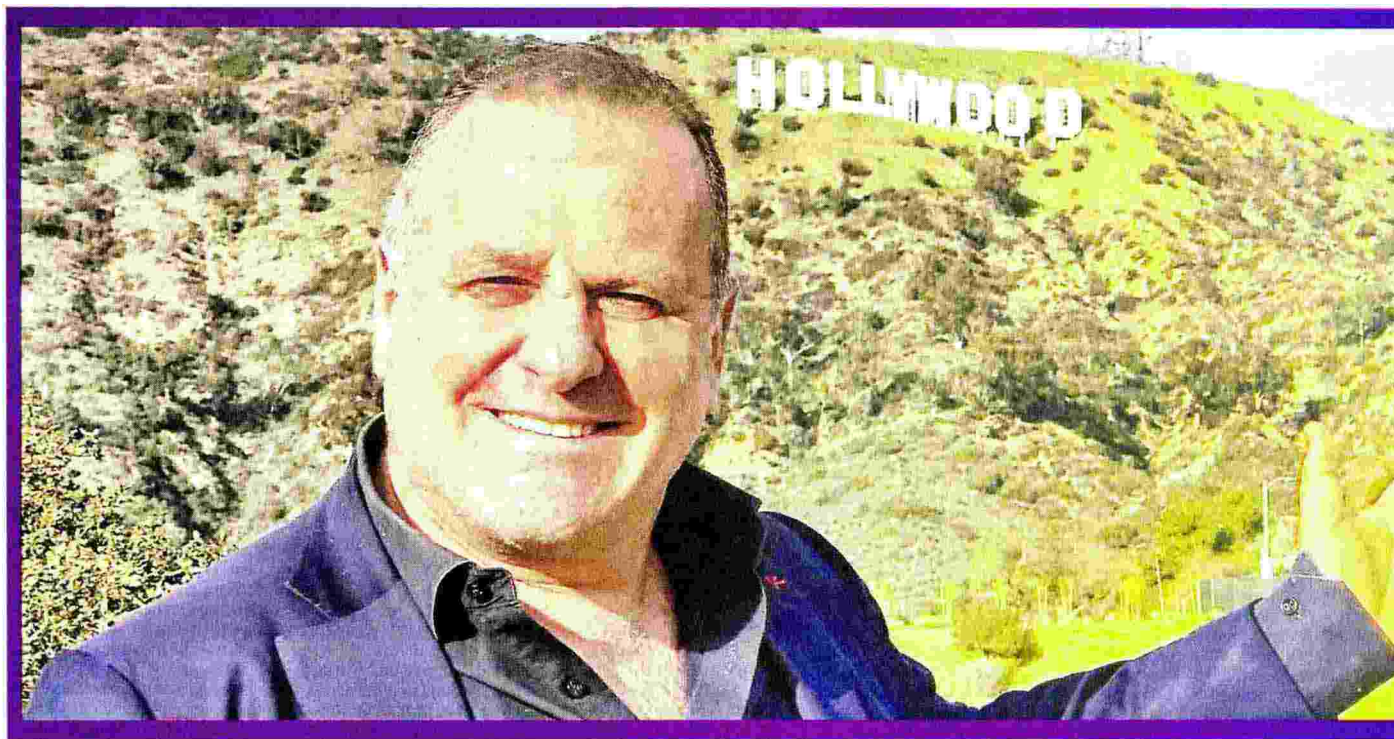
«Una responsabilità ed un privilegio. Il trentennale non è un punto d'arrivo, ma uno sguardo consape-

vole verso il futuro. "Capri Holly-wood" continuerà ad essere un luogo

in cui il cinema non divide, ma unisce, dove le storie aiutano a capire il mondo, e dove, alla vigilia de-

gli Oscar, si ricorda a tutti perché il cinema conta davvero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



065510

Le star tornano sull'isola: Haggis, Guerritore & Co.

VINCE RIOTTA NUOVO PRESIDENTE, APRÈ «260 DAYS» DEL CROATO JACOV SADLER CON TIM ROTH, ARMAND ASSANTE, ANGELA MOLINA

Proiezioni, mostre, premiazioni e dibattiti per il trentesimo «Capri Hollywood», sull'isola azzurra dal 26 dicembre al 2 gennaio, presieduto, quest'anno, dall'anglo-italiano Vince Riotta e dedicato al cinema come mezzo per la pace ed il dialogo.

210 i titoli in programmazione (selezionati tra i 1733 lavori arrivati da 95 Paesi), di cui 71 in proiezione gratuita tra il cinema Paradiso di Anacapri ed il centro congressi di Capri e 139 in streaming tra le piattaforme eventive.org e mymovies.it.

La kermesse di Pascal Vicedomini partirà il 27 dicembre con l'anteprima lle 21 di «260 days» del croato Jacov Sadler, con Tim Roth, Armand Assante e Angela Molina, il dramma, ispirato ad una storia vera, segue attraverso gli occhi di un bambino le vicende di una famiglia che, costretta alla prigionia durante la Seconda Guerra Mondiale, dopo 260 giorni tenta la fuga.

Tra le altre anteprime, le americane «Eugene O'Neill's - The

first man» di Hardeep Giani con Vincent Andriano, Charlotte Asprey, Alan Turkington, adattamento cinematografico di «Il primo uomo», il racconto del premio Nobel e premio Pulitzer Eugene O'Neill, ed il fantascientifico «Eternal return» di Yaniv Raz con Kit Harrington e Naomi Scott; la cinese «When I see you again» di Elvis Hau Chor Fung, che segue le storie di una madre dilaniata dal senso di colpa, di un uomo tormentato da un amore nascosto e dei ragazzi che affrontano il delicato passaggio verso l'età adulta; l'irlandese «Glitched» di Zoe Quist con Abigail O'Regan e Jack McEvoy sull'esperienza di realtà virtuale immersiva in un antico castello; l'indiano «Mr. Manickam» di Nanda Periyasamy su un padre che vuole costruire un futuro migliore per la sua famiglia; ed il documentario «Matriarca» dei napoletani Martino Alloca e Nino Cosentino che ripercorre il culto della Madonna dell'Arco attraverso delle immagini d'archivio e le testimonianze dei fedeli.

Due le mostre in programma: alla certosa di San Giacomo a Capri «La diaspora delle donne» a cura di Antonella Felicioni, un'esposizione fotografica che celebra i diversi ruoli che la donna è costretta a interpretare nella vita attraverso i volti di grandi

attrici e registe del cinema italiano, e al museo Villa Rosa ad Anacapri, in cui B. Zarro ripercorrerà i successi del festival attraverso 30 immagini di star che sono state ricostruite con gelatine fotografiche e pittura.

Tra gli ospiti attesi, invece, gli americani Michael O' Keefe e Meadow Williams, Lina Sastri, Monica Guerritore che accompagnerà il suo film «Anna», Alessandro Preziosi e Alanah Bloor dalla serie «Sandokan», Sebastiano Somma, gli esordienti Cristiano Caccamo (Ranieri nella miniserie «Leopardi - Il poeta dell'infinito») e l'etiopie Lilianna Mele, il premio Oscar Paul Haggis, e ancora Edoardo De Angelis, Giovanni Ansanelli, Cinzia TH Torrini, Biagio Izzo e Giampaolo Morelli, l'inglese Gary Stretch, la francese Charlotte Schioler e, per la musica, l'americano Phil Palmer, Amedeo Minghi e l'istituzione caprese Gianluigi Lembo.

Il festival è realizzato dall'Istituto Capri nel Mondo con il contributo di Tony Renis, Franco Nero, Jim Sheridan, Mike Figgis, Terry Gilliam, Shekhar Kapur, Steven Zaillian, e gli italiani Peppino di Capri, Enrico Vanzina, Mimmo Calopresti e Andrea Griminelli, oltre ai premi Oscar Bobby Moresco, Bille August, Alessandro Bertolazzi e Gianni Quaranta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

065510



GLI OSPITI
E IL PATRON
Da
sinistra:
Vince
Riotta,
Numa
e Phil
Palmer.
In alto,
Pascal
Vicedomi-
ni
davanti
alla
scritta
Holly-
wood

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



065510

Il festival

Capri Hollywood show e proiezioni

Da Santo Stefano al 2 gennaio torna la kermesse, giunta all'edizione 30
Omaggio speciale a Morricone

di PASQUALE RAICALDO

Duecentodieci proiezioni gratuite, nei due cinema dell'isola, con diverse anteprime assolute, e una lunga schiera di ospiti in arrivo da tutto il mondo. Ma, soprattutto, un messaggio forte e chiaro, sintetizzato nel tema che attraverserà la kermesse: il cinema portavoce di pace e dialogo. Torna il **"Capri Hollywood"**, con un'edizione speciale, la numero 30, e il format di sempre: dal 26 dicembre al 2 gennaio spazio ai film e ai simposi, cene di gala, premiazioni e spettacoli in piazza, con la regia del patron, Pascal Vicedomini. Che quest'anno mette le cose in chiaro, sottolineando «il ruolo che artisti, autori, produttori, registi e professionisti dell'audiovisivo rivestono, attraverso le opere, ma anche azioni concrete e scelte quotidiane, nel contribuire a promuovere valori positivi, costruendo ponti e abbattendo i muri dell'odio, dell'indifferenza, dell'uno contro l'altro che penalizzano la società contemporanea». Perché - aggiunge - «il cinema,

più di altri linguaggi, ha la capacità di parlare a tutti, superare ostilità, offrire emozioni che uniscono e aprono alla riflessione».

Si parte sabato, alle 11, nella piazzetta di Anacapri con un omaggio a Ennio Morricone, sul palco la Banda della Gendarmeria Vaticana con la partecipazione straordinaria del maestro Andrea Morricone, davanti agli occhi del chairman di questa edizione, l'attore anglo-siciliano Vincent Riotta, già interprete di Buscetta nella serie **"Il capo dei capi"**. Sul red carpet saliranno l'attore Michael O'Keefe (candidato Oscar 1981 per **"Il grande Santini"**), Monica Guerriero (cui sarà assegnato il premio intitolato a Lina Wertmüller) e il canadese Nolan G. Funk.

Serie dell'anno è **"Sandokan"**: attesi sull'isola Alessandro Preziosi, che nel prodotto Rai Fiction e Lux Vide interpreta Yanez, il fedele amico portoghese del leggendario protagonista, e la giovane attrice inglese Alannah Bloor, classe 2005, che veste i panni di Lady Marianna. Tra i registi, il premio Oscar Paul Haggis e i re-

gisti Yaniv Raz, Nathan Grubbs ed Edoardo De Angelis. Ancora: Napoli protagonista con Giampaolo Morelli e Biagio Izzo - nominati principi della commedia - ma anche con Lina Sastri e Sebastiano Somma. In primo piano la musica, con Phil Palmer e Amedeo Minghi, Marco Zurzolo e Gianluigi Lembo, che qui è il padrone di casa. Il film d'apertura sarà il toccante **"260 Days"** del croato Jacov Sadler: racconta, con lo sguardo di un bambino, il dramma di una famiglia travolta dalla guerra e costretta a una lunga prigionia. Nel variegato programma, che abbraccia Auditorium di Capri e Cinema Paradiso di Anacapri (info al sito capri-world.com) occhio anche a **"The Perfect Neighbor"** di Geeta Gandbhiri sul caso di Ajike Owens, uccisa dalla vicina in Florida, film in corsa per l'Oscar. Da non perdere, infine, due mostre: alla Certosa di San Giacomo **"La diaspora delle donne"**, a cura di Antonella Felicioni, celebra le grandi attrici e registe del cinema italiano; alla Villa Rosa di Anacapri trenta immagini celebrano, non senza originalità, il trentennale del festival.



La piazzetta di Capri vista dall'alto, tra le location del festival diretto da Pascal Vicedomini



«260 Days» il dramma d'una famiglia travolta dalla guerra

Il film di Jacov Sedlar interpretato da Tim Roth e Angela Molina

NAPOLI

Sarà «260 Days», intenso film internazionale diretto dal regista croato Jacov Sedlar e interpretato da Tim Roth, Armand Assante e Angela Molina, ad aprire ufficialmente la 30ª edizione di Capri, Hollywood - The International Film Festival, in programma dal 27 dicembre al 2 gennaio sull'isola di Capri.

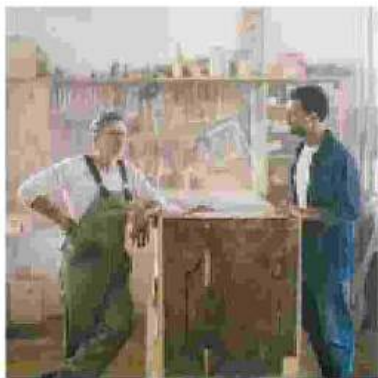
La serata inaugurale si terrà il 27 dicembre 2025 nel

Centro Congressi di Capri. Basato su una storia vera, il film racconta, attraverso lo sguardo di un bambino, il dramma di una famiglia travolta dalla guerra e costretta a 260 giorni di prigionia, trasformando una vicenda personale in una narrazione universale di sopravvivenza, memoria e dignità umana. Si tratta di un'opera di forte impatto emotivo, che è capace di coniugare rigore storico e profonda umanità, in piena sintonia con lo spirito del Festival.

Capri, Hollywood - The International Film Festival è un evento promosso dal Ca-

pri in the World Institute e prodotto da Pascal Vicodomini, organizzato con il sostegno del Ministero della Cultura - Direzione Generale Cinema e Audiovisivo e della Regione Campania, insieme a Intesa Sanpaolo e Givova.

L'edizione 2025, in particolare, celebrerà in traguardo storico per un festival che è divenuto negli anni un evento-ponte tra Europa e Hollywood e un punto di riferimento internazionale alla vigilia della Awards Season mondiale, che vuole coniugare il glamour con la riflessione e dialogo tra culture.



Tim Roth In una scena del film che aprirà Capri, Hollywood



«260 Days» il dramma d'una famiglia travolta dalla guerra

Il film di Jacov Sedlar
interpretato da Tim Roth
e Angela Molina

NAPOLI

Sarà «260 Days», intenso film internazionale diretto dal regista croato Jacov Sedlar e interpretato da Tim Roth, Armand Assante e Angela Molina, ad aprire ufficialmente la 30ª edizione di **Capri, Hollywood - The International Film Festival**, in programma dal 27 dicembre al 2 gennaio sull'isola di Capri.

La serata inaugurale si terrà il 27 dicembre 2025 nel Centro Congressi di Capri. Basato su una storia vera, il film racconta, attraverso lo sguardo di un bambino, il dramma di una famiglia travolta dalla guerra e costretta a 260 giorni di prigionia, trasformando una vicenda personale in una narrazione universale di sopravvivenza, memoria e dignità umana. Si tratta di un'opera di forte impatto emotivo, che è capace di coniugare rigore storico e profonda umanità, in piena sintonia con lo spirito del Festival.

Capri, Hollywood - The International Film Festival è un evento promosso dal Capri in the World Institute e prodotto da Pascal Vicedomini, organizzato con il sostegno del Ministero della Cultura - Direzione Generale Cinema e Audiovisivo e della Regione Campania, insieme a Intesa Sanpaolo e Givova.

L'edizione 2025, in particolare, celebrerà in traguardo storico per un festival che è divenuto negli anni un evento-ponte tra Europa e

Hollywood e un punto di riferimento internazionale alla vigilia della Awards Season mondiale, che vuole coniugare il glamour con la riflessione e dialogo tra culture.



Tim Roth In una scena del film che aprirà **Capri, Hollywood**



«Capri Hollywood» celebra Ennio Morricone (e premia il figlio)

«Capri Hollywood» celebra il suo trentennale nel segno di Ennio Morricone con un omaggio che si svolgerà il 27 dicembre sull'isola azzurra, in due momenti: alle 12 ad Anacapri e alle 16 in piazzetta. Protagonisti della giornata: la banda della gendarmeria vaticana ma soprattutto Andrea Morricone, figlio del compositore, che riceverà anche un premio speciale da

parte di Tony Renis, presidente onorario della kermesse, e Vince Riotta, chairman 2025.

L'iniziativa sarà l'occasione per ricordare il rapporto tra Morricone e «Capri Hollywood», che ebbe il suo momento culminante nel 2016, quando, grazie all'impegno dell'istituto Capri nel Mondo, venne assegnata al maestro la stella sulla Hollywood walk of fame. Una cerimonia

presentata da Quentin Tarantino, Franco Nero e Andrea Griminelli, che precedette di poche ore la notte degli Oscar in cui Morricone ricevette la statuetta per la colonna sonora di «The Hateful Eight».

Il festival ideato e diretto da Pascal Vicedomini promette quest'anno un programma incentrato sui temi della pace, del dialogo e dell'incontro tra le culture. Ad aprire

ufficialmente il Festival, il 27 dicembre, sarà il film «260 days» del regista croato Jakov Sedlar, dramma basato su una storia vera interpretato da Tim Roth, Armand Assante e Ángela Molina. Ma le prime proiezioni sull'isola si terranno già dal 26 dicembre. Tra i premi già annunciati quelli a Matteo Garrone, Karla Sofia Gascon, McKenna Marshall, Ronn Moss, Nunzia Di Stefano e Donatella Finocchiaro.





Capri premia «Jay Kelly»

È stato assegnato al cast di «Jay Kelly», film Netflix 2025 diretto da Noah Baumbach, con protagonista George Clooney, il Cast Capri Ensemble Award 2025: si tratta del premio speciale di «Capri Hollywood», il festival prodotto da Pascal Vicedomini programmato dal 26 dicembre al 2 gennaio, e giunto quest'anno alla sua trentesima edizione.



La casa del Tiaso

Le ultime scoperte di Pompei presentate dal direttore del parco archeologico Gabriel Zuchtriegel in una conferenza dal titolo «La casa del Tiaso e il suo mondo». L'incontro, l'ultimo dell'anno promosso dall'associazione Amici di Pompei ETS, incentrato sui magnifici affreschi ritrovati nella domus, ma anche sulla vita nella città romana, è in programma oggi, alle 17, nell'auditorium degli scavi.



I PROTAGONISTI Maurizio Aiello con la moglie Ilaria Carloni. Sopra Fabio Cannavaro con alcune invitate



Trio
Maurizio
Aiello
tra Max Gallo
e Carmine
Recano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

065510

PER IL FILM "ANNA"

Premio Wertmüller a Monica Guerritore



È stato assegnato a Monica Guerritore che ha debuttato come regista del film *Anna* dedicato alla Magnani, il Premio "Capri - Lina Wertmüller" della 30ª edizione del festival **Capri Hollywood**, in programma dal 26 dicembre. Il riconoscimento celebra la memoria della leggendaria regista romana, co-fondatrice della manifestazione, prima donna regista candidata all'Oscar, e valorizza le eccellenze internazionali del cinema femminile.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



065510

Per il debutto alla regia

Capri premia Monica Guerritore

Monica Guerritore riceverà il Premio Capri – Lina Wertmüller per il debutto alla regia con «Anna» nell'edizione n. 30 di «Capri Hollywood», in programma dal 26 dicembre al 2 gennaio sull'isola.



PER IL FILM "ANNA"

Premio Wertmüller a Monica Guerritore



È stato assegnato a Monica Guerritore che ha debuttato come regista del film *Anna* dedicato alla Magnani, il Premio "Capri - Lina Wertmüller" della 30ª edizione del festival **Capri Hollywood**, in programma dal 26 dicembre. Il riconoscimento celebra la memoria della leggendaria regista romana, co-fondatrice della manifestazione, prima donna regista candidata all'Oscar, e valorizza le eccellenze internazionali del cinema femminile.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



065510

PER IL FILM "ANNA"

Premio Wertmüller a Monica Guerritore



È stato assegnato a Monica Guerritore che ha debuttato come regista del film *Anna* dedicato alla Magnani, il Premio "Capri - Lina Wertmüller" della 30ª edizione del festival **Capri Hollywood**, in programma dal 26 dicembre. Il riconoscimento celebra la memoria della leggendaria regista romana, co-fondatrice della manifestazione, prima donna regista candidata all'Oscar, e valorizza le eccellenze internazionali del cinema femminile.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



065510

Gli eventi sull'isola azzurra

Capri indossa l'abito buono per "l'invasione" di dicembre

Capri. La riapertura per le festività della "Taverna Anema e Core", il panettone "That's Amore Capri" al gusto di limone, i mercatini natalizi in piazzetta, la grande festa con ballerine e musica anni novanta a Marina Grande. L'isola azzurra indossa l'abito natalizio per isolani e vacanzieri della bassa stagione per accogliere nel clima giusto la festa più gioiosa dell'anno. E a proposito di clima a favorire i turisti del mese di dicembre che stanno sbarcando sulla terra cara all'imperatore Tiberio sono le temperature decisamente miti che invogliano i viaggiatori che si dirigono a Napoli per ammirare la strada dei presepi e il murales di Maradona ad aggiungere anche una tappa a Capri. Ad accoglierli nel salotto del mondo sono le tipiche casette in legno dei Mercatini di Natale organizzati dal Comune di Capri che espongono le creazioni artigianali dei

capresi. A passeggiare tra le strade dell'isola in questi giorni sono turisti italiani ma anche numerosi francesi e gli immancabili stranieri dagli occhi a mandorla che non conoscono stagioni e anche a dicembre si vedono a Capri, a curiosare e fotografare. A essere visitati sono i diversi siti culturali e storici isolani, con Villa Lysis, la dimora del barone dandy Jacques Fersen che riaprirà tra pochi giorni, appositamente per accompagnare i turisti della bassa stagione durante le festività natalizie. Immancabile, poi, è la sosta al belvedere di Tragara per un imperdibile selfie con sfondo i Faraglioni. E tra le cose più originali da portare via come souvenir ci sono anche i panettoni artigianali dai sapori capresi. E' il caso, per esempio, del panettone That's Amore, firmato dall'omonima associazione insieme a Grotta Azzurra Gourmet e Ristorante Da

Paolino, che hanno dato vita ad una limited edition di questo capolavoro dolciario, a base di limone, cioccolato bianco e glassa oro, interamente dedicata a una nobile causa. Il ricavato, infatti, andrà a sostegno di Fondazione Soletterre, charity partner del progetto, impegnata nell'inclusione sociale e nel miglioramento delle condizioni di vita dei piccoli pazienti oncologici. Intanto la taverna "Anema e Core" ha annunciato che riaprirà le sue porte, pronta ad accogliere le festività natalizie e la trentesima edizione di "Capri Hollywood - The International Film Festival", la rassegna ideata da Pascal Vicedomini che ogni anno porta sull'isola ospiti e protagonisti del cinema internazionale. Appuntamento con l'"Anema e Core Show" è previsto in piazzetta, dove ci saranno Riccardo Fogli e il grande cabaret con Biagio Izzo.

Marco Milano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



065510

Assegnato a Monica Guerritore il Premio “Capri - Lina Wertmüller” per “Anna”

ANACAPRI. È stato assegnato a Monica Guerritore (nella foto) il “Premio “Capri – Lina Wertmüller” della 30ª edizione di Capri Hollywood – The International Film Festival, in programma dal 26 dicembre al 2 gennaio sull’Isola azzurra. Il riconoscimento celebra la memoria della leggendaria regista romana, co-fondatrice della manifestazione e prima donna regista candidata all’Oscar, e valorizza le eccellenze internazionali del cinema femminile.



Il premio viene conferito a Guerritore nell’anno del suo debutto alla regia con “Anna”, omaggio cinematografico ad Anna Magnani. L’annuncio è stato dato da Tony Petruzzi, presidente dell’Istituto Capri nel Mondo, che organizza la storica kermesse di fine anno, fondata da Pascal Vicedomini, con il sostegno del Ministero della Cultura, della Regione Campania e la partecipazione di Intesa Sanpaolo, Unisalute e Givova. L’edizione del trentennale si aprirà ufficialmente il 26 dicembre ad Anacapri, con l’inaugurazione al Museo Villa Rosa di una mostra celebrativa di B.Zarro dedicata ai trent’anni di “Capri Hollywood”, che ripercorre la storia del festival attraverso immagini, materiali d’archivio e testimonianze dei protagonisti che hanno segnato il percorso della manifestazione.

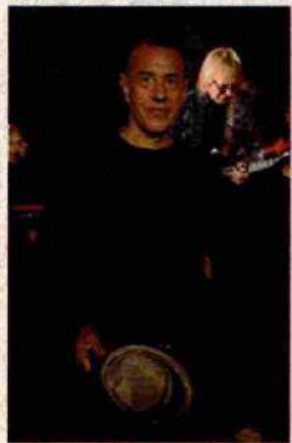
«Siamo felici di premiare un’artista importante, carismatica e amatissima dal pubblico come Monica Guerritore – sottolinea Petruzzi – protagonista assoluta del teatro italiano e di una lunga carriera cinematografica con oltre quaranta film, diretta da autori come Mauro Bolognini, Ferzan Özpetek e Gabriele Lavia, e recentemente da Pappi Corsicato nella serie di grande successo Inganno.»

Nelle passate edizioni il Premio “Capri – Lina Wertmüller” è stato assegnato, tra le altre, alla regista americana Greta Gerwig, a Micaela Ramazzotti e Maura Delpero. Anche quest’anno Capri Hollywood proporrà un ricco programma di anteprime e rassegne con i successi della stagione, confermandosi piattaforma strategica per la promozione del cinema italiano nel mondo, del cinema internazionale in Italia e tappa chiave nella corsa agli Oscar. Già assegnati a Roma, lo scorso 24 ottobre, i primi “Capri 30th Award” celebrativi all’attrice spagnola Karla Sofía Gascón, al regista Matteo Garrone e ai produttori Riccardo Tozzi (Cattleya), Nicola Claudio (Rai Cinema), Rita Rusic e all’americana McKenna Marshall.



TREMILA
Eva
Eventi

Grande successo al Palazzo delle Esposizioni di Roma, dove Pascal Vicedomini ha organizzato un grande party per celebrare i 30 anni del suo "Capri - Hollywood Film Festival". Punto di riferimento per



il cinema internazionale – e non solo – il festival ideato da Vicedomini è da sempre sinonimo di successo (La prossima edizione si terrà dal 27 dicembre 2025 al 2 gennaio 2026.) Per l'occasione si sono riuniti alcuni tra i più importanti registi, produttori e attori del panorama cinematografico. Dai produttori Riccardo Tozzi a Rita Rusić, da Matteo Garrone a Tony Renis, tutti uni-

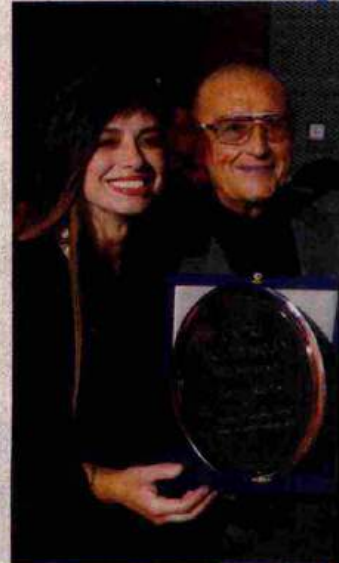


ROMA, NOTTE DI STELLE PER I 30 ANNI DI UNO DEGLI EVENTI PIÙ GLAMOUR DELLA CAPITALE, IDEATO DA PASCAL VICEDOMINI

Capri Hollywood FILM FESTIVAL



ti dall'amicizia con Pascal. Tra i presenti anche Angelo Perrone con l'artista Andrea Merisi, l'attrice Veronica Urban, Stefano Sala, Ronn Moss, Massimo Boldi, Donatella Finocchiaro e molti altri. Premiata anche Karla Sofia Gascón. La serata è stata animata da musica dal vivo e da un ricco buffet che ha accolto oltre 500 invitati.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

065510



UNA FESTA BEAUTIFUL

Roma. Ronn Moss, 73 anni, con la moglie Devin Renee DeVasquez, 62. A sinistra, Karla Sofia Gascón, 53 e Pascal Vicedomini, 63. Nel riquadro sotto, la nostra Maridi Vicedomini con il nipote David Vicedomini.



GRANDE PARTY PER "CAPRI HOLLYWOOD"
IL FESTIVAL DI PASCAL VICEDOMINI

Trent'anni di magia

di Maridi Videcomini
Roma - Novembre

Parata di vip per il "Rome Full Gala", andato in scena qualche giorno fa nella suggestiva cornice del Palazzo delle Esposizioni in Roma per celebrare i 30 anni del festival "Capri Hollywood".

Deus ex machina dell'evento, Pascal Vicedomini, founder e producer

dell'International Film Fest caprese. Vicedomini, nel corso della serata, ha ripercorso con profonda emozione i momenti più significativi della kermesse, fin dal lontano 1995, anno della fondazione, costellati da presenze di leggende dello spettacolo e del cinema mondiale quali Luciano Pavarotti e Gérard Depardieu. Durante il gala sono stato anche assegnati i premi "Capri 30th Award": a riceverli, l'attrice spagnola Karla ►

PIOGGIA DI VIP
AL "ROME FULL
GALA", EVENTO
CELEBRATIVO
DEI TRENT'ANNI
DEL FESTIVAL "CAPRI
HOLLYWOOD",
KERMESSE IDEATA
E PRODOTTA DA
PASCAL VICEDOMINI



**PROTAGONISTI
DELLA MUSICA
E NON SOLO**

Roma. Tony Renis, 87 anni, con Dolcenera (Emanuela Trane, 48). A destra, Daniel McVicar, 67: è stato Clarke Garrison, affascinante e infedele stilista, in *Beautiful* dal 1987 al 2005. Da tempo vive e lavora in Italia.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

065510

81



Roma. Da sinistra, il politico Gimmi Cangiano, 44 anni, la sua fidanzata, la modella Denny Mendez, 47 innamorati più che mai e l'attore Graziano Scarabicchi, 40.



PARATA DI BELLI

Roma. Stefano Sala, 35 anni, modello e personaggio tv con Alex Belli (Alessandro Gabelli, 42) modello e attore.



Daniele Taddei (presidente degli Studios di via Tiburtina a Roma) ed Emanuela Zanazzo.



Roma. Amedeo Minghi, 78 anni, con Antonella Salvucci, attrice e conduttrice televisiva, 43.

► Sofia Gascón e il regista Matteo Garrone. Premiati anche i produttori Riccardo Tozzi (Cattleya), Nicola Claudio (Rai Cinema), Rita Rusie e l'americana McKenna Marshall.

A celebrare questo speciale anniversario, accanto a Vicedomini, anche Paolo Falco, sindaco di Capri, giunto per l'occasione dall'Isola azzurra, i presidenti del Festival caprese Tony Petrucci e Tony Renis, gli attori Vince Riotta, Darko Peric, Ronn Moss, Siena Agudong, Marcello Fonte, Letizia Toni, Didi Anderson, Massimo Boldi, Donatella Finocchiaro, Marco Leonardi, Claudia Marchiori, Kaspar Capparoni, Mariana Falace, Daniel McVicar, Elisabetta Pellini, i produttori Roberto Cipullo, Claudio Bucci, Silvio Muraglia, Daniele Gramiccia. E ancora, i registi Cinzia Th. Torrini, Nunzia De Stefano, Fausto Brizzi, Gianluca Ansanelli, Dennis Dellai, Alessio Della Valle, Valerio Esposito, Massimo Paolucci e Giorgio Verdelli. La serata, arricchita da un buffet dai sapori tipici italiani e da momenti di entertainment, ha visto la partecipazione anche di tanti musicisti, in primis Gianluigi Lembo, patron del celebre locale caprese Anema e Core e la Paradise Orchestra di Moreno Conficconi: hanno ravvivato l'atmo-

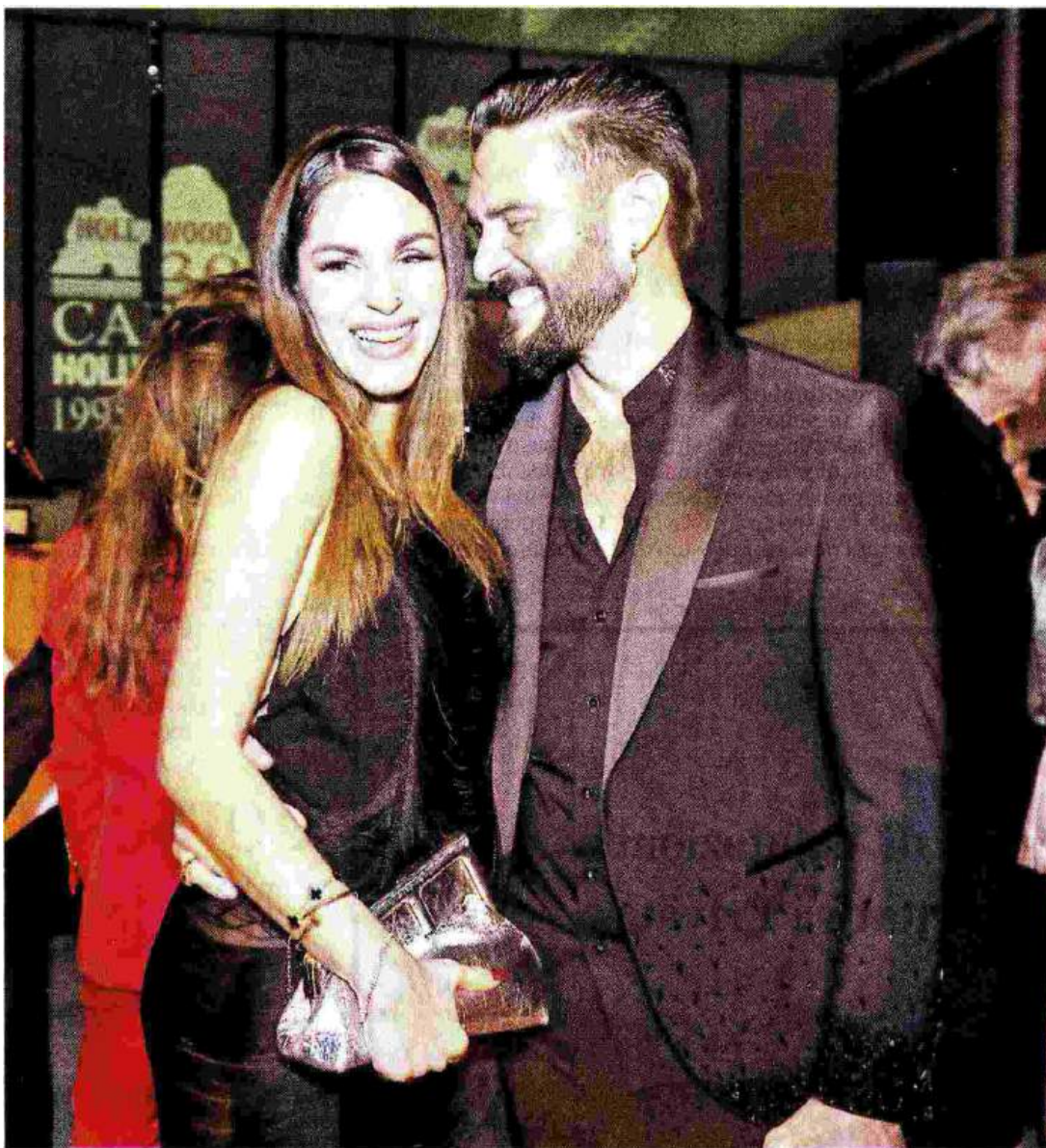
sfera insieme a special guest come Dolcenera, Amedeo Minghi, Claudia Cieli, il tenore Alessandro Liberatore e il mezzosoprano Sandra Pastrana. Presenti anche Raffaele Ranucci (amministratore delegato della Fondazione Musica per Roma), Federico Ekberg e Raffaele Borriello rispettivamente capi di gabinetto del Ministero delle Imprese e del Made in Italy e del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, Nicola Corigliano di Intesa

Sanpaolo, Daniele Taddei (amministratore unico degli Studios di via Tiburtina a Roma).

E ancora, Stefano Sala, Denny Mendez, Fiorenza D'Antonio, Alexia Cozzi, Shaen Teves, Maya Talem, Martina Marotta, Raffaella Modugno, Jenny Campagna, Ludovica Cutuli, Alessandro Capparoni, Francesco Del Gaudio, Natalia Bush, Alessia Fabiani, Beppe Convertini, lo stilista Jamal Taslaq e il costumista Andrea Sorrentino.

La prossima edizione di **Capri Hollywood**, promossa dall'Istituto **Capri nel Mondo**, si svolgerà sull'Isola azzurra dal 27 dicembre al 2 gennaio con il sostegno di Ministero della Cultura e Regione Campania. ■

L'evento Folla di vip al Palazzo delle Esposizioni



Festa romana per Capri-Hollywood il festival del cinema internazionale

Delia Duran e Alex Belli (foto PALMIGIANI/AG. TOIATI)

Savona a pag. 47

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

065510

Serata di gala per i 30 anni del Festival
Capri - Hollywood con star e amici

Un brindisi al cinema del mondo



Sopra, da sinistra, Raffaele Ranucci con la moglie Kerssty Torres e Pascal Vicedomini

L'EVENTO

Sono trenta le primavere viste dal Capri, Hollywood International Film Festival, creatura che trova in Pascal Vicedomini il deus ex machina. Una kermesse entrata nel circuito festivaliero d'oltreoceano, punto fermo sul calendario per cineasti e appassionati della settima arte. E il compleanno per questi primi trent'anni, è stato festeggiato nella Serra a Palazzo delle Esposizioni, con una serata di gala da smoking e abito lungo che ha omaggiato la manifestazione promossa dall'Istituto Capri Nel Mondo col sostegno del Ministero della Cultura e della Regione Campania. Per l'occasione non è mancato il sindaco dell'isola Paolo Falco accolto da Pascal insieme ad Andrea Azzarone che guida la Serra.

Tra i primi ad arrivare i presidenti dei festival, Tony Petrucci e Tony Renis, poi Raffaele Ranucci con la moglie Kerssty Torres, accolti dal 'padrone di casa' Vicedomini. Di caratura internazionale gli ospiti, da Karla Sofia Gascon a Matteo Garrone con Nunzia De Stefano, quest'ultima fresca di red carpet alla Festa del Cinema di Roma con "Malavia", di cui ha firmato la regia. Tutti presenti alla serata dedicata al festival che vive sull'asse immaginifico Capri-Los Angeles disegnato da Pascal. Non sono mancate figure istituzionali come Federico Eichberg e Raffaele Borriello, capi di gabinetto in rappresentanza rispettivamente dei ministri Urso e Lollobrigida. Ci sono Donatella



Sopra, l'attrice Karla Sofia Gascon interprete del film Emilia Pérez. Accanto, Antonella Salvucci scherza con Ron Moss all'evento dedicato al cinema. Più a destra, la cantautrice Dolcenera

(foto PALMIGIANI/AG. TOIATI)

Finocchiaro, Vince Riotta, Marco Leonardi con la Palma d'Oro Marcello Fonte, poi gli iconici Ronn Moss e Daniel McVicar. Il party è stato dedicato ai producer, con premi consegnati ai produttori come McKenna Marshall, Rita Rusic, Riccardo Tozzi e Nicola Claudio, presidente Rai Cinema. C'è poi Daniele Taddei degli Studios con la moglie Emanuela Zanazzo, Ralph Palka e Cinzia TH Torrini salutata da Francesco Del Gaudio e Letizia Toni, che per la regista hanno vestito i panni di Peppino Di Capri nella fiction Rai e Gianna Nannini nella serie Netflix. E an-

cora Massimo Boldi, Dolcenera, Amedeo Minghi, Didi Anderson e volti della fiction nostrana, come Rodolfo Corsato e Kaspar Capparoni col figlio danzatore Alessandro. Non mancano Graziano Scarabocchi, Alessia Fabiani, Stefano Sala, Elisabetta Pellini, ma anche Dundar Kesapli presidente Premio Eccellenze Mediterraneo con Fabrizio Pacifici. Tanti volti dai molti mondi che Pascal ha riunito dando valore al cinema e al made in Italy col pensiero al sogno americano fatto di luci e celluloidi.

Roberta Savona

© RIPRODUZIONE RISERVATA

